

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

693.

**SEDUTA DI MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1991**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	88071, 88103	(Rimessione all'Assemblea) . . . . .	88134
<b>Missioni vevoli nella seduta del 15 ottobre 1991</b> . . . . .	88134	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . .	88072
<b>Assegnazione di proposte di legge a Commissione in sede legislativa</b>	88072	<b>Mozioni, interpellanze e interrogazioni:</b>	
<b>Disegni di legge:</b>		(Annunzio) . . . . .	88135
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	88072	<b>Mozioni concernenti la situazione della regione Puglia</b> (Seguito della discussione congiunta)	
<b>Proposte di legge:</b>		PRESIDENTE . . .88072, 88077, 88078, 88083	
(Annunzio) . . . . .	88134	88097, 88100, 88104, 88111, 88112, 88113,	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	88071	88115, 88116, 88118, 88119, 8120, 88121,	
		88122	
		AMALFITANO DOMENICO (gruppo DC) .88115,	
		88122	
		ANDREIS SERGIO (gruppo verde) . . . . .	88121

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

PAG.	PAG.		
CAFARELLI FRANCESCO (gruppo DC) . . . . .	88119	<b>Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:</b>	
CIMINO FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> . . . . .	88112	(Annunzio) . . . . .	88134
D'ALEMA MASSIMO (gruppo comunista- PDS) . . . . .	88113	<b>Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni e per la risposta scritta ad una interrogazione:</b>	
D'AMATO CARLO (gruppo PSI) . . . . .	88123	PRESIDENTE . . . . .	88124, 88125, 88126, 88128, 88129
DIGLIO PASQUALE (gruppo PSI) . . . . .	88116	MACCIOTTA GIORGIO (gruppo comunista- PDS) . . . . .	88124
MANNINO CALOGERO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzo- giorno</i> . . . . .	88083, 88121, 88122	PIRO FRANCO (gruppo PSI) . . . . .	88126
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI- destra nazionale) . . . . .	88097, 88112, 88113, 88122	SAPIO FRANCESCO (gruppo comunista- PDS) . . . . .	88125
POTI DAMIANO (gruppo PSI) . . . . .	88100	TESSARI ALESSANDRO (gruppo federali- sta europeo) . . . . .	88129
SERVELLO FRANCESCO (gruppo MSI-de- stra nazionale) . . . . .	88111, 88118	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-de- stra nazionale) . . . . .	88128
SIGNORILE CLAUDIO (gruppo PSI) . . . . .	88078	<b>Presidente del Consiglio dei ministri:</b>	
VACCA GIUSEPPE (gruppo comunista- PDS) . . . . .	88072	(Trasmissione di documenti) . . . . .	88135
VIOLANTE LUCIANO (gruppo comunista- PDS) . . . . .	88112, 88120, 88122	<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea (Modifica):</b>		PRESIDENTE . . . . .	88123
PRESIDENTE . . . . .	88123	<b>Votazione nominale</b> . . . . .	88122
<b>Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi (Sostituzio- ne di un deputato componente) . .</b>	88103	<b>Ordine del giorno della seduta di doma- ni</b> . . . . .	88130

**La seduta comincia alle 10,5.**

MAURO DUTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'11 ottobre 1991.

*(È approvato).*

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Bonferroni, Brocca, Carlo Casini, de Luca, D'Onofrio, Facchiano, Fausti, Fornasari, Martino, Matteoli, Michelini, Romita, Emilio Rubbi, Spini e Antonio Testa sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentasei, come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

*alla III Commissione (Esteri):*

«Finanziamento delle elezioni del Consiglio generale degli italiani all'estero» (5803) *(con parere della I e della V Commissione);*

«Collaborazione con i Paesi dell'Europa centrale ed orientale» (5965) *(con parere della I, della V, della VI, della VII e della XIII Commissione);*

*alla VIII Commissione (Ambiente):*

S. 1457-bis-2128-2803. — Senatori PECCHIOLI ed altri; BOATO; BOSCO ed altri: «Legge-quadro in materia di tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico» *(approvato, in un testo unificato, dalla XIII Commissione del Senato)* (5921) *(con parere della I, della II, della V, della VII, della X, della XII e della Commissione speciale per le politiche comunitarie, nonché della IX Commissione ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento limitamente alle parti relative all'inquinamento acustico prodotto dal traffico veicolare, ferroviario, marittimo ed aereo nonché per quello derivante dalla realizzazione di opere connesse con il traffico);*

*alla XI Commissione (Lavoro):*

«Interventi per i lavoratori agricoli delle zone colpite da avversità atmosferiche nel corso dell'anno 1990, modalità di pagamento dei contributi mediante cessione, modalità per la determinazione delle basi retributive al fine del computo dell'indennità ordinaria di disoccupazione per i lavoratori

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

rimpatriati, nonché estensione degli sgravi contributivi per il Mezzogiorno all'armatoria pubblica» (5935) *(con parere della I, della V, della IX, della X, della XII e della XIII Commissione)*.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

### **Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che le seguenti proposte di legge siano deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

BELLOCCHIO ed altri: «Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 2, comma 3, della legge 17 maggio 1988, n. 172, per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi» (5999);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*alla XII Commissione (Affari sociali):*

S. 2723. — Senatori SARTORI ed altri: «Nuove norme in materia di indennità di accompagnamento ai ciechi civili ed ai pluriminorati» *(approvato dalla XI Commissione del Senato)* (5922) *(con parere della I, della V e della XI Commissione)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del Regolamento, sono quindi tra-

sferite in sede legislativa le proposte di legge di iniziativa dei deputati FERRARINI ed altri: «Adeguamento automatico delle indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti e gli invalidi civili totalmente inabili» (1759); ARMELLIN ed altri: «Nuove norme in materia di indennità di accompagnamento ai ciechi civili ed ai pluriminorati» (5391); DIGNANI GRIMALDI ed altri: «Nuove norme in materia di indennità di accompagnamento ai ciechi civili ed ai pluriminorati» (5453), attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

### **Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la IX Commissione permanente (Trasporti) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa del seguente progetto di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

SAVIO ed altri: «Omologazione, a sanatoria, dei rimorchi agricoli» (5008).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

### **Seguito della discussione congiunta delle mozioni concernenti la situazione della regione Puglia.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta delle mozioni Poli Bortone n. 1-00242, D'Alema n. 1-00548 e Saladino n. 1-00553 concernenti la situazione della regione Puglia.

Proseguiamo la discussione congiunta sulle linee generali iniziata nella seduta di ieri.

È iscritto a parlare l'onorevole Vacca. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VACCA. Signor Presidente, ono-

revoli colleghi, vorrei dire innanzi tutto che con la presentazione di questa mozione noi del PDS abbiamo ritenuto di assolvere a un nostro dovere in quanto deputati della Puglia. Ma non si è trattato solo di questo: con la mozione, come risulta dagli atti e dalla illustrazione che ieri ne ha fatto il collega onorevole Galante, abbiamo inteso sollevare problemi che riguardano gli indirizzi generali e le funzioni del governo dell'intero paese. Intendiamo cioè inserirci con la nostra voce nel dibattito che caratterizza questo scorcio della X legislatura e che tocca questioni di grande rilievo, grandi questioni nazionali di carattere generale.

Questo, non solo perché ce ne sentiamo autorizzati dal fatto che la Puglia è una grande ed operosa regione, un anello vitale del sistema meridionale e italiano, ma per la natura stessa dei problemi che abbiamo sollevato nella mozione.

Riteniamo che la Puglia possa essere considerata un banco di prova — in questo scorcio di fine legislatura, lo ripeto — della volontà e della capacità del Governo e delle classi dirigenti di affrontare il grande tema, il grande nodo dell'economia illegale e criminale, il grande tema della riforma del sistema politico, la complessa matassa dei processi di ammodernamento e di modernizzazione dell'armatura tecnico-scientifica e industriale, dei sistemi di rete del Mezzogiorno e dell'Italia, anche in vista dell'unione europea.

Fino a 10-15 anni fa, come ricordava ieri il collega Galante, la Puglia veniva considerata (era un luogo comune) una felice anomalia nel Mezzogiorno. Durante le chiacchiere quotidiane mi capitava di sentirmi dire, anche da parte dei miei compagni: «va bene, ma voi non siete Mezzogiorno!». Gli anni ottanta hanno però segnato la fine di questo chiacchiericcio, ma anche di aspetti importanti e vitali della realtà della nostra regione, che in qualche modo alimentavano il malinteso, l'equivoco.

Voglio richiamare l'attenzione — come già fatto nella nostra mozione — in particolare su due elementi: lo sviluppo impetuoso dell'economia criminale e dei fenomeni di criminalità in Puglia, dovuto soprattutto alle vicende dell'ultimo decennio che hanno fat-

to della regione una frontiera dell'espansione del fenomeno nel Mezzogiorno e nell'Italia; la crisi ormai organica del governo regionale e delle capacità di governo del sistema delle autonomie. Questo ovviamente senza togliere nulla a differenze di lunga durata, che pure permangono e che caratterizzano la Puglia rispetto ad altre regioni meridionali quanto a risorse e a vitalità del sistema economico e delle popolazioni civili.

La nostra mozione vuole anche mettere alla prova le forze politiche di governo. Ragionando per un momento in termini angustamente regionali, forse si può dire che in Puglia siamo ancora in tempo, con un concorso grande di impegno e responsabilità nazionali, per evitare che i fenomeni che prima ho richiamato raggiungano rapidamente lo stesso grado di incidenza e forse di irreversibilità che, a meno di grandi svolte nell'indirizzo politico generale del paese, hanno raggiunto tristemente da decenni in altre regioni meridionali (dalla Campania alla Sicilia, alla Calabria).

Ma per fare sul serio — è questo il senso dell'intervento che intendo svolgere — credo che bisogna interrogarsi sinceramente e responsabilmente sui perché di questa vicenda degli anni '80 e andare più a fondo nell'analisi per essere puntuali ed efficaci nelle terapie.

Non vorrei dare l'impressione di prenderla troppo alla lontana, ma credo che anzitutto vi sia un grande tema di cultura politica e di cultura in senso più generale davanti a noi. Mi riferisco, cioè, al tono del dibattito ideale e al tipo di idee dominanti nel Mezzogiorno e nel paese.

Ricordiamo tutti come nel passaggio tra gli anni '70 e gli anni '80 si siano affermate tesi in qualche modo sorprendenti e subito sconfessate dall'evolvere dei fatti e delle situazioni. Ma come dimenticare l'euforia con cui fu dichiarata conclusa la questione meridionale? Si trattò di euforia, leggerezza o errore, secondo gli approcci e secondo le responsabilità. Faccio una semplificazione drastica: penso innanzi tutto a forze intellettuali e politiche di area governativa che sostennero con libri, saggi, campagne di stampa questa tesi sulla base di una lettura semplificata dello sviluppo italiano che io

forse semplifico ulteriormente richiamandola. Il paese era ormai pienamente cresciuto, le modernizzazioni fondamentali erano compiute sulla base di quella realtà largamente unificata dal punto di vista, ad esempio, dei redditi e dei consumi. Se non in senso strettamente quantitativo, pareva almeno dal punto di vista tipologico ci fossero le condizioni per affrontare la questione meridionale come un problema ormai solo di divari accertabili, controllabili e superabili, di ritardi, di squilibri, tutti riconducibili a ciò che si poteva o si intendeva fare con l'intervento straordinario.

Certo, si trattava di rivederne i criteri, e furono rivisti; si trattava di mirare meglio l'intervento in questione sul sistema delle imprese, in particolare sulla parte più vitale e dinamica del sistema delle imprese, e anche questo nella legge fu scritto, salvo poi essere facili profeti — fui ancora io fra i compagni del mio gruppo 5 o 6 anni fa in quest'aula ad essere facile profeta — circa la difficile attuazione della nuova legge sull'intervento straordinario; ma si prevedeva fosse sufficiente realizzare questi interventi insieme con il potenziamento dell'intervento delle infrastrutture, la modernizzazione della visione e degli strumenti di intervento negli apparati, e così via.

Voglio toccare un altro aspetto di quel dibattito che mi colpisce particolarmente: mi riferisco al modo in cui la questione meridionale venne considerata conclusa e superata in un'area vasta di discipline economiche, sociologiche e storiche e fra i gruppi più capaci di innovazione nella ricerca, di portare a fondo la ricerca e più progressivi. In questo caso il discorso era diverso perché partiva fondamentalmente da una visione esatta dei mutamenti nel rapporto tra lo sviluppo nazionale e gli elementi internazionali dello sviluppo; partiva da una visione giusta del grado di internazionalizzazione dell'economia e dello sviluppo del paese per ricavarne poi la conseguenza che, quindi, nella cultura politica si poteva fare a meno del meridionalismo come paradigma, come criterio di indagine, analisi e di valutazione delle particolarità dello sviluppo nazionale. Insomma, la fine

della storia nazionale, cioè della possibilità di continuare ancora a considerare, in maniera attardata, la storia d'Italia sviluppantesi per linee interne, l'enfasi sul rapporto tra sviluppo nazionale e processi di internazionalizzazione, la deduzione, in qualche modo meccanica, della fine del meridionalismo, inteso come categoria specifica delle migliori tradizioni del pensiero politico italiano e, ovviamente, non solo meridionale.

Sia chiaro: da tali indirizzi di studio sono venuti apporti innovativi decisivi nella riconsiderazione della lunga durata, nell'analisi differenziale dello sviluppo delle regioni meridionali e nella riconsiderazione dei rapporti tra il loro sviluppo e lo sviluppo del paese, in rapporto alle grandi correnti internazionali dello sviluppo negli ultimi secoli. Credo però che il prezzo che si è pagato sia stato di dare, anche per tale via, un colpo a quello che considero un paradigma vitale per mettere a tema e per tenere a tema la specificità, le particolarità di uno sviluppo storico nazionale, pur adeguando ovviamente quest'ottica all'evoluzione del modo in cui esso si intreccia, assume quindi nuovi vincoli e accoglie nuove sfide dai processi di internazionalizzazione.

Circa dieci anni fa, ebbi a scrivere sulla svolta del 1979-1981. Intendo riferirmi alla svolta nei grandi indirizzi e nella strumentazione delle politiche macroeconomiche di governo, quindi ad alcune grandi scelte: dalla adesione allo SME, fino al divorzio tra il tesoro e la Banca d'Italia. Si trattava di scelte compiute per colmare i ritardi nell'ammodernamento del sistema produttivo del paese, oltre che per corrispondere, convergendo con scelte europee giuste, fondamentali ed ineludibili, ai problemi posti dai nuovi flussi e processi di internazionalizzazione, tra le quali vorrei in primo luogo citare il passaggio tecnologico e la ristrutturazione competitiva del sistema delle imprese.

Di fronte a tali scelte, ebbi modo di scrivere — fui il solo, ovviamente — che si sceglieva una via sbagliata, non perché si sceglieva di modernizzare in senso competitivo il sistema delle imprese e il sistema economico nazionale, ma perché si faceva una scelta che affidava fondamentalmente

alle risorse di mercato tali compiti, senza affrontare il problema che una scelta di questo genere — di attingere, cioè, in maniera più profonda rispetto al passato alle risorse di mercato — imponeva, vale a dire, il grande tema di una nuova regolazione e di una revisione profonda dell'intreccio tra le diverse forme di regolazione, ciascuna delle quali è irrinunciabile. Non ci prendiamo in giro!

Non vi è mai stata una vera contrapposizione — opposizione tra lo Stato e il mercato, ma vi è sempre stato un determinato modo di combinare forme diverse di regolazione; mi riferisco fundamentalmente alle tre forme di regolazione ben note: politica, sociale e di mercato.

Dicevo che ebbi modo di scrivere che, eludendo questo tema della innovazione regolativa nel passaggio degli anni ottanta, anche in riferimento a come si compiva la scelta della modernizzazione competitiva del sistema economico e del sistema delle imprese, il rischio maggiore che si correva era che alcuni caratteri patologici, storici e tradizionali del sistema meridionale si diffondessero all'intero paese. Il «rischio» — lo dico tra virgolette — era la meridionalizzazione dell'Italia.

Di quali caratteri si trattava? Una riduzione, ragionando in termini comparati, della competitività internazionale dell'intero sistema produttivo, una estensione dell'incidenza dell'economia illegale e criminale (il fenomeno più direttamente legato al difetto di innovazione nei sistemi e nei processi regolativi), una caduta delle capacità di governo del sistema politico e della qualità degli apparati dello Stato e della pubblica amministrazione in tutta l'Italia. Non è per il piacere o per il vezzo di citarsi che dico ciò; non solo io ho scritto queste cose dieci anni fa!

Ma di che altro se non di questo stiamo discutendo alla fine degli anni ottanta ed all'inizio del ciclo nuovo degli anni novanta, con una ripresa che, per quanto mi riguarda, considero di buon auspicio, caratterizzata com'è da un'attenzione responsabile e da una riflessione sulle particolarità dello sviluppo nazionale? Di che altro stiamo discutendo oggi, quando tutte le forze responsa-

bili del paese e finalmente anche le grandi categorie economiche — che per il lungo decennio degli anni ottanta hanno considerato un quadro politico e di governo debole o impotente dal punto di vista dell'innovazione regolativa la risorsa più conveniente per se stesse — rivedono le loro posizioni? Un Governo debole voleva dire allora più mano libera per ristrutturazioni decise unilateralmente.

Tutte queste forze denunciano oggi l'insostenibilità del debito pubblico, della struttura della spesa pubblica, dei meccanismi che producono il deficit dello Stato, della struttura del fisco, dell'inefficienza dei sistemi di rete, della disgregazione del sistema politico, della crisi dei grandi apparati amministrativi e di riproduzione dello Stato. Certo, questi non sono problemi nuovi, ma hanno una specificità che deriva da scelte che hanno caratterizzato il passaggio dagli anni settanta agli anni ottanta e tutto il decennio scorso. In tal senso, c'è anche un'autocritica — che per quanto mi riguarda non ho difficoltà a compiere, perché non la faccio da oggi — rispetto a responsabilità anche nostre, dell'opposizione, per i ritardi accusati negli anni settanta ed anche negli anni ottanta nel riconoscere l'oggettività di alcuni grandi problemi, quali l'ammodernamento del paese e l'innovazione regolativa.

Ma dobbiamo domandarci se le grandi questioni della crisi della competitività relativa del sistema Italia e dell'armatura scientifica, tecnica e civile del paese, di cui parliamo come di un grande rischio per l'appuntamento con la piena integrazione nell'economia internazionale, in considerazione delle sfide della sovranazionalità che ci si pongono, siano o non siano state aggravate ed in gran parte prodotte dalle scelte degli anni ottanta.

Su questo tornerò tra un momento. Voglio ora fissare un primo punto, coerentemente con il tema che per primo avevo voluto affrontare. Mi riferisco al problema della qualità della cultura — anche politica — e delle idee dominanti nel paese e nel dibattito politico. Vogliamo dire che il meridionalismo, come paradigma di una cultura politica nazionale, non serve più, che non è necessario che le specificità dei problemi

dello sviluppo italiano e dell'integrazione sovranazionale del nostro paese siano colte a partire da tale paradigma? Benissimo. Però con che cosa sostituiamo tutto ciò? Seguendo la cattiva sociologia degli anni ottanta non facciamo un servizio al paese, fosse essa critico-catastrofica o irresponsabilmente apologetica.

Credo che ci intendiamo. Quanto ci siamo sentiti predicare il lasciar fare, dicendo che vi era una particolare vitalità e soggettualità nella «economia del cespuglio» e nelle inmancabili sorti progressive del nuovo tessuto della piccola e media impresa nel Mezzogiorno! Questo proprio mentre, sotto il profilo delle scelte di fondo, si facevano giustamente i conti con gli appuntamenti della sovranazionalità e della internazionalizzazione.

Questo è il senso della mozione presentata dai rappresentanti della mia parte politica. Riteniamo, infatti, di obbedire ad un'antica tradizione e ad un altissimo mandato e lascito della nostra storia; si tratta, quindi, della prima tematica rilevante per noi che siamo pugliesi, meridionali ed italiani. Il problema è come restaurare nella cultura politica del paese, in maniera rigorosa e sobria, i criteri che consentano di tenere ferme le specificità delle questioni dello sviluppo nazionale nel suo complesso, secondo l'aspetto più alto dell'eredità del pensiero meridionalistico in tutte le sue correnti, da quella moderata a quella democratica e rivoluzionaria.

E non si dica che oggi i processi di internazionalizzazione e gli appuntamenti della sovranazionalità pongono vincoli tali e producono sfide tali da far ritenere addirittura superato il problema che sto trattando. No! Quali che siano i vincoli e le forme assunte dalle sfide dell'internazionalizzazione e della sovranazionalità, rientrano comunque nell'ambito della nostra responsabilità le decisioni circa il tipo di scuola, di ricerca, di stato sociale, di pubblica amministrazione, di fisco e di spesa pubblica da adottare.

Inoltre, dal momento che ci troviamo alla vigilia del dibattito sulla legge finanziaria, non vi è bisogno di sottolineare che la discussione sul Mezzogiorno costituisce la migliore partenza per approfondire i grandi

capitoli, i grandi tempi ed indirizzi della politica generale del paese.

Dicevo all'inizio che, oltre ad interrogarsi sulle motivazioni, occorrerebbe andare più a fondo nell'analisi. Cosa intendo dire?

Ritengo che, malgrado tutti i progressi fatti segnare dalle discipline storiche, sociali ed economiche nella microanalisi e nell'analisi differenziata dello sviluppo, per capire meglio le matrici del particolare sviluppo duale del nostro paese e del particolare sviluppo dipendente e assistito di una parte dell'Italia, non dobbiamo guardare solo ai modelli tradizionalmente impiegati, soprattutto nel secondo dopoguerra, per indagare i problemi del Mezzogiorno e per mettere a punto la strumentazione di intervento. Questi aspetti, per la verità, sono importanti e vengono ancora ritenuti decisivi dopo quarant'anni dall'avvio dell'intervento straordinario ed, in particolare, anche dopo 10-15 anni di inversione del ciclo espansivo dell'intervento medesimo; ciò, soprattutto se guardiamo agli elementi strutturali, come la debolezza dell'apparato industriale, l'arretratezza dell'agricoltura (specialmente con riferimento al mercato internazionale), i problemi del sistema distributivo, la questione della pubblica amministrazione e così via.

Ma quanto pesa, per esempio, nelle particolarità del dualismo italiano e nel determinare un'incidenza negativa sull'intero sistema Italia il modo in cui la società meridionale oggi ed ormai da vari decenni si autorappresenta? Quanto pesa lo sviluppo ineguale italiano, se misurato con altri indicatori, come quelli attinenti al sistema informativo, alla struttura della ricerca ed all'industria culturale?

Da ieri, stiamo conducendo in quest'aula un determinato tentativo di mettere a fuoco i grandi tempi di una grande regione, con la speranza o l'illusione che si possa avere il concorso responsabile di tutti al fine di evitare che la Puglia diventi irreversibilmente — dicevo all'inizio — quello che ormai sono altre regioni meridionali.

Ma, finora, sul quotidiano che monopolizza l'informazione stampa nella mia regione non è comparsa una riga in ordine a tutto questo. Non penso nemmeno che ciò avven-

ga per un disegno lungamente premeditato. Il fatto è che la cultura che quel giornale rappresenta (parlo de *La Gazzetta del Mezzogiorno*) e promuove è ormai quasi spontaneamente conformata in maniera da escludere l'idea stessa della fecondità della presenza di analisi, proposte, posizioni alternative. Lo considero soprattutto il segno di una straordinaria debolezza nervosa e di sfiducia; emerge, certo, anche l'idea meschina del mantenimento di una comoda posizione di monopolio, dell'informazione largamente sostenuta dai soldi del contribuente.

Se volessimo fare un discorso più moderno dovremmo vedere se e come la struttura del sistema informativo nazionale vada rivista; se, per esempio, intendiamo cambiare qualcosa in riferimento al modo di selezione delle classi dirigenti e di rappresentazione di se stessa della società meridionale. Si tratterebbe di valutare che cosa sia diventato il mercato pubblicitario per come si è squilibrato il rapporto fra informazione televisiva e informazione stampa con lo sviluppo delle televisioni commerciali, fino a poco fa non regolato e successivamente regolato a misura dell'esistente. Ecco quanto volevo dire sul secondo punto.

Mi avvio rapidamente alla conclusione toccando un terzo punto. Occorre andare più a fondo nell'analisi, capire meglio le matrici che generano i problemi della società meridionale e le forme peculiari dello sviluppo ineguale, alla soglia della piena internazionalizzazione e integrazione sovranazionale del paese e della sua economia.

Si devono verificare le responsabilità di tutti, ma in primo luogo delle classi dirigenti, in rapporto alla capacità di proposta. Tocco per comodità solo due temi fra loro strettamente intrecciati, almeno dal punto di vista che ho adottato. Il problema della criminalità è stato ridotto fondamentalmente, culturalmente prima ancora che politicamente, ad un problema di efficacia ed efficienza degli apparati coercitivi dello Stato — come se non bastasse l'esperienza di tutti questi anni —, quali che siano le debolezze, i vuoti, l'arretratezza degli strumenti di prevenzione e repressione. Ma non si tratta di questo; è ovvio che al riguardo siamo interamente d'accordo. Anche noi rivendichiamo innan-

zitutto più giudici e maggiore efficienza degli apparati indagativi e repressivi.

Vorrei invece evidenziare in questa sede un grande tema, che purtroppo non vedo posto all'ordine del giorno del dibattito politico: quando l'economia criminale raggiunge (come finalmente quest'anno è stato in qualche modo ammesso da fonti istituzionali) una dimensione pari al 15 per cento del prodotto interno lordo, credo che a monte, prima di confrontarsi sugli strumenti di intervento, di prevenzione, di repressione, di lotta alla criminalità (come si dice), occorra porsi la seguente domanda e rispondere in maniera veritiera: si ritiene estirpabile il fenomeno, o si pensa invece che si debbano perseguire adattamenti che consentano di convivere con esso?

Non è una domanda retorica e tanto meno «radicale», perché del resto fare opposizione e avanzare denunce non costa nulla. Certo, se consideriamo il fenomeno nella sua durezza e staticità è difficile dare una risposta. Rispetto a un paese che si internazionalizza così rapidamente, in relazione al grande appuntamento dell'internazionalizzazione e della sovranazionalità, va considerato quanto costi all'Italia (nei suoi rapporti economici e politici internazionali) entrare in Europa con il più alto tasso di incidenza dell'economia criminale sul prodotto interno lordo. Credo che siamo secondi solo agli Stati Uniti, ma in quel caso la questione è diversa.

**PRESIDENTE.** Onorevole Vacca, il tempo a sua disposizione sta per scadere.

**GIUSEPPE VACCA.** Mi avvio alla conclusione, Presidente.

Credo che a queste domande si debba preliminarmente rispondere per poi affrontare i due grandi temi politici e di riforma che vi sono sempre più connessi in maniera più puntuale e risoluta.

L'economia illegale e criminale ha al suo centro un mercato in espansione a scala internazionale come quello delle droghe, un fenomeno inusitato ed inaudito perché nuovo e perché dalle dimensioni apparentemente incontrollabili. È esperienza nostra, di chi ha la nostra età, l'aver visto cosa è diventata la vita urbana e la situazione delle metropoli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

non da noi, ma nel mondo, in questi 10-15 anni e come tenda a degenerare senza limiti: violenza, degrado, invivibilità e via dicendo.

È possibile affrontare seriamente tale problema senza porsi il problema che sempre, qualunque classe di governo si è posto davanti alla presenza e all'espansione di un mercato «nero» (tra virgolette): come lo si renda trasparente e come lo si controlli. Non si può eludere tale questione, ma è stata elusa da ultimo con la legge di un anno fa sul consumo di droga.

L'ultima questione che desidero toccare — e concludo veramente — riguarda l'economia illegale e criminale, la questione illegalità e criminalità, e la sua incidenza e capacità di corrompimento del sistema politico. Tale questione nel luglio dello scorso anno, mi è parso sia stata affrontata proprio dal Presidente del Consiglio, il quale dichiarò che ci si trovava di fronte ad una grande emergenza nazionale che, come tale, andava affrontata con il concorso e la solidarietà di tutte le forze politiche. Sono fermamente convinto che tale impostazione sia giusta; ma anche in questo caso dobbiamo essere veritieri e dirci fino in fondo cosa ciò voglia dire.

Cosa significa affrontare questo nodo in termini di grande solidarietà tra le forze politiche? Non credo possa voler dire ciò che per esempio ha significato nel passato affrontare il grande nodo del vincolo esterno e della stagflazione con inflazione internazionale a due cifre, con l'esperienza — triste per me già allora — dei governi di solidarietà. Io penso che voglia dire assumersi tutti uguale responsabilità nell'arrivare ad un punto di convergenza e, se possibile, di unione nel monitoraggio del problema, mettendo quindi in campo le risorse regolative con cui nel tempo esso possa essere affrontato. Ma allora cosa è questo se non il grande tema della riforma del sistema politico, che è specificamente argomento di responsabilità comune di tutte le forze democratiche?

Quindi, anche dal Mezzogiorno balza in evidenza tale priorità, se si vuol dare ai cittadini meridionali l'idea che sia possibile scegliere e non solo dentro un sistema di vincoli tali per cui i partiti sono tutti uguali, non vi sono alternative e quindi ciascuno si

arrangi. Deve essere possibile scegliere fra indirizzi tra loro alternativi, fra coalizioni di Governo alternative a livello comunale, regionale e nazionale. Senza di ciò dove troveremo le risorse interne al Mezzogiorno per ridare a queste popolazioni che più ne subiscono le conseguenze la forza per fronteggiare minacce, pericoli, vincoli e sfide come quelle di cui qui parliamo? (*Applausi dei deputati del gruppo comunista-PDS*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Signorile. Ne ha facoltà.

CLAUDIO SIGNORILE. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, le mozioni che sono state presentate partono tutte da un punto assai importante, che testimonia la grande attualità del problema in esame, cioè l'espansione, anzi direi l'esplosione della criminalità nella regione Puglia e le relative drammatiche conseguenze.

Voglio sviluppare un breve ragionamento prendendo le mosse dal suddetto punto. Bisogna osservare che la Puglia è stata colta da una ondata di criminalità, che è contaminazione da parte di una sorta di criminalità indotta; caratteristica di questa regione è la criminalità ordinaria, mentre l'organizzazione malavitosa di stampo mafioso e a carattere continuativo non fa parte della sua storia.

L'elemento che mi rende nello stesso tempo pessimista e cautamente ottimista nel sollecitare il Governo e i poteri dello Stato ad intervenire in maniera diretta e forte, è che in Puglia (i colleghi intervenuti credo possano concordare al riguardo) si è ad un momento di transizione. Si assiste cioè al passaggio da una situazione in cui l'economia ha segnato punti di sviluppo importanti rispetto ad altre realtà del Mezzogiorno e la rete di sostegno allo sviluppo ha dimostrato caratteristiche più forti che altrove; ma, quando questa tendenza ha rallentato, si è inserita con forza un'ondata di criminalità tale da indurci a riflettere sulla possibilità di recuperare la situazione estirpando la criminalità anziché convivendo con essa.

A mio avviso, nella regione Puglia e nelle altre realtà che sono maggiormente soggette all'intervento criminale (penso a Taranto,

Brindisi, Lecce, Bari) è ancora possibile restaurare con forza i poteri dello Stato, mettere effettivamente sotto controllo il territorio e dare un sostegno alla comunità, che vuole combattere attivamente la diffusione della criminalità. Se l'intervento sarà determinato, deciso, convinto, forte, e non soltanto autoritativo; se sarà legato alle cause finali dell'espansione della criminalità e capace di fornire strumenti di sostegno all'azione delle comunità (che a mio avviso è decisiva e determinante ai fini della vittoria sulla criminalità organizzata), si potrà risolvere il problema. In Puglia, infatti, non vi è ancora quella situazione drammatica che si registra in altre parti d'Italia; certo, anche in questa regione la situazione è pesante, ma su di essa si può ancora ragionare per intervenire.

Dico questo, signor ministro, soprattutto in considerazione del tipo di reazione che si è registrato in Puglia (dovrei dire nelle Puglie, in quanto si tratta di tre diverse realtà culturali, economiche e sociali: il Salento, la terra di Bari e la Capitanata). Devo osservare che nel Salento e nella terra di Bari, dove maggiormente si sta manifestando l'infiltrazione criminale, con un intervento diretto delle istituzioni la reazione da parte dei corpi sociali è stata forte.

Vi è un diffuso desiderio di legalità, e la legalità diventa non un valore conservatore (come è stato troppe volte nella tradizione del nostro paese), ma una sorta di imperativo categorico kantiano, un'esigenza di moralità, la volontà di vivere in una società trasparente, nella quale le responsabilità siano chiare così come i protagonisti, e vi sia pulizia nell'aria che si respira. È questo che avverto nella mia terra, ed è uno degli elementi che mi induce a parlare in questa sede non soltanto per chiedere o denunciare, ma anche per dare un significato particolare a quel concetto di solidarietà che non può essere un confuso ammasso di interessi, ma deve manifestarsi come valore forte attraverso il quale si deve dare forza a quei momenti attivi, a quelle energie che spingono un tessuto sociale ancora sano e vitale verso il risanamento.

Per quanto riguarda la criminalità, per la Puglia è possibile parlare ancora di risana-

mento. Questo voglio dirlo alle autorità di Governo e alle autorità dello Stato, perché è in gioco una responsabilità importante. Fra qualche tempo forse non sarà più possibile, ma oggi noi possiamo pensare ad un'azione di lotta alla criminalità nella realtà pugliese con speranze di vittoria, se sapremo impostarla nel modo giusto.

E arrivo al secondo punto. Ma per farlo, signor Presidente, devo operare un collegamento. Ho sentito ancora riecheggiare, sia nelle mozioni sia negli interventi che sono stati svolti, l'elemento che io considero più pericoloso, signor ministro, per quanto concerne il rapporto fra criminalità e sistema economico. Le caratteristiche che sta assumendo l'organizzazione criminale in Puglia evidenziano ormai l'ingresso dei capitali e della finanza sporca nell'economia legale. Il vero problema che ci troviamo di fronte non è dunque soltanto quello della violenza delle organizzazioni criminali. Ci troviamo infatti a dover fronteggiare da una parte l'infiltrazione malavitosa nelle istituzioni pubbliche, e in particolare nelle comunità locali, più deboli e quindi più soggette a questa degenerazione (e al riguardo devo dire che il Governo comincia a recepire l'importanza di tale fenomeno), e dall'altra l'ingresso nell'economia legale dell'economia (o se vogliamo della finanza) illegale (cosa quest'ultima che deve preoccupare molto).

Tale fenomeno in Puglia presenta aspetti di particolare pericolosità perché le caratteristiche dell'economia pugliese, la forza dinamica da essa dimostrata negli ultimi anni, il carattere diffuso ed anche disperso dei suoi soggetti economici la rendono particolarmente vulnerabile.

Si è a conoscenza (credo che la relazione della Commissione antimafia in qualche maniera l'abbia cominciato a far capire) di processi gradualisti, direi quasi strategicamente mirati e finalizzati, di intervento di conquista di aree economiche, di momenti di azione produttiva, di veri e propri investimenti mirati e finalizzati che, se non si interviene adeguatamente e subito, possono trasformare alcune parti della Puglia in una realtà che a quel punto finirebbe per sfuggire al controllo dello Stato rappresentando un vero e proprio momento di malattia, un

autentico cancro del tessuto economico e sociale del Mezzogiorno.

Contemporaneamente però (e ribadisco quanto ho detto prima) vi è una forte reazione della parte attiva della società che deve essere sostenuta e adeguatamente supportata.

Ringrazio il ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno di essere presente; il che mi consente di rivolgermi a lui senza intermediari. Pur essendo stato in passato ministro per il Mezzogiorno, io sono fra coloro che hanno firmato il referendum per la graduale soppressione dell'intervento straordinario nel meridione. Non credo che in tal modo i problemi siano risolti né mi limito a constatare il grado di decozione degli strumenti di intervento, ma perché mi sembra, signor ministro, che sia arrivato il momento di riprendere un discorso vecchio di poco meno di cento anni. Mi riferisco al vecchio argomento del meridionalismo, quello del Mezzogiorno come questione nazionale.

O quella del Mezzogiorno è una questione nazionale, ed allora, ministro Mannino, è il bilancio dello Stato, la programmazione dello Stato a dover rispondere a tali problemi nell'allocazione delle risorse ordinarie (disaggregate sul territorio ed aggregate secondo settori di intervento), relegando l'intervento straordinario, che a quel punto non sarebbe più tale, ad interventi di carattere specifico o speciale, magari supportati da leggi di spesa adeguate e mirate; oppure l'intervento straordinario, così come è gestito e nell'ambito dell'internazionalizzazione dell'economia, dell'area comunitaria della quale facciamo parte, è destinato gradualmente a divenire sempre più un fattore marginale della politica economica del paese, come in effetti accade.

Quello che voglio dire a proposito della regione Puglia è addirittura esemplare. Ministro Mannino, la regione Puglia — lei lo sa, perché anche prima di essere ministro per il Mezzogiorno ha seguito attentamente le vicende del sud — ha avuto fasi di sviluppo interessanti, con una espansione a macchia di leopardo, come si dice, con punte assai alte di tensione produttiva, con un processo di deindustrializzazione di aree for-

ti, come quella siderurgica e chimica, che però veniva governato attraverso processi di reindustrializzazione diversificata.

Ad un certo punto, tutto questo si è arrestato ed è entrato in crisi perché è venuto meno l'intervento ordinario. Poiché non è pensabile un processo di industrializzazione, e di terziario complesso, che prescindendo dalla rete di sostegno allo sviluppo; e poiché la rete di sostegno allo sviluppo è fatta di quelle grandi infrastrutture e di quei grandi servizi che sono prevalentemente opere dell'azione ordinaria dello Stato, la Puglia è caduta sui trasporti, è caduta sui sistemi telefonici e telematici, sulle grandi reti di infrastrutture e di comunicazione, sulla debolezza della ricerca e della formazione. È lì che si sono verificati i caratteri di rallentamento e di frantumazione di un processo di sviluppo che nella metà degli anni '80 aveva raggiunto interessanti livelli di tensione.

È quasi clamorosa, paradossale ed anche un po' vergognosa — se mi consentite — questa rottura temporale nelle conseguenze economiche, nelle ovvie sinergie di un intervento straordinario che andava per suo conto e di un intervento ordinario che latitava o, a sua volta, procedeva su una strada diversa.

Errori, debolezze, incertezze, per carità, di tutti quanti noi: ma questo è il punto sul quale dobbiamo riflettere. Io credo che quando si determinano condizioni di tensione verso lo sviluppo, come è accaduto in Puglia, e si creano nello stesso tempo sacche di latitanza di debolezza che fanno affievolire questa tensione e ripiegano lo sviluppo in se stesso, si creano le condizioni naturali di un intervento criminale organizzato, diffuso, perché c'è una ricchezza, ma essa non viene destinata ad un uso produttivo. Ciò è quanto si è verificato, per esempio, nel Salento: basta andare a guardare la storia dei depositi bancari in quella zona negli ultimi quindici anni.

Potrei proseguire, ma mi interessa soltanto che questo concetto sia chiaro, soprattutto perché — è il terzo punto — il ragionamento sull'Europa oggi va rovesciato rispetto a quello fatto negli ultimi anni. Attenti — credo che ormai cominciamo a capirlo —: la tranquilla lettura del mercato

comunitario come un contenitore sereno nel quale potevamo programmare la nostra crescita, i nostri problemi, le nostre contraddizioni ed i nostri obiettivi è finita. Il contenitore comunitario tradizionale, grazie alla crisi dell'est ed ai problemi che stanno nascendo con tanta forza, diventa qualcosa di diverso: si determinano obiettivi che hanno altra natura. L'antico e tradizionale dibattito tra nord e sud viene gradualmente sostituito da quello sui problemi del rapporto tra est ed ovest o sui problemi della vocazione ad est che l'Europa assume.

La cosa riguarda l'Italia ed il suo sistema economico, la sua debolezza, le tensioni alle quali è sottoposto; riguarda fundamentalmente il Mezzogiorno che viene ad essere sempre meno un'area economica integrata e sempre più un insieme di momenti marginali rispetto a processi di sviluppo che hanno altre tendenze ed altre prospettive ed obiettivi.

Dico ciò a Vacca perché lo sviluppo ineguale, che era uno dei punti teorici sui quali abbiamo ragionato per anni, ora deve fare i conti con tale realtà, con il significato del motore della grande Germania ricondotto nel cuore di un'Europa completamente cambiata nei suoi parametri e nei suoi protagonisti; deve fare i conti con quella definizione che, in modo banale, distingue tra «serie A» e «serie B», secondo una logica semplicistica, quando invece si tratta di un processo di sviluppo e di crescita differenziata dell'economia che determina caratteristiche assolutamente nuove rispetto alla nostra lettura dell'avvenire.

La Puglia è specifica rispetto a questo — lo ripeto — perché è una regione all'interno della quale si sono verificate molte azioni che lasciavano prevedere, presupporre, programmare un decollo, un *take-off* di sviluppo importante al quale è mancato l'azione ordinaria dello Stato, la capacità di sostegno dell'intervento ordinario dello Stato con riferimento a quella che è la rete di sostegno allo sviluppo; così è entrata in una crisi di disgregazione in cui si è inserita con forza l'ondata criminale di cui stiamo parlando.

La Puglia ha rappresentato, ad un certo punto, un momento di avanguardia nella elaborazione progettuale del Mezzogiorno.

Il concetto del territorio come risorsa (e non soltanto come contenitore fisico o come oggetto, diciamo così, di interventi) ha dato vita a grandi progetti di sviluppo (lo jonico salentino, l'aria metropolitana di Bari, la Capitanata e via dicendo) che rispondevano ad una elementare verità: quella della debolezza delle comunità, della frantumazione del territorio, che non consentiva interlocutori forti al fine di impostare una strategia di sviluppo. Da qui la necessità di aggregare il territorio, aggregare le comunità in un soggetto, in un interlocutore forte. Ecco il discorso delle Puglie, di progetti speciali di sviluppo per grandi aree territoriali che diventavano protagoniste, con lo Stato e con i grandi soggetti economici dell'economia (nazionale ed internazionale) di una strategia di crescita.

Tutto questo si è fermato; le cose sono andate avanti con una paradossale lentezza. Ricordo — non sto muovendo alcuna colpa nei confronti di nessuno — che alcuni interventi, già quasi diventati esecutivi sette o otto anni fa, sono rimasti tali; sto parlando di responsabilità dello Stato e non di singoli ministeri. So anche, però, che la crisi dell'accessibilità dei trasporti, dell'informazione, dei finanziamenti e della formazione è una crisi delle condizioni stesse della crescita e dello sviluppo.

Possiamo allora anche parlare — anzi facciamo bene a parlarne — di crisi, di riflessioni e di nuove frontiere del meridionalismo. Io sono tra coloro che ritengono che il meridionalismo rischi di essere una lettura arretrata di una realtà che c'è cambiata fra le mani. Io sono un sostenitore di un'alternativa non solo di schieramenti ma di cultura, programmi e valori; ritengo perciò che l'alternativa «meridionale» abbia la sua forza in un modo assolutamente diverso di leggere l'azione dello Stato, la maniera con cui esso sviluppa i suoi programmi, forma i suoi bilanci, definisce la programmazione e l'allocazione della risorse, individua i soggetti operatori attivi.

Se il Mezzogiorno è il cuore di una questione nazionale, se noi non possiamo reggere il contatto — non dico la sfida — europea avendo un terzo del paese in condizioni di sviluppo ritardato, se abbiamo

bisogno che tutta la comunità e tutto il territorio nazionale siano parte attiva della produzione della ricchezza e di questa sfida storica per il nostro paese, allora la questione del Mezzogiorno si pone in questi termini e in questi termini deve essere affrontata!

Nel Mezzogiorno — consentitemi di dirlo senza alcun orgoglio di parte — la Puglia ha dimostrato negli anni passati, e non oggi, di essere una vera e propria punta di lancia di una strategia di sviluppo.

Ma questa punta di lancia — mi avvio rapidamente a concludere, signor Presidente — quale forza ha quando i grandi soggetti economici presenti nella realtà pugliese lo sono — uso un termine duro, ma lo uso consapevolmente — in maniera «quasi coloniale»; e quando l'ILVA a Taranto, dove ha il suo più grande stabilimento che «copre» la quasi totalità della produzione siderurgica italiana, vede tutte le sue direzioni — dico tutte — concentrate nelle sua Genova, signor Presidente, facendo diventare la «presenza» siderurgica di Taranto una presenza residuale dal punto di vista delle strategie di sviluppo e dal punto di vista della costruzione delle reti di sostegno e delle ricadute economiche ed industriali adeguate?

La stessa cosa si può dire per Brindisi, come anche rispetto alle strategie finanziarie nella realtà pugliese. Potrei fare un elenco per evidenziare come la mancanza di autonomia dei soggetti economici rappresenti un elemento grande di debolezza, di mancanza di strumenti adeguati alla strategia di sviluppo di cui stiamo parlando.

La crisi di autonomia dei grandi soggetti economici si lega a quella dei soggetti istituzionali costituzionalmente responsabili della programmazione e della legislazione di sviluppo. Penso alla regione Puglia: dico subito che, al di là di tutte le situazioni che conosciamo, quali la crisi finanziaria, i residui passivi, la debolezza nell'azione tutto ciò non può giustificare l'assoluta mancanza di decisionalità su questioni importanti ed ineludibili come ad esempio il piano triennale dell'ambiente che è in attesa di una firma. Molti altri sono i settori in cui la regione ha compiti primari che non vengono assolti.

Ho parlato di mancanza di autonomia e lo ribadisco: all'interno di quello che dovreb-

be essere un momento di sintesi e di elaborazione secondo interessi generali del territorio e della comunità si intrecciano fattori che nulla hanno a che fare con la politica, con gli stessi interessi generali e con la stessa comunità. Si intrecciano condizionamenti, interessi, debolezze culturali e qualche volta anche psicologiche che fanno oggi della regione Puglia — che è stata una grande regione — una realtà alla quale guardare con preoccupazione e con una certa angoscia.

Sono convinto — l'ho già detto in un passaggio di questo mio intervento — che l'alternativa meridionale (che non è l'alternativa dei meridionali ai leghisti del nord, ma una presa di coscienza, in una strategia nazionale ed europea, dell'importanza di un territorio e di comunità delle dimensioni del nostro Mezzogiorno e di come questo determina una diversa qualità dell'organizzazione nel governo dello Stato) sia una cosa dalla quale si può tranquillamente sfuggire, sapendo però di aver perso la partita dello sviluppo e quella dell'Europa.

Credo sia nella consapevolezza di tutti che, se accettiamo la teoria della continuità fra le regioni forti, abbiamo determinato la sconfitta di una realtà — l'Italia — che verrebbe così ad essere «macinata» e forse anche «digerita» da un processo europeo che sta gradualmente saltando fuori dalla logica diplomatica dei rapporti fra gli Stati. La questione meridionale diventa quindi oggi una grande questione nazionale.

Una classe dirigente capace di ragionare nel modo in cui ho detto diventa indispensabile. E non si tratta della classe dirigente meridionale, ma di quella del paese.

Ribadisco il mio modesto ottimismo, la mia speranza che si capisca come in questa fase sia ancora possibile far vincere lo Stato, la legalità e la ragione, in una realtà che al suo interno non ha ancora visto cadere gli elementi costitutivi di un possibile sviluppo democratico. Ribadisco perciò, a nome del gruppo socialista, un impegno politico che non è mai venuto meno e che, attraverso la presenza nella comunità e sul territorio, si sta manifestando in proposte ed azioni concrete (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione congiunta sulle linee generali delle mozioni.

Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

CALOGERO MANNINO, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero preliminarmente ringraziare i colleghi intervenuti nella discussione delle mozioni Poli Bortone ed altri n. 1-00242, D'Alema ed altri n. 1-00548 e Saladino ed altri n. 1-00553.

Desidero inoltre premettere che, in ragione del contenuto delle mozioni, risponderò analiticamente ad alcune questioni che esse pongono, riservandomi di formulare nella fase finale della mia replica alcune considerazioni sollecitate in particolare dagli interventi degli onorevoli Vacca e Signorile, che ho potuto ascoltare personalmente. Mi scuso con gli altri colleghi intervenuti nel corso della discussione generale per non averli potuti udire direttamente e voglio peraltro assicurare alla collega Poli Bortone che farò riferimento ad alcune sue valutazioni di cui ho preso conoscenza dalla lettura del *Resoconto Stenografico*.

Le mozioni in discussione riguardano la situazione socio-economica della Puglia, considerata nei suoi molteplici aspetti strutturali, in stato particolare di crisi ed individuano le linee che l'azione pubblica deve seguire per il recupero di una più ordinata convivenza civile e per lo sviluppo dell'attività produttiva della regione.

Innanzitutto non può non essere rilevato che la Puglia, insieme all'Abruzzo, rappresenta tra le aree meridionali quella che, secondo gli indicatori socio-economici sia nazionali sia comunitari, si è distaccata più nettamente dalle altre zone del Mezzogiorno per collocarsi in una posizione intermedia, comunque più ravvicinata rispetto alle condizioni medie della restante parte del paese.

Tuttavia l'attuale fase congiunturale sta mettendo a dura prova il tradizionale dinamismo dell'economia regionale pugliese. Se

da un lato alcuni indicatori si mantengono di segno favorevole (primo fra tutti la positiva espansione delle esportazioni), dall'altro si devono registrare diversi segnali in senso contrario, configurandosi situazioni di crisi o quantomeno di difficoltà in alcuni settori produttivi ed in modo particolare in quelli meccanico, alimentare e calzaturiero, la ripresa degli interventi della Cassa integrazione guadagni (sia di tipo ordinario che straordinario) ed il rallentamento del ritmo delle nuove iscrizioni al registro delle imprese. Mentre una rilevante percentuale di imprese, tra cui diverse tra quelle di maggiori dimensioni, riesce a far fronte in modo abbastanza soddisfacente alla fase congiunturale negativa, grazie anche a una maggiore attenzione ai mercati esteri, altre imprese sperimentano maggiori difficoltà, messe alle strette dall'innalzamento del livello di competitività.

Le difficoltà dell'economia rendono più arduo attenuare lo squilibrio tra domanda ed offerta di lavoro. Il fenomeno della disoccupazione riguarda soprattutto le qualifiche degli operai specializzati e quelle impiegatizie e si riferisce principalmente ai giovani di età inferiore ai 29 anni.

Il primo semestre del 1991 ha fatto inoltre registrare una certa ripresa del ricorso alla cassa integrazione da parte delle imprese, sia per gli interventi di tipo ordinario sia per quelli di tipo straordinario. L'industria meccanica è il settore che presenta il più elevato ricorso alla cassa integrazione, mentre incrementi piuttosto consistenti si riscontrano anche per quanto riguarda le industrie alimentare e chimica. Non mancano però settori contraddistinti da un ricorso alla cassa integrazione in netta diminuzione, come nel caso dell'edilizia e dell'industria metallurgica.

Si è ben consapevoli che occorrono ulteriori sforzi, sia da parte di organi locali che centrali, per migliorare la situazione economica ed i livelli occupazionali della regione. Ma occorre oggettivamente riconoscere che i problemi della Puglia sotto ognuno di tali aspetti non sono sicuramente comparabili — devo insistere su questo concetto — per intensità ed estensione a quelli di altre zone del sud (la Calabria e le isole).

Perciò quella che nella mozione dell'onorevole Poli Bortone ed altri viene definita come «emergenza Puglia» deve trovare una sua soluzione del quadro non di leggi speciali, cioè di interventi che abbiano una configurazione limitata al raggio della regione, ma nel quadro più generale che regola gli interventi sia ordinari che straordinari comuni a tutto il Mezzogiorno.

Che poi l'intervento straordinario debba essere superato con l'assegnazione di risorse aggiuntive nell'ambito dell'intervento ordinario, come si auspica nella mozione D'Alema ed altri n. 1-00548, è questione sulla quale non posso che essere d'accordo, ma che non credo debba essere affrontata in modo specifico in questa sede. Nella parte finale del mio intervento, riprendendo sollecitazioni emerse nei discorsi di alcuni colleghi, svolgerò delle considerazioni personali.

Vorrei dare contezza delle iniziative che sono in via di realizzazione e dei programmi predisposti per il rafforzamento del tessuto sociale e dello sviluppo produttivo della Puglia. Circa l'assetto del territorio, la regione ha svolto e sta svolgendo iniziative concrete affinché tutti i comuni della Puglia adottino, come previsto dalla legge regionale n. 56 del 1980, i necessari strumenti urbanistici e anzitutto i piani regolatori generali. Per l'adozione dei suddetti strumenti urbanistici, nel bilancio di previsione della regione degli ultimi anni sono state stanziare somme per un importo complessivo di 27 miliardi da concedere ai comuni, quali contributi in conto capitale per le relative spese di progettazione. Le azioni avviate in tal senso dalla giunta regionale hanno portato a risultati positivi. Infatti, sono molti i comuni che negli ultimi anni si sono muniti del piano regolatore del rispettivo territorio. In particolare, per quanto riguarda i comuni capoluogo, occorre evidenziare che risultano forniti di piano regolatore generale i comuni di Bari, Brindisi, Lecce e Taranto, mentre il comune di Foggia, che è dotato di un piano regolatore non più rispondente alle esigenze economiche e sociali della città, è stato più volte invitato ad assolvere a tale importante adempimento.

MICHELE GALANTE. Bisogna continuare!  
(*Commenti del deputato Poli Bortone*).

CALOGERO MANNINO, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Circa la tutela dei centri storici il Ministero per i beni culturali ed ambientali condivide l'urgenza che per la migliore tutela dei predetti centri vengano emanate norme che affidino a quella amministrazione un effettivo e reale potere di intervento. Infatti, al momento, le sovrintendenze del Ministero dei beni culturali ed ambientali svolgono compiti e funzioni limitate all'ambito della gestione e del controllo dell'intervento edilizio nei centri storici.

Le amministrazioni comunali, cui compete la classificazione di un centro come storico, spesso inseriscono nella formulazione delle norme tecniche di attuazione degli strumenti urbanistici l'obbligo, per gli interventi su edifici ubicati nel centro storico, del parere della competente sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali. La tutela dei centri storici, tuttavia, non può limitarsi a queste iniziative, ma richiede un intervento organico anche da parte del legislatore. A tal fine il ministero competente ha allo studio uno schema di disegno di legge che, nel contesto più ampio di modifica delle leggi n. 1089 e n. 1497 del 1939, disciplina anche i centri storici.

Al contempo, il ministero inserisce nella propria programmazione interventi su beni indicati nei tessuti urbani dei centri storici. Infatti, proprio per la Puglia, la sovrintendenza archeologica locale, in applicazione della legge n. 449 del 1987, ha programmato la valorizzazione del sistema museale statale pugliese, in parte inserito nel tessuto urbano dei centri storici, costituito dal castello-museo di Manfredonia, dall'*Antiquarium* di Canne della Battaglia, dal museo di Altamura, dal castello svevo di Gioia del Colle e dal museo di Egnazia.

A Taranto, in concomitanza con l'approvazione del progetto FIO '86 per la valorizzazione del polo museale tarantino, comprendente il museo archeologico nazionale e il complesso di san Domenico come sede della sovrintendenza, sono previsti come primi interventi la sistemazione dell'ex convento sant'Antonio a depositi e laboratori per tutto il materiale archeologico, la sistemazione del tempio del Poseidon e la valo-

rizzazione a parco del sito archeologico di Collepasso.

Il rifinanziamento della legge n. 449 del 1987, attuato con la legge 11 marzo 1988, n. 67, ha permesso alcuni primi interventi per la valorizzazione di aree archeologiche, sito all'interno dell'abitato di Canosa, della nave di Punta dell'Aspide a Santa Caterina di Nardò e l'esproprio di alcune aree archeologiche, site all'interno dell'abitato di Canosa, della nave di Punta dell'Aspide a Santa Caterina di Nardò e l'esproprio di alcune aree archeologiche di Siponto Manfredonia, Torre Castiello Rutigliano (Bari) ad una piccola area di Altamura.

Sempre nella medesima materia, il Ministero dei lavori pubblici ha riferito dell'attività che il provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Puglia sta compiendo per il recupero del centro storico di Bari, nel quale si sta realizzando la ristrutturazione di quattro isolati di proprietà demaniale; si tratta di immobili di particolare pregio destinati alla sovrintendenza archeologica, alla sovrintendenza archivistica, alla polizia tributaria e all'avvocatura dello Stato.

Tale iniziativa fu avviata nel 1984 allorché, con l'istituzione dei fondi FIO, si rese possibile elaborare il progetto di ristrutturazione ed ammetterlo a finanziamento per l'importo di 15 miliardi di lire. Allo stato attuale, tale somma è stata sufficiente per realizzare il 50 per cento dell'intera opera, come dimostra la perizia suppletiva al progetto originario appena approvato, il cui quadro economico porta ad una spesa complessiva di 29 miliardi di lire.

Le regioni dello scostamento — oltre alla naturale lievitazione dei costi dovuta al passare degli anni — risiedono nel fatto che, dato il carattere particolare degli interventi di recupero, le soluzioni tecniche definitive si sono potute definire soltanto durante il corso dei lavori, dopo le demolizioni parziali e gli scavi che, di volta in volta, hanno costretto a ristudiare quanto previsto nel progetto esecutivo originario.

Per la conclusione dell'intervento, occorre dunque che, con apposita legge sia disposto il finanziamento aggiuntivo di 14 miliardi di lire. Nell'occasione, meriterebbe anche che venisse considerata l'opportunità di ristrutturare un altro importante complesso, quello di Santa Teresa dei Marchi, adiacente ai quattro isolati di cui trattasi, per il cui recupero esiste già un apposito progetto.

Nel settore della istruzione universitaria, il competente dicastero sottolinea che nel piano di sviluppo per il quadriennio 1986-1990, approvato con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 12 maggio 1989, sono previste per la regione Puglia le iniziative che ora indicherò. Da parte dell'università di Bari: istituzione a Foggia della facoltà di agraria, di quella di economia e commercio, e di quella di giurisprudenza; a Taranto, istituzione del corso di laurea in scienze dell'ambiente e del territorio ad indirizzo marino ed oceanografico; per la stessa l'università di Bari: la facoltà di architettura, che confluisce nell'istituendo politecnico con la facoltà di ingegneria; per l'università di Lecce: il corso di laurea in storia e tutela dei beni culturali con indirizzo storico, artistico e musicale, la facoltà di ingegneria, con i corsi di laurea in ingegneria dei materiali e di ingegneria informatica, nonché la scuola diretta a fini speciale in economia del turismo; per il politecnico di Bari: la facoltà di architettura, con scorporo dall'università di Bari, e la facoltà di ingegneria. Da parte dell'istituendo politecnico di Bari, l'istituzione a Taranto della facoltà di ingegneria, con il corso di laurea in difesa del suolo e programmazione del territorio.

Allo stato attuale risultano istituite le tre anzidette facoltà della sede di Foggia dell'università di Bari (agraria, economia e commercio e giurisprudenza) e presso l'università di Lecce la facoltà di ingegneria, con i corsi di laurea in ingegneria dei materiali e in ingegneria informatica.

Inoltre, ai fini dell'avvio delle nuove istituzioni universitarie previste dal citato piano quadriennale, è stato assegnato anche all'università e al politecnico di Bari e all'università di Lecce un congruo numero di posti di professore ordinario e di professore associato, parte dei quali già messi a trasferimento a decorrere dal prossimo anno accademico 1991-1992.

Si ritiene opportuno rendere noto infine che il ministero ha provveduto inoltre ad

assegnare alle stesse istituzioni, di cui al citato piano quadriennale, tra le quali sono ricompense anche le università pugliesi, appositi finanziamenti.

Relativamente all'edilizia universitaria, si fa presente che nell'ambito dell'intesa di programma, stipulata dal ministro per il Mezzogiorno con i ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del bilancio, sono stati previsti interventi a favore dell'università di Bari e, più precisamente, a favore dell'istituto di scienze dell'informazione, e sono stati inoltre finanziati i progetti «Zeus» (università di Bari 1) e «facoltà di architettura» (Bari 2), mentre per l'università di Lecce è stato finanziato un progetto relativo alla facoltà di lettere e filosofia.

Nel settore della ricerca scientifica e tecnologica, nel quadro dell'intesa di programma MISM-Consiglio nazionale delle ricerche, sono previsti nell'area di Bari interventi per 82 miliardi di lire, di cui 7,7 per la concessione di 230 borse di studio. Nella predetta intesa, il CNR ha dichiarato la propria disponibilità alla realizzazione di una seconda fase del piano per il riequilibrio dell'attività scientifica nel Mezzogiorno, il cui complesso onere sarà coperto dal CNR per una quota del 60 per cento. Altri interventi sono previsti a favore del polo di ricerca Lecce-Brindisi.

Per quanto riguarda le iniziative di ricerca nell'area tarantina, il competente Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica si è orientato verso l'azione di potenziamento e di specializzazione della rete di infrastrutture già presente in Puglia, destinando però apposite risorse finanziarie a specifici programmi di intervento. In questo quadro va visto il potenziamento dell'Istituto talassografico di Taranto, che potrà essere posto in grado di svolgere un'azione a diretto ed immediato beneficio dell'area ionica mediante l'avvio di un'iniziativa per il recupero produttivo ed il disinquinamento del mar Piccolo, autentica risorsa per l'ecosistema e l'economia della zona.

A questa finalità potrebbe aggiungersi, attraverso un ulteriore potenziamento, la costituzione di un centro scientifico di elaborazione delle tecniche operative per il

risanamento marino, che potrebbe fornire le proprie competenze e la propria capacità di intervento all'intera area del Mediterraneo. È contemplato che il potenziamento dell'istituto consenta la formazione di personale specializzato da utilizzare sia in Italia sia nei paesi esteri; in questo secondo caso, utilizzando i fondi della cooperazione con i paesi in via di sviluppo, si potrebbe formare anche personale proveniente dai paesi interessati.

Si è calcolato che il finanziamento necessario per l'esecuzione del programma aggiuntivo, rispetto a quello contemplato nell'intesa di programma, si aggiri attorno a 1.500 milioni all'anno per tre anni. I canali di finanziamento potrebbero essere il fondo per la salvaguardia dell'ambiente, da un lato, e il fondo per la cooperazione e lo sviluppo dall'altro. Altro intervento allo studio è quello riguardante il Centro nazionale per la ricerca e lo sviluppo dei materiali, localizzato nell'area ionica-salentina (Mesagne), che dovrebbe specializzare le sue attività sulle tematiche inerenti la metallografia, le leghe speciali, la metallurgia, con particolare riferimento agli acciai speciali. A tal fine potrebbe essere finanziato un programma ordinario di ricerca e sviluppo e di trasferimento tecnologico nelle aree indicate che consenta, tra gli altri risultati, la formazione di un nucleo di specialisti da inserire nell'area industriale di Taranto, nelle aziende del polo siderurgico.

Infine, l'anzidetto dicastero ha predisposto un piano per la realizzazione di una rete di centri per il trasferimento tecnologico dei risultati delle ricerche finanziate con i fondi della legge n. 46 del 1982, dedicato in particolare, nella fase sperimentale, all'area meridionale. Uno di tali centri sarà localizzato a Taranto, caratterizzandolo come polo di innovazione industriale.

Per quanto riguarda le condizioni di lavoro nel settore agricolo — comparto che nell'economia pugliese conserva significativa rilevanza — si osserva che anche in questa regione le attività agricole non tradizionali vanno sempre più assumendo connotazioni promiscue, nel senso più precisamente di lavorazioni industrializzate ed in alcune zone informatizzate per il supporto a colture avanzate e sofisticate, che determi-

nano flussi di mano d'opera non solo geografici ma anche intersettoriali.

Le lavorazioni agricole più tradizionali, invece, continuano a caratterizzarsi per la domanda di lavoro scarsa e discontinua, per di più concentrata in determinati periodi dell'anno, a fronte di un elevato grado di fluttuazione e disgregazione dell'offerta, proveniente essenzialmente da fasce marginali e deboli del mercato del lavoro; ne consegue il verificarsi di situazioni anomale nell'impiego dei lavoratori che, soprattutto in alcune zone, degenerano in fenomeni distortivi ed abusivi, al limite e spesso oltre il confine dell'illecito anche penale, come il cosiddetto caporalato. Al riguardo, un'attenta opera di sorveglianza viene effettuata dalle forze di polizia, in stretta intesa con gli uffici di collocamento e con l'ispettorato regionale del lavoro.

Il competente Ministero del lavoro ha altresì emanato specifiche istruzioni per una più incisiva e mirata attività di vigilanza nel collocamento agricolo, da effettuarsi anche attraverso nuclei ispettivi integrati con quelli previdenziali, nelle aree a rischio per l'elevata intensità di impiego di mano d'opera irregolare, particolarmente extracomunitaria. Come pure sono state impartite direttive al fine di realizzare la massima semplificazione ed elasticità per l'iscrizione, l'assunzione e la disponibilità dei lavoratori agricoli da occuparsi in determinate aree, lavorazioni ed aziende agricole. In proposito va sottolineato che proprio agli uffici del lavoro della Puglia sono state fornite indicazioni nel senso dell'applicabilità dell'intervento surrogatorio, ex articolo 18 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, anche alle commissioni provinciali e circoscrizionali agricole, evitando così i gravi effetti derivanti dalla lamentata carenza funzionale di tali commissioni.

Per razionalizzare e potenziare l'attività di collocamento agricolo in Puglia, sono stati individuati tre bacini di impiego di mano d'opera stagionale in Castellaneta (Taranto), Canosa (Bari) e Foggia, in modo da poter intervenire più efficacemente sui luoghi interessati ai flussi migratori stagionali. Si avverte comunque, l'esigenza di una razionale integrazione del collocamento in agri-

coltura *ex lege* n. 83 del 1970 con la più generale disciplina del collocamento ordinario, la quale ha subito negli ultimi tempi numerose modifiche sostanziali e di struttura, soprattutto con riferimento alla citata legge n. 56 del 1987. Da ultimo, poi, la legge 23 luglio 1991, n. 223, oltre ad innovazioni previdenziali di carattere promiscuo ha profondamente riformato le procedure di avviamento al lavoro, accentuando quindi l'esigenza dell'unitarietà e della globalità delle politiche occupazionali, anche in relazione a mercati del lavoro più ampi della dimensione nazionale e sempre più interdipendenti.

In materia di formazione professionale importanti iniziative sono state assunte dalla regione, il cui assessorato al lavoro predisponde piani annuali che tengono conto, sulla base delle rilevazioni dell'osservatorio sul mercato del lavoro, delle esigenze di formazione emergenti sia sul versante della domanda sia su quello dell'offerta.

Così, nei recenti piani di formazione professionale sono stati significativamente incrementati i corsi per il settore terziario, con particolare attenzione alle qualifiche innovative ed alle professioni emergenti. Nei piani annuali è stato inserito un consistente numero di corsi di perfezionamento e di aggiornamento per i lavoratori del comparto artigianato, per le attività autonome e per le libere professioni.

Nel settore dei trasporti su strada ferrata, il contratto di programma 1991-1992, sottoscritto dal Ministero dei trasporti e dall'Ente ferrovie dello Stato, prevede l'elettrificazione ed il completamento del raddoppio della linea Bari-Lecce. L'Ente ferrovie ha comunicato che i progetti per l'elettrificazione sono già approntati e che i lavori cominceranno entro il primo semestre del 1992. Per quanto riguarda il raddoppio, l'Ente prevede che entro l'anno inizierà la realizzazione di alcune opere connesse alla prima *tranche* dei finanziamenti assegnati dalla legge n. 17 e che il completamento degli interventi sarà avviato non appena definite le procedure per l'affidamento dei lavori. Comunque, gli adempimenti eseguiti hanno già apportato un notevole miglioramento alla circolazione a binario semplice. In via generale, comun-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

que, l'Ente ferrovie ha assicurato che le problematiche della regione Puglia sono seguite con la massima attenzione.

Quanto agli interventi sulla rete viaria di competenza ANAS, è stata data precedenza assoluta all'ammodernamento della strada statale n. 106 «Ionica» e della strada statale n. 16 «Adriatica» nel tronco Bari-Brindisi-Lecce, per recuperare in termini di efficienza e di sicurezza le direttrici per la Calabria e per il Salento. Entro un paio d'anni la Puglia avrà due arterie attrezzate che le consentiranno l'interconnessione funzionale ed organica con l'estremo sud ed il nord della penisola. Il promontorio del Gargano sarà dotato di una perimetrale opportunamente collegata ai più importanti centri turistici; i relativi lavori sono già avviati per alcuni lotti. Altri interventi interessano la tangenziale di Bari e le altre arterie trasversali con funzioni di collegamento fra grande e piccola viabilità.

MICHELE GALANTE. E l'alta velocità?

CALOGERO MANNINO, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Ne parlerò alla fine del mio intervento.

Nel settore energetico faccio presente che, a seguito di numerosi contatti con gli enti locali pugliesi, il 25 luglio si è tenuta presso il Ministero dell'industria una riunione con la partecipazione dei rappresentanti della regione Puglia, delle province di Brindisi e Lecce, del comune di Brindisi, dell'ENEL e delle organizzazioni sindacali. Al termine della riunione è stata siglata dai rappresentanti degli enti locali pugliesi (esclusa la provincia di Lecce) una bozza di accordo per il polo energetico di Brindisi, con la quale è stato integrato e puntualizzato quanto a suo tempo stabilito con l'accordo del 4 agosto 1989.

I due documenti sopra richiamati prevedono una serie di impegni in merito sia all'impatto ambientale derivante dall'esercizio del polo energetico brindisino, sia all'avvio di un processo di riassetto socio-economico del territorio. Tra questi impegni assume rilevanza la trasformazione a metano e la contestuale realizzazione degli impianti di denitrificazione dei fumi nella cen-

trale di Brindisi nord, la garanzia di effettiva policombustibilità e l'individuazione di una soglia minima del quantitativo di metano da utilizzare nella centrale di Brindisi sud. Questa bozza di accordo è stata portata all'attenzione del consiglio provinciale e di quello comunale di Brindisi.

Per quanto riguarda la ridefinizione del piano energetico nazionale nel senso auspicato dagli onorevoli Poli Bortone ed altri, si fa presente che negli accordi sopra richiamati è prevista esplicitamente la riconversione a metano della centrale di Brindisi nord.

La cessazione dei lavori di realizzazione della centrale di Brindisi sud non appare invece praticabile. Detto impianto, contemplato esplicitamente dal piano energetico nazionale del 1981, è indispensabile per il conseguimento di importanti obiettivi connessi alla strategia energetica del paese. In particolare la potenza assicurata dalla centrale di Brindisi sud è necessaria sia per contenere le cospicue importazioni di energia elettrica (dell'ordine del 15 per cento sul fabbisogno del 1990) sia per permettere all'ENEL di effettuare i programmati interventi di miglioramento ambientale sul parco termoelettrico in esercizio. Inoltre l'effettiva capacità di policombustibilità della centrale, connessa all'adozione di impianti per il contenimento delle emissioni inquinanti, assicurerà la massima flessibilità di esercizio della centrale medesima, quindi elevata sicurezza nella produzione di energia elettrica, con positivi riflessi in ordine alle azioni di diversificazione degli approvvigionamenti di combustibili primari.

Passando ora alla situazione nei settori delle attività più direttamente produttive e maggiormente incidenti sul contesto socio-economico, va segnalata la rilevante presenza del gruppo IRI in Puglia, presenza destinata ad accrescersi con l'attuazione del programma di reindustrializzazione per il quadriennio 1991-1994, comportante un complesso di investimenti per 5.518 miliardi, di cui 2.614 nel settore delle telecomunicazioni. In particolare, nel quadro del citato piano di reindustrializzazione l'IRI è in procinto di attivare 12 iniziative produttive, più un centro commerciale della SME, con investimenti per 289 miliardi ed una occupa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

zione di 1617 addetti, oltre ai programmi della SPI per 170 miliardi e mille occupati.

Inoltre, tenuto conto della rilevanza che le eccedenze d'occupazione della siderurgia assumono per il territorio, è stato promosso un piano integrativo per l'area di Taranto: si tratta di 13 iniziative, per un totale di 1047 addetti.

Passando a considerare i singoli settori di attività, per quello siderurgico la principale realtà produttiva è rappresentata dal centro di Taranto dell'ILVA, la cui produzione di acciaio (circa 8 milioni di tonnellate annue) rappresenta il 70 per cento della produzione di acciaio del gruppo ed oltre il 30 per cento della produzione nazionale. Presso il centro è in corso un processo di massimizzazione del sistema produttivo, volto ad ottimizzare il tasso di utilizzazione degli impianti, a consentire il raggiungimento di un adeguato livello di produttività e ad adattare il centro alla migliore concorrenza internazionale. A questo scopo sono programmati importanti investimenti per il quadriennio in parola (nella misura di 2.340 miliardi), che riguardano il deciso miglioramento degli assetti impiantistici, con particolare attenzione ad una sempre maggiore sicurezza delle condizioni operative ed alla tutela dell'ambiente.

Per quanto riguarda l'occupazione (14.123 addetti a fine 1990), è in fase di attuazione un programma di razionalizzazione degli organici che, nell'ambito dell'accordo complessivo in materia, definito con le organizzazioni sindacali nel dicembre 1990, prevede per Taranto una forza pari a 12 mila unità nel 1992. Il differenziale sarà ampiamente assorbito dalle iniziative di cui si è già detto e per le quali l'intervento straordinario ha già assicurato il suo non indifferente sostegno, assegnando le risorse necessarie per l'incentivazione delle iniziative produttive che fanno parte del piano di reindustrializzazione dell'area di Taranto.

Le altre presenze del gruppo IRI in ambito siderurgico riguardano il centro della Icot, ubicato presso lo stabilimento ILVA; l'unità operativa di Taranto del Centro sviluppo materiali, dedicata allo studio e allo sviluppo dei processi di fabbricazione della ghisa, dell'acciaio nonché a progetti per programmi di reindustrializzazione; i due insedia-

menti del Centro acciai, uno a Bitonto e l'altro a Sannicandro, entrambi con previsione di incremento di produzione; la Sidermontaggi di Taranto; lo stabilimento di Taranto della SANAC, per il quale, a seguito degli accordi con la società austriaca *Radex*, è in fase di realizzazione un programma di investimento con l'ampliamento della capacità produttiva; la Tubi Dalmine ILVA cui, a seguito del piano di realizzazione del settore tubi, è stato affidato il comparto «condotte acqua metano», che è presente in Puglia con tre insediamenti; lo stabilimento per la produzione di tubi d'acciaio elettrosaldati per conduzione di acqua e gas, già facente capo alla Tubi Dalmine; quello relativo alla *ex* Rivestubi, e quello per la produzione di tubi in acciaio saldati elicoidalmente (*ex* ILVA).

Gli investimenti previsti dalla società per il quadriennio in parola sono in gran parte destinati a normali rinnovi.

Nell'impiantistica industriale sono da ricordare gli investimenti previsti per l'Italimpianti sud e per la Manutenzione generale sud, iniziative entrambe rientranti nel citato programma di reindustrializzazione.

Nel comparto del cemento è evidente che lo stabilimento di Taranto della Cementir seguirà le sorti della società, che il CIPI ha deciso recentemente di porre in vendita.

Nelle attività manifatturiere a tecnologia avanzata gli investimenti più rilevanti, oltre a quelli previsti nell'ambito del programma di reindustrializzazione delle aree siderurgiche per iniziativa della West, della SSI e del nuovo stabilimento Alenia a Grottaglie, sono quelli dell'Alenia nello stabilimento di Foggia (di particolare rilievo il progetto che la società sta sviluppando nello stabilimento, per la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica per l'acquisizione e lo sviluppo della tecnologia dei compositi) e della Termosud di Gioia del Colle. Da ricordare inoltre l'unità operativa di Taranto dell'Ansaldo industria che con 190 addetti svolge attività di manutenzione e servizio per il centro siderurgico ILVA e anche per altri utenti meridionali.

Nel settore riparazioni navali, per lo stabilimento di Taranto della Fincantieri sono in corso di trattative per la cessione; al riguardo è stato raggiunto l'accordo sinda-

cale e si è in attesa dell'autorizzazione dell'amministrazione comunale.

Per lo stabilimento di Bari, facente parte della divisione motori *Diesel* della Fincantieri, unità produttiva dotata di impiantistica tecnologicamente avanzata, viene confermato l'attuale livello produttivo destinato alla produzione di motori veloci.

Altre iniziative in Puglia in campo manifatturiero sono quelle della Seat divisione STET, per la costituzione a Taranto di un secondo polo produttivo per la stampa di elenchi telefonici (il primo è a Torino); tale progetto per altro è condizionato al rifinanziamento della legge n. 181 per la reindustrializzazione delle aree siderurgiche.

Sempre in campo manifatturiero, infine, sono da segnalare gli interventi della SIRTI, dell'AET Telecomunicazioni e dell'Italtel Sistemi che operano nell'area dell'impiantistica di rete soprattutto per le telecomunicazioni.

Passando alle aziende di servizi, notevole è stato negli ultimi anni in Puglia lo sviluppo degli impianti dei servizi telefonici, per i quali la SIP ha previsto notevoli investimenti, calcolando di poter passare da una densità telefonica di 30,9 abbonati per cento abitanti nel 1990 a 38,4 per cento entro il 1993.

Nel settore radiotelevisivo la RAI prevede interventi per il potenziamento e la ristrutturazione delle reti trasmettenti con l'introduzione del settore radio-data e della TV stereofonica. Altri interventi sono rivolti alla ristrutturazione degli impianti di produzione radiotelevisiva e al potenziamento delle dotazioni per l'informazione televisiva regionale.

Nella ristorazione e grande distribuzione il programma delle aziende SME riguarda, oltre l'ammodernamento degli esercizi di ristoro autogrill e della rete di vendita dei supermercati GS, la realizzazione del centro commerciale espositivo polifunzionale di Taranto e l'allestimento di due supermercati della Serio.

Nell'informatica è da segnalare la presenza dell'Italsiel con la filiale di Bari e l'ufficio di Taranto e la Netsiel a Bari. La prima esplica la propria attività sul mercato locale, sia sul fronte dello sviluppo di sistemi infor-

mativi sia su quello dei servizi di consulenza e formazione. La seconda svolge attività di studio, sperimentazione e realizzazione di metodologie e strumenti per la produzione industriale del *software* applicativo, anche in collaborazione con organismi industriali e di ricerca a livello nazionale ed internazionale, ed ha costituito un avanzato centro di produzione industriale nel *software*. Infine, per la realizzazione, per conto del comune di Bari, di una struttura recettiva a destinazione commerciale nell'ambito del Centro internazionale degli incontri e della cultura la SOFIN ha costituito una società che dovrà stipulare una convenzione con il comune stesso e che sarà intestataria della concessione dell'opera.

Nel campo della promozione e dello sviluppo imprenditoriale, la SPI ha già deliberato sette iniziative per l'area di Taranto, che comportano investimenti per 200 miliardi e 685 addetti; tre di tali iniziative, per 140 miliardi e 572 occupati, si riferiscono al più volte citato piano di reindustrializzazione. Sempre a Taranto, la SPI sta inoltre realizzando un Centro integrato per lo sviluppo dell'imprenditoria (CISI).

In campo infrastrutturale gli investimenti della società autostrade riguardano lavori di manutenzione sui 260 chilometri di rete autostradale della regione. Significativi, inoltre, gli interventi dell'Italinpa per la realizzazione del piano parcheggi nelle principali città capoluoghi di provincia.

Per quanto riguarda gli stabilimenti del gruppo ENI e i problemi di tutela ambientale posti dalle attività di raffinazione, si comunica che, quanto all'AGIP di Taranto, il gruppo sta operando per conseguire, entro i tempi assegnati, il rispetto dei limiti stabiliti, per l'emissione di inquinanti, dalle linee guida previste per l'intero territorio nazionale da un decreto del ministro dell'ambiente del 12 luglio 1991.

Un piano di tutela dell'ambiente in termini globali che la regione Puglia dovesse elaborare in armonia con le direttive della legge n. 203 non dovrebbe creare problemi particolari per la raffineria di Taranto, né sembra possano affiorare in quell'area timori circa problematiche di delocalizzazione/rilocazione.

Per quanto riguarda lo stabilimento Enichem di Manfredonia, esso è strutturato per la produzione di fertilizzanti e caprolattame; l'attuale occupazione è di 860 addetti, di cui 258 in cassa integrazione. Al momento sono in attività solo gli impianti dei fertilizzanti, in quanto la produzione di caprolattame è ferma dal novembre 1988 (questi problemi sono indicati in particolare in una risoluzione sottoscritta dall'onorevole Andreis). È chiaro che il futuro dell'intero stabilimento è legato strettamente a quello dell'impianto di caprolattame, che ne condiziona l'efficienza globale.

In merito al sito di Brindisi, allo scopo di garantire reali prospettive di sviluppo l'Enichem ha avviato la realizzazione di un nuovo *cracker*, che permetterà di conseguire non solo la completa integrazione dello stabilimento, ma anche una significativa riduzione dei costi dei servizi industriali per unità di prodotto, consentendo un miglioramento complessivo della competitività delle produzioni realizzate a Brindisi.

Con l'obiettivo di migliorare l'impatto ambientale degli stabilimenti di Manfredonia e Brindisi, l'Enichem ha previsto una serie di interventi, tesi a ridurre i prelievi d'acqua attraverso l'applicazione di processi innovativi di trattamento delle acque reflue, che permettano di riutilizzare le stessi nei cicli produttivi degli stabilimenti; di migliorare la qualità delle emissioni attraverso sistemi di abbattimento e contenimento nonché monitoraggio delle acque tali da rispondere a criteri qualitativi sensibilmente migliori di quelli imposti dalla normativa; di ridurre la produzione dei rifiuti, modificando i processi produttivi con l'introduzione di tecnologie avanzate, quali il recupero dei rifiuti attraverso processi di trattamento innovativi, di energia e di prodotti riutilizzabili nel ciclo produttivo.

In merito a tali programmi vi sono ancora alcune questioni da risolvere riguardanti la vertenza sindacale sul *business plan* dell'Enichem ancora in corso, nonché alcuni vincoli di carattere ambientale concernenti in modo particolare lo stabilimento di Manfredonia.

Da quanto esposto in precedenza scaturisce che, se l'azienda riuscirà a realizzare i

suoi programmi, il settore chimico potrà giocare un ruolo importante nel comparto industriale della Puglia.

Quanto al gruppo EFIM, esso è presente in Puglia con sei società: la Breda Fucine Meridionali, la OTO TRASM di Bari, l'Augusta di Brindisi, due società di servizi (l'EFIM-DATA e l'Istituto ricerche Breda) operanti a Bari, nonché un'azienda nel settore alimentare, l'Ittica Ugento in provincia di Lecce.

L'occupazione è di 1.800 unità, di cui 220 attualmente in cassa integrazione.

Il gruppo intende realizzare in Puglia, nel quadriennio 1991-94, investimenti per 42 miliardi, pur in una situazione che risente della delicata fase congiunturale attraversata dai settori operativi del gruppo e del grave stato di sottocapitalizzazione in cui versa l'ente stesso.

Gli investimenti previsti per la Puglia nell'arco del predetto quadriennio risultano così distribuiti: Breda Fucine Meridionali, 19 miliardi; OTO TRASM, 11 miliardi; Augusta, 20 miliardi; EFIMDATA, 180 milioni; Istituto di ricerche Breda, 1 miliardo e 200 milioni.

Infine, alla tenuta dell'economia pugliese e al conseguimento degli obiettivi di sviluppo che hanno posto detta regione in linea avanzata rispetto alle altre meridionali hanno efficacemente concorso le iniziative dell'intervento straordinario, sia nel campo delle opere infrastrutturali che per quanto attiene all'incentivazione delle attività produttive.

A tale riguardo non sembra giustificata la sottovalutazione che si intenderebbe dare di tale intervento, né la censura all'amministrazione preposta di non aver accelerato nel modo migliore l'operatività delle leggi nn. 183 e 64. In proposito, pur dovendosi riconoscere che tali provvedimenti (soprattutto la legge n. 64, che ha ridisciplinato organicamente l'intervento straordinario nel Mezzogiorno) hanno avuto una messa a regime particolarmente laboriosa, non si può non sottolineare l'azione svolta per rendere più snella e spedita la loro attuazione.

In tale indirizzo vanno annoverati il decreto del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno del 3 maggio 1989, relativo ad un nuovo regolamento delle procedure

per la concessione e la liquidazione delle agevolazioni finanziarie per l'industria nel Mezzogiorno; il decreto del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del ministro del tesoro del 26 ottobre 1989, che prevede norme attuative per la costituzione ed il funzionamento di fondi di rotazione presso le società finanziarie per il Mezzogiorno; gli indirizzi di politica industriale deliberati dal CIPI il 2 febbraio 1990 in materia di contrattazione programmata; nonché l'atto di approvazione ministeriale, in via di emanazione, della convenzione-tipo per l'erogazione dei finanziamenti a carico dei fondi di rotazione costituiti presso gli istituti di credito abilitati ad operare nel Mezzogiorno.

Nonostante gli iniziali ritardi, si consideri comunque che il comitato di gestione dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, nel periodo che va dal 1° gennaio 1987 al 31 dicembre 1990, ha deliberato a favore della Puglia 1.998 interventi per agevolazioni industriali, che comportano investimenti per 2 mila 416 miliardi, determinando un incremento occupazionale di oltre 10 mila 300 unità. A sua volta, la precedente legge, la n. 183 del 1976, ha determinato, sempre nel campo dell'incentivazione di iniziative industriali, investimenti per 2 mila 610 miliardi di lire, con un incremento occupazionale di 36 mila addetti.

Sempre a cura dell'intervento straordinario, oltre alle opere finanziate con i piani annuali di attuazione sulle varie azioni organiche attualmente in corso di realizzazione, nell'ambito dei progetti strategici previsti dall'aggiornamento del programma triennale 1991-92 potranno essere finanziati interventi organici a carattere interregionale o di interesse nazionale nei settori dell'acqua (sarà un progetto che interesserà prevalentemente la Puglia, la Sardegna e la Sicilia), della ricerca scientifica, dell'ambiente, dei sistemi territoriali, del turismo, dei beni culturali e dell'agro-alimentare.

Devo anche ricordare un piano territoriale relativo al Salento.

Per la realizzazione di tali obiettivi occorre però integrare con altri fondi la legge n. 64.

Per quanto riguarda, più in generale, l'a-

zione di coordinamento propria del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, si assicura che la situazione della Puglia è stata oggetto, relativamente alle singole problematiche (centrale di Brindisi, infrastrutture di Taranto, e così via), di numerosi incontri tenutisi presso la Presidenza del consiglio allo scopo di avviare un fattivo coordinamento tra le diverse componenti economiche, sociali e istituzionali chiamate, a vari livelli, a compiti di sviluppo e di superamento della crisi occupazionale.

Nelle varie occasioni è stato assicurato l'impegno del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno attraverso l'utilizzazione degli strumenti a disposizione dell'intervento straordinario nei limiti delle risorse finanziarie disponibili.

Per quanto riguarda i piani di settore in generale, il ministro per il Mezzogiorno segue costantemente la formulazione dei programmi aventi obiettivi di crescita dei differenti settori, ponendo la massima attenzione affinché non solo alle regioni meridionali vengano assegnate congrue quote di finanziamenti, ma ad esse siano anche destinati interventi qualitativamente idonei.

Alcuni piani di settore potrebbero essere utilmente ridefiniti ed aggiornati, tenendo conto più mercatamente delle esigenze delle regioni meridionali e, nel caso specifico, della Puglia. A questo riguardo si assicura il costante interessamento del ministro per il Mezzogiorno.

Da ultimo, ma non certo in ordine di importanza, vanno trattate le questioni sollevate sotto vari profili dalle mozioni che riguardano il funzionamento delle amministrazioni locali, la situazione dei servizi sociali e i gravi problemi posti dalla sicurezza pubblica nella regione, aspetto quest'ultimo che poi è stato strettamente connesso con la diffusione del commercio della droga e delle attività estorsive e con il problema di maggiori controlli in materia di appalti.

Per quanto riguarda il governo delle istituzioni locali, vorrei soltanto ricordare che il Parlamento ha approvato lo scorso anno la legge n. 142, che ha introdotto nuovi principi ed istituti in materia di ordinamento delle autonomie locali.

La nuova normativa si prefigge appunto

l'obiettivo di assicurare, attraverso precisi vincoli legislativi, quelle esigenze di stabilità e di governabilità degli esecutivi locali alle quali si richiamano le mozioni in esame.

Sono al momento in corso le procedure che dovranno consentire la piena attuazione delle disposizioni più significative della legge, rappresentate dall'adozione degli istituti comunali, dalla definizione delle aree metropolitane e dalla istituzione delle nuove province.

In ogni caso, la politica di gestione del territorio ha dovuto effettivamente registrare in Puglia ritardi da parte degli enti locali nella predisposizione ed approvazione degli strumenti urbanistici. Si è già detto che tali ritardi sono in corso di recupero, ma la passata assenza di una reale programmazione degli interventi edilizi ha avuto l'effetto di determinare una paralisi del settore, favorendo — specie nelle periferie del capoluogo e dei centri più popolosi — la creazione di quartieri privi di servizi, divenuti in breve vere e proprie sacche di emarginazione, con altissimi costi ed ampi rischi sociali.

Più positivi, invece, sono stati i risultati in materia di tutela dell'ambiente, con la creazione di una più efficace rete di monitoraggio delle coste e l'approvazione del piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti, pur se permangono gravi i fenomeni di smaltimento abusivo dei residui industriali.

Quanto ai servizi sociali, le apposite rilevazioni effettuate dal Ministero dell'interno indicano che le strutture pubbliche per l'assistenza ed il recupero dei tossicodipendenti risultano, al 30 giugno dello scorso anno, 41 su 517 in tutta Italia, con una incidenza del 7,93 per cento sul totale nazionale; le comunità terapeutiche residenziali risultano 22 su 433, con una incidenza del 5,8 per cento sul totale nazionale.

Relativamente alle iniziative in favore degli anziani, al 31 dicembre 1988 i centri di studio e le università per la terza età risultano essere nelle regioni 10, su 176 in sede nazionale, con un totale di 1.083 iscritti sui 48.291 in tutta Italia. Per l'inserimento nella vita lavorativa 19 comuni pugliesi sono riusciti ad avviare 145 anziani ad una occupazione, soprattutto nel settore della sorveglianza presso le scuole. Per quanto riguarda

le strutture residenziali per gli anziani, la Puglia ne annovera 37 pubbliche, per un totale di 1.284 posti letto sugli 88.402 nazionali, e 59 private (2.417 posti letto su 57.093 nazionali).

Circa l'importante argomento della sicurezza politica, la situazione nella regione risulta caratterizzata — come del resto in tutto il sud — da un incremento della criminalità comune e della delinquenza organizzata. Le attività della malavita pugliese sono prevalentemente concentrate in alcuni settori illeciti, costituiti dal traffico e dalla diffusione delle sostanze stupefacenti, dalle rapine, dallo sfruttamento della prostituzione, dal contrabbando di tabacchi lavorati esteri e dalla intermediazione abusiva di mano d'opera.

Nel campo dei reati contro il patrimonio assume poi aspetti di grande preoccupazione il ricorso alle attività estorsive, posto in essere da una criminalità eminentemente locale, la quale, articolata a volte secondo modelli derivanti da quelli della Calabria e della Campania, viene anche alimentata dal tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile.

Vi è poi la proliferazione della società finanziarie che, soprattutto a Taranto e Lecce, hanno raggiunto un considerevole numero e sulle quali le forze di polizia hanno avviato indagini.

Risultano altresì diffuse in tutto il territorio della regione truffe in danno dell'AIMA e della Comunità europea (com'è segnalato nella mozione Poli Bortone n. 1-00242).

Altro aspetto di preoccupazione è rappresentato da fenomeni di microcriminalità e di criminalità comune, che traggono alimento dalla precarietà delle condizioni economiche e sociali in cui vivono larghi strati della popolazione, e della diffusione della tossicodipendenza.

Le attività della malavita in Puglia vengono fronteggiate dall'amministrazione dell'interno con una intensificazione dell'azione di polizia. In questo ambito si collocano l'istituzione dei commissariati di pubblica sicurezza a Monopoli e a Grottaglie e la sottosezione della polizia stradale e Barletta.

Sono state inoltre avviate le procedure per la costituzione dei commissariati distaccati

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

di Molfetta, Massafra, Taurisano, dei posti fissi di Squinzano Porto Cesareo e di un presidio in Apricena. Sono anche in via di definizione le procedure per la realizzazione di un commissariato a Mesagne.

L'attività di prevenzione e di controllo si avvale poi dell'indispensabile apporto dei due Nuclei prevenzione crimine istituiti di recente e con sede a Bari e a Taranto.

Di recente hanno trovato attuazione gli appositi nuclei interforze previsti dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, per la lotta ai sequestratori di persona.

Inoltre il decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, sulla lotta alla criminalità organizzata, convertito con legge 12 luglio 1991 n. 203, ha previsto la costituzione e l'organizzazione dei servizi interforze di polizia giudiziaria, per i quali è in corso di adozione il relativo decreto interministeriale.

È invece alla registrazione della Corte dei conti il provvedimento per la costituzione dei servizi interprovinciali della polizia di Stato, destinati ad affiancare i consimili organismi dell'Arma dei carabinieri ed dei Gruppi investigativi della criminalità organizzata (GICO) della guardia di finanza. Questi ultimi sono reparti speciali costituiti nell'ambito dei nuclei regionali di politica tributaria con il compito di individuare flussi illeciti di ricchezza provenienti da attività criminose e di impedire il riciclaggio. Tali organismi operano anche in Puglia per le indagini sulle società finanziarie.

L'azione della polizia di Stato è integrata e coordinata con l'attività dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza nell'ambito dei piani di controllo coordinato del territorio, che in base alla recente legge in tema di criminalità organizzata sono stati estesi all'intero territorio nazionale.

È noto comunque che per affinare le capacità investigative delle forze di polizia sono allo studio misure di carattere legislativo che dovranno prevedere anche la costituzione di strutture altamente specializzate per la lotta contro la criminalità.

Tali iniziative devono essere poi integrate con misure — in corso di studio — del Ministero dell'interno, di intesa con quello di grazia e giustizia per la lotta contro il fenomeno estorsivo imperniata su un raffor-

zamento dell'attività di prevenzione e su un inasprimento delle sanzioni penali per questo tipo di reato.

Le iniziative governative verranno sottoposte quanto prima all'esame del Consiglio dei ministri per l'approvazione e la presentazione alle Camere dei rispettivi disegni di legge.

Il tema della sicurezza pubblica nella regione è connesso anche con il problema dei controlli sugli appalti, per i quali è noto che criteri più restrittivi e vincolanti sono stati introdotti dalla legge 19 marzo 1990, n. 55, di revisione della legislazione antimafia, nonché dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, in tema di lotta contro la criminalità organizzata.

Le prefetture della Puglia, d'intesa con gli uffici dell'Alto commissariato per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, operano attivamente per assicurare il rispetto delle procedure previste dalla legislazione vigente in materia di regolarità degli appalti e di trasparenza dell'attività amministrativa.

Infine, misure di vario genere, quali la già predisposta apertura di nuovi uffici giudiziari al fine di rendere maggiormente presente e tempestiva l'attività della magistratura e lo scioglimento dei Consigli comunali condizionati da infiltrazione malavitosa, indicano il fermo intendimento del Governo di combattere con ogni possibile mezzo l'offensiva della criminalità, restituendo la regione al vivere ordinato e allo sviluppo delle attività produttive.

Vorrei adesso svolgere alcune considerazioni sollecitate in modo particolare dagli interventi degli onorevoli Vacca e Signorile.

Innanzitutto occorre valutare la questione meridionale e chiedersi dove essa si collochi oggi nella vita politica e culturale del paese. Credo che essa si collochi al punto più basso della nostra storia nazionale.

Siamo alle soglie dell'internazionalizzazione della nostra economia, della più completa integrazione con la Comunità economica europea, con l'avvio di una fase estremamente interessante, quella che porterà all'unificazione monetaria europea. È una fase della storia mondiale che vede il superamento di tutti gli equilibri, quali si erano formati

a Yalta, e quindi la ricostituzione degli Stati nazionali del centro Europa, lo sfascio di alcuni di essi, come la Jugoslavia con il suo attuale dramma e, per alcuni versi, la dissoluzione dell'impero dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche.

Questo scenario mette l'Italia di fronte ad alcune prospettive, ad alcune incognite e ad alcuni rischi.

All'interno del paese la capacità delle forze culturali e di quelle politiche di individuare una linea adeguata per commisurare il proprio impegno ed il proprio sforzo alla portata di questi problemi e prospettive sembra in verità estremamente bassa. Mi è capitato di leggere — mi sia perdonata questa citazione — un saggio di Saverio Vertone sull'ultimo numero de *il Mulino* il quale, riprendendo e traendo anzi occasione e spunto dalla recente pubblicazione di Gianni Brera, in chiave potrei dire razzista e comunque antimeridionalista, su un tratto della storia nazionale, si dilunga sull'attuale momento della vita nazionale e arriva alla conclusione in ragione della quale ho richiamato questo suo saggio. La conclusione è che mai come in questo momento è eclissata nel paese la coscienza, il sentimento dell'identità nazionale. La sfida dell'integrazione europea, invece che rafforzare i legami, i vincoli, gli interessi, le ragioni della comunità nazionale, conduce al superamento del più rilevante portato di una storia nazionale di oltre centocinquant'anni.

È in questo quadro che si deve collocare la crisi della cultura meridionale. La morte, la scomparsa fisica di Pasquale Saraceno ne è quasi un simbolo. Non vi sono più neppure al sud — e quando esistono sono isolati — quei fenomeni di confronto politico e culturale che sono stati l'occasione per stimolare, sollecitare, alimentare un meridionalismo che ha rappresentato un filone vivo ed attivo della cultura nazionale. L'analisi della questione meridionale è frammentata in particolari sottoanalisi.

È doveroso constatare che il Mezzogiorno — e questa è la premessa alla stessa replica alle mozioni che ho testé svolto — è notevolmente mutato sotto il profilo economico, tant'è che non si può parlare di un Mezzogiorno eguale nella capacità di apporto alla

formazione della ricchezza nazionale. Larghi pezzi del Mezzogiorno si collocano al di fuori del Mezzogiorno stesso: la questione meridionale si è «essenzializzata» ad alcune zone, ad alcune regioni, direi quasi ad alcuni punti drammatici, in particolare alle aree metropolitane come Palermo, Catania, Napoli e Bari e ad alcune zone interne. In termini culturali e politici, però, bisognava preservare la consapevolezza del ruolo unitario del Mezzogiorno come contributo all'unità nazionale.

Mi permetto timidamente di osservare che la caduta della cultura meridionale si accompagna ad una caduta della funzione nazionale dei grandi partiti popolari di massa. E non rivolgo certo a nessuno questo rilievo critico perché dovrei innanzitutto rivolgerlo al partito nel quale milito.

Si è affievolita la capacità dei partiti — mi riferisco soprattutto ai partiti a grande rappresentanza popolare, ma anche a quelli minori, che hanno rappresentato la proiezione ed il retaggio degli ideali risorgimentali — di alimentare il senso di una coscienza nazionale.

La coscienza nazionale non è un dato fuori tempo e fuori luogo, né in contraddizione con il processo di integrazione comunitaria: il recupero del valore nazionale, proprio nel momento in cui si va a costituire un'Europa unitaria, rappresenta il superamento di tutti i rischi, i problemi ed i drammi che esso ha provocato nella storia di questo secolo ed anche in epoche ancora precedenti.

Mi appello al concetto di nazione secondo la definizione datane da Chabod, di riconoscimento di quella entità che permette ad un popolo di ritrovarsi accanto ad altri popoli, preservando le proprie specificità e peculiarità, ma al tempo stesso rivelandosi capace di integrarsi e collaborare con essi. Proprio Chabod, riproponendo Mazzini, immaginava un'unità delle nazioni europee.

Siamo in una fase di caduta complessiva della politica e di questo il sud risente. Nel sud avviene che la crisi politica coincida con quella istituzionale e dell'autorità dello Stato. Sempre più sono fermamente convinto che il problema della lotta alla criminalità sia anzitutto problema di riaffermazione della

capacità dello Stato di dominare la violenza e quindi di far prevalere il primato della legge. Ristabilire la funzione repressiva dello Stato è condizione preliminare per dominare e contrastare la complessa fenomenologia criminale, che presenta specificità e particolarità in alcune regioni.

In questo quadro è molto difficile riproporre il problema del Mezzogiorno se non si ritrova preliminarmente la capacità di confronto politico. Siamo alla vigilia di un'iniziativa referendaria che sotto alcuni profili può presentare momenti di verità in termini di messa in discussione dell'intervento straordinario; la stessa esperienza compiuta con l'applicazione della legge n. 64 non è risultata soddisfacente, perché i meccanismi di programmazione in essa previsti, il ruolo delle regioni e la concertazione con esse, i meccanismi di attuazione degli interventi sono estremamente macchinosi e pongono una questione molto semplice e da affrontare con franchezza: un intervento straordinario ha da esservi ancor oggi e nei prossimi anni (mi limito a formulare in merito alcune osservazioni) sino a quando lo Stato non si farà carico completamente in termini di spesa ordinaria dei problemi dello sviluppo del sud.

Non lo dico polemicamente, perché anzi registro la disponibilità del collega titolare del Ministero dei trasporti, ma devo rilevare come il progetto dell'alta velocità sia stato pensato e sin qui prefigurato come un progetto che si arresta a Napoli. Secondo un comune giudizio sarebbe invece molto più giusto che esso raggiungesse anche Bari e Reggio Calabria.

La relazione della Corte dei Conti sulla spesa ordinaria ha sottolineato la più bassa incidenza di tale spesa nei confronti della realtà meridionale. Non intendo tuttavia formulare un discorso in chiave contabile, ma solo osservare che i meccanismi della spesa ordinaria, in ragione del loro vincolo consolidato (basti pensare al provvedimento Stammati sulla finanza locale che ha fotografato la realtà storica dei comuni alla metà degli anni settanta proiettandola nel corso del tempo), hanno sedimentato squilibri che non vanno solo in direzione nord-sud, ma sono registrabili anche all'interno delle re-

gioni settentrionali. Un cittadino del Friuli riceve molto meno di quanto ricevano i cittadini di altre regioni della stessa Italia del nord.

Un intervento straordinario come aggiuntivo ha senso al sud per un periodo ulteriore in considerazione di due necessità che intendo sinteticamente indicare. In primo luogo è necessario sostenere ulteriormente il processo di industrializzazione del sud; un processo di industrializzazione sul quale, senza abbandonarsi ad ottimismo, c'è da registrare la presenza di elementi nuovi e positivi.

Negli ultimi mesi al Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno si sono presentati quasi tutti i più importanti gruppi industriali pubblici e privati con la proposta, a volte poi seguita da concretizzazione, di contratti e di programmi per nuovi investimenti e per nuovi insediamenti al sud. Ne indico uno per tutti, quello della FIAT, che è il più rilevante.

Potrei fornire un altro dato: al momento attuale sono in fase di definizione delle procedure istruttorie istanze di finanziamento che richiederebbero una copertura, insieme con i contratti di programma stipulati, per 17 mila miliardi. Al momento attuale l'Agenzia ha pronte per l'emissione del mandato di pagamento pratiche di finanziamento industriali che possono essere coperte in ragione del vincolo di tesoreria, che, come tutti sanno, blocca a 7 mila miliardi la spesa erogabile nel corso dell'anno, quando invece il monte delle esigenze solo per il mese di agosto è di oltre 1.050 miliardi, e prevalentemente si tratta di piccole e medie industrie.

Quindi, l'esigenza di un intervento straordinario per sostenere il processo di sviluppo industriale mi sembra indiscutibile e mi sembra indispensabile che tale intervento, forte anche delle esperienze che abbiamo fatto con i vari modelli di intervento praticati in questi anni (e su questi modelli non voglio compiere alcuna valutazione), affronti alcuni nodi, attraverso lo strumento dei progetti strategici.

In alcune mozioni concernenti la situazione della regione Puglia è stata sottolineata ancora la gravità del problema idrico per la Puglia. Vorrei fare a questo punto una do-

manda retorica: dovrà pur venire il momento in cui in Puglia, in Calabria e in Sicilia vi sia acqua a sufficienza per soddisfare l'ordinario fabbisogno civile, oltre quello agricolo ed industriale!

Mi sembra allora indispensabile realizzare un progetto strategico — ne ho indicati alcuni in precedenza — per problemi che una volta per tutte dovrebbero trovare soluzione. Si tratta di vedere dove collocare o ricollocare l'intervento straordinario.

Di fronte alla provocazione del referendum ho risposto con eguale provocazione. Voglio per altro dire agli onorevoli colleghi che non credo l'argomento vada affrontato opponendo provocazione a provocazione, bensì con estrema riflessione soprattutto dalle forze politiche di grande rappresentanza popolare. La soppressione di ogni forma di intervento straordinario oggi rappresenterebbe per il sud la strozzatura delle residue possibilità di continuare a camminare in direzione dell'integrazione del paese.

Da ultimo vorrei ricordare la portata dell'intervento straordinario in questi quarant'anni, proprio sulla base della relazione presentata dallo SVIMEZ a Bari. In quarant'anni l'impegno di tale intervento è stato pari a 200 mila miliardi mentre la Germania, per il riequilibrio della Germania dell'est, conta di investire in 5 anni 1 milione 600 mila miliardi di lire.

Vi è senza dubbio un problema Puglia — come è stato evidenziato nelle mozioni presentate —, ma vi è ancora oggi, e rientra all'interno del problema del Mezzogiorno, un problema Mezzogiorno, aperto. Un problema Mezzogiorno aperto in condizioni di difficoltà maggiori rispetto al passato.

La sfida che abbiamo di fronte consiste proprio nel saper cogliere le linee di una soluzione possibile da perseguire che si ricomponga soprattutto in termini di solidarietà e di sentimento nazionale. Ritengo, infatti, che al di fuori di questo quadro, il rischio che si corre è che l'unità morale del paese venga spezzata e che il sud venga fermato quando, forse, oggi è in grado, in qualche modo, di prendere velocità, sapendo che la marcia verso lo sviluppo può comportare dei rischi (in fondo, la criminalità in Puglia e arrivata con lo sviluppo), ma

sapendo anche che il ritardo nello sviluppo è causa ancora più grave di fenomeni criminali.

Il voler lottare contro la criminalità organizzata richiede, a mio avviso, anche la scelta dello sviluppo. Tale scelta non sarà sufficiente a risolvere il problema, ma essa rappresenta comunque una condizione indispensabile. Non sufficiente, però, perché rimane fermo il problema e l'esigenza di una forte riaffermazione dell'autorità dello Stato e, soprattutto, dell'impero delle sue leggi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Poli Bortone ha facoltà di replicare per la sua mozione n. 1-00242.

**ADRIANA POLI BORTONE.** Devo dire che se dovessi adesso concludere con una valutazione di quelli che sono gli impegni del Governo per la Puglia, dopo una discussione così ricca di particolari, di denunce e di analisi da parte di tutti i colleghi intervenuti nel dibattito, sinceramente, signor ministro, non saprei che dirle perché non ho compreso in che senso il Governo si sia impegnato.

Nelle mozioni presentate si effettuava una lunga analisi del fenomeno. Vorrei precisarle, signor ministro, che i dati che lei ci ha fornito — mi scusi, starei per dire «riproposto» — noi li conoscevamo bene, non soltanto per essere meridionali, non soltanto per essere pugliesi, ma anche perché siamo dei parlamentari sufficientemente attenti alla realtà nella quale viviamo.

Per tale ragione, ritengo che il venirci ad elencare una serie di argomentazioni del tipo di quelle che ci ha fornito (che avevo iniziato ad annotare per avere la possibilità di intervenire, ma devo dire che a un certo punto ho rinunciato a farlo) non so quanto sia stato utile alla discussione anche perché — lo ribadisco — non comprendo a quali conclusioni il Governo sia pervenuto con l'intervento del ministro per il Mezzogiorno.

Vorrei evidenziare che all'inizio della nostra esposizione avevamo sostenuto (ricordo che la mozione era stata presentata l'8 febbraio 1989 e che quindi conteneva premesse valide per quell'epoca) l'esigenza che alla mozione — ognuno di noi ha fatto dignitosamente la propria parte — si rispondesse —

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

sulla base di dati conoscitivi diversi da quelli forniti dal ministro e di una emergenza — sottolineo che si tratta di una emergenza — particolarmente grave.

Non condivido — lo dico con chiarezza — la visione ottimistica del ministro Mannino, il quale mi pare che tra le cose fatte e le cose da fare (più quelle da fare rispetto a quelle già fatte; anche perché si dovrebbe esaminare come siano state fatte quest'ultime) che ha elencato, non si sia soffermato a spiegarci perché, a fronte dei 200 mila miliardi investiti nel corso di quarant'anni nel sud, ancora non si sia riusciti a creare un minimo di equilibrio tra questa parte del paese ed il nord. Tutto ciò risulta a mio avviso ancora più grave di quanto abbiamo messo in evidenza.

Vorrei evidenziare il fatto che non solo, nel corso di quarant'anni, i governi che si sono succeduti non sono riusciti a creare il più minimo sviluppo in quelle zone ma anche che tale sviluppo rappresenta senz'altro la base necessaria per condurre la lotta alla criminalità. Ritengo però che sia necessario saperlo governare.

Se non si è capaci di governare lo sviluppo è bene porre un argine ad esso ed indirizzarlo più opportunamente verso quei settori che si riesce a gestire meglio.

Le suggestioni venute oggi dal dibattito sono veramente molte. Certamente nessuno vuole eludere la questione meridionale o vuole evitare di rileggerla alla luce dei fatti; tuttavia oggi non chiedevamo di conoscere la posizione dei singoli gruppi politici in rapporto ai problemi posti dalla legge n. 64 e, a maggior ragione, in relazione al tema referendario. A tale proposito devo dire che, da meridionale, ho voluto immediatamente dare la mia sincerissima adesione al referendum teso ad abrogare l'intervento straordinario per il Mezzogiorno che di straordinario non ha portato assolutamente nulla, considerato che abbiamo ancora di fronte elevatissimi tassi di disoccupazione, che non si è riusciti a riequilibrare la situazione del sud rispetto a quella di altre regioni italiane e che, attraverso questo sistema di sviluppo, si è riusciti a generare un drammatico contesto di criminalità quale quello che ho tentato di descrivere ieri. Evidentemente per

alcuni sono stata efficace, mentre per altri lo sono stata meno, fra i quali il ministro, che oggi non ci ha detto nulla sul problema della giustizia.

Signor ministro, non voglio dire cattiverie nei suoi riguardi; me ne guarderei bene e in genere credo di essere abbastanza corretta verso tutti. Ma lei è l'esempio vivente di come la giustizia possa operare in venti giorni; noi ne siamo felici, ma il fatto che la giustizia possa attuarsi in venti giorni per alcuni mentre per altri debba essere rimandata al duemila non ci rende assolutamente felici.

Lei non ha detto nulla, ad esempio, sugli organici della magistratura, che sono insufficienti in Puglia; non sono io a dirlo — per carità — ma i procuratori generali di Bari e di Lecce, i quali ci hanno ribadito che il personale della giustizia, compresi i magistrati, è carente e che i giudizi pendenti sono oltre duecentomila. Non ho sentito una parola in merito a tutto ciò. Ho annotato che lei ha affermato che lo Stato deve essere presente con maggior forza in quelle regioni e, se non sbaglio, che ripristinare la funzione repressiva dello Stato non è un fuor di luogo. Certamente questo è vero, anche se ciò smentisce un certo tipo di sociologia che si è affermato nel tempo. Ad ogni modo, non possiamo restare con gli occhi chiusi di fronte all'evidenza ed alla drammaticità dei fatti; vogliamo recuperare un tessuto socio-economico particolarmente degradato ma, per fare ciò, dobbiamo purtroppo partire dalle funzioni repressive dello Stato.

Quello che oggi ci occorre è infatti una maggiore presenza dello Stato anche attraverso il potenziamento delle forze dell'ordine. Lei ci ha fatto un piccolo elenco di presidi che dovrebbero agire in Puglia; io, vedendo il collega Potì che è del mio stesso collegio elettorale e che quindi conosce i problemi che in esso si vivono, voglio dirle che abbiamo chiesto per il comune di Matino (nel quale sono anche esplose delle bombe, in un crescendo allarmante) un presidio di carabinieri che ancora non siamo riusciti ad ottenere. Il comune di Veglie — per fare un altro esempio — si trova al centro di un'area a rischio e ciò nonostante non viene dotato di un adeguato presidio. Anche se ci

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

piacerebbe farlo, non possiamo chiedere un presidio per ogni comune della provincia di Lecce o di quella di Taranto. Vedo in aula il collega Amalfitano, che certo non vive una realtà diversa dalla nostra.

Tuttavia devo dire che non si capisce perché la democrazia cristiana sia stata completamente assente in questo dibattito sulle mozioni concernenti la regione Puglia. La situazione investe a livello di responsabilità soprattutto i partiti più grandi, cioè quelli che hanno gestito l'amministrazione, gli enti locali, le amministrazioni comunali, quelli che continuano a gestire le unità sanitarie locali e tutti i centri di potere attraverso cui si realizzano le infiltrazioni mafiose. A mio parere, il fenomeno non riguarda solo i comuni di Surbo e di Gallipoli, ma deve essere verificato anche in altre situazioni nella provincia di Lecce e nell'intera Puglia.

Signor ministro, a fronte di tutto questo abbiamo presentato una risoluzione. È inutile fermarsi sulle posizioni di tre anni fa; siamo tuttora convinti che vada recuperato il tessuto socio-economico della Puglia, anche se crediamo che ciò non debba più essere fatto attraverso l'intervento straordinario. Esso, infatti, è stato gestito male, non sono stati attuati i dovuti controlli ed anche attraverso la legge n. 64 si è consentito un sistema di appalti e di subappalti che non ci convince assolutamente. Lo ripetiamo: nessuno nel Governo si è preso la briga di pretendere che fosse mantenuta la riserva del 40 per cento da parte di tutti quegli enti a partecipazione statale che per legge erano tenuti a garantirla. Inoltre, nessuno ha voluto che l'intervento ordinario procedesse così come avrebbe dovuto se l'intervento ordinario avesse avuto un'autentica realizzazione e se avesse veramente operato la riserva del 40 per cento, l'intervento straordinari sarebbe stato mirato ad opere che forse avrebbero portato un migliore frutto.

Ma a questo punto non possiamo continuare a parlare con i «se» né possiamo dire ulteriormente «si farà qualcosa»: ma cosa, onorevole ministro?

Per esempio, quando lei fa riferimento alla legge n. 56, sull'uso del territorio nella regione Puglia, e mi ricorda per inciso che Foggia non ha il piano regolatore generale,

lei dice una cosa gravissima, poiché mette in evidenza l'enorme inadempienza di una regione che trova proprio nella legge n. 56 gli strumenti per nominare un commissario *ad acta* in grado di compiere le azioni che l'amministrazione comunale non ha inteso porre in essere.

Inoltre, nulla ci è stato detto sulla gestione dei piani regolatori generali, dei PIP, dei PPA e di tutti quegli strumenti urbanistici sui quali bisognerebbe andare ad indagare in tutti gli uffici regionali e negli uffici tecnici comunali, per vedere come realmente è gestito l'uso del territorio.

Perché, vede, la mafia in Puglia è ormai una cultura: essa non si manifesta soltanto nella maniera più evidente e nelle connessioni più o meno individuate attraverso i decreti di scioglimento dei due consigli comunali da parte del ministro Scotti. La mafia è presente anche nella burocrazia: la burocrazia è marcia, perché è invalsa la mentalità del clientelismo, dovuto, credo, ai grandi partiti di massa. In virtù di questa logica, ormai un certificato dell'ufficio anagrafe viene rilasciato come fosse un favore, mentre il cittadino dovrebbe pretenderlo come un diritto. È la stessa mentalità per la quale, quando si fa un piano pluriennale di attuazione, non si individua la zona più utile, perché maggiormente servita di infrastrutture.

In realtà, ministro Mannino, le infrastrutture non esistono, così come non sono disponibili gli accantonamenti per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, pure previsti per legge. Nessuno si prende mai la briga di appurare perché le amministrazioni comunali abbiano stornato determinati fondi.

Perché non si pone attenzione alle modalità di funzionamento della burocrazia amministrativa? Perché non ci si domanda per quale motivo la regione Puglia non riesce ancora a varare una legge per la riorganizzazione degli uffici? Perché fa comodo — ecco la risposta —, perché è funzionale a certi sistemi di governo, quale quello pugliese, confondere amministrazione e politica: la politica deve entrare nell'amministrazione e l'amministrazione deve svilupparsi in funzione della politica! Tutte queste commistioni devono essere indagate.

Signor ministro, noi abbiamo predisposto una risoluzione, che ci permettiamo di sottoporre all'attenzione dei colleghi, soprattutto pugliesi, che vivono la realtà che qui è stata descritta. Ho letto e ascoltato con molta attenzione tutti gli interventi dei colleghi, che mi sono sembrati sostanzialmente molto vicino al mio: l'analisi è la stessa né poteva essere diversa, perché la realtà è sotto gli occhi di tutti. Qual era il punto? Sollevare un «problema Puglia» in Parlamento; e finalmente, dopo molti anni ci siamo riusciti!

Ma, una volta evidenziato il problema, vogliamo dare il segnale della presenza dello Stato ai cittadini pugliesi? E come? Attraverso una gradualità di interventi, una gradualità che ci impone di intervenire sull'emergenza, quindi immediatamente sulla criminalità, sul settore dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e sul sistema degli appalti: individuiamo, cioè, almeno tre-quattro settori in cui agire rapidamente e con precise assunzione di responsabilità da parte del Governo.

Mi consenta, onorevole Mannino, probabilmente lei, in quanto ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, non può assumere fino in fondo determinati impegni; qualche altro ministro, in questa sede, avrebbe dovuto annunziare iniziative, o darci garanzie, almeno per quanto riguarda l'ordine pubblico. Tuttavia, se lei, onorevole Mannino, potrà farlo, saremo ben felici di riscontrare che la volontà del Governo si muove nella direzione indicata.

Ribadisco che presenteremo una risoluzione. Manifestiamo, al tempo stesso, tutta la nostra disponibilità nei confronti degli altri gruppi politici che vorranno dare un segnale vero, reale e preciso nei riguardi della regione Puglia. Vede, ministro, a noi stanno veramente a cuore le sorti della regione; e credo che si tratti di una preoccupazione comune. Non è questione di stabilire il primato di alcuno; di affermare di aver presentato una mozione, quando altri non lo avevano fatto. Penso che possa esservi un coinvolgimento comune, se si vuole dare un segnale, che ci auguriamo possa provenire almeno dall'intera delegazione

pugliese, per aiutare la Puglia, regione a rischio ma dove, a detta di tutti gli oratori, nonostante la situazione sia critica, si può ancora riuscire ad intervenire.

Operiamo dunque, ministro, e seriamente: senza limitarci ad affermare che in futuro «si farà qualcosa», ma senza neppure enunciare programmi faraonici, che arrivano fino al 3000 e oltre! A noi piacerebbe constatare che si interviene subito, nel momento in cui realmente occorre (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori della mozione D'Alema n. 1-00548 non chiedono di replicare.

L'onorevole Potì ha facoltà di replicare per la mozione Saladino n. 1-00553, di cui è cofirmatario.

DAMIANO POTÌ. Signor Presidente, prendiamo atto delle dichiarazioni del ministro, dell'elencazione di quanto è stato realizzato e dei programmi relativi alla Puglia e al Mezzogiorno. Tuttavia altre cose vanno dette, su altre questioni occorre soffermarsi.

Considerata la particolare, eccezionale situazione in cui versa la regione Puglia, i deputati socialisti hanno presentato la mozione n. 1-00553.

Intendiamo evidenziare che la regione Puglia, pur essendo «a rischio», ha tuttavia peculiarità eccezionali; in passato è stata definita una regione con caratteristiche anomale in quanto, pur fra le difficoltà del Mezzogiorno, è riuscita a svolgere una funzione trainante, qualificandosi come una delle regioni più dinamiche del Meridione e del paese.

L'onorevole Signorile ha messo in evidenza come l'indebolimento della funzione trainante della regione Puglia nello sviluppo del Mezzogiorno abbia aperto un varco alla criminalità organizzata. Noi concordiamo sull'esigenza primaria di arrestare tale fenomeno e di chiudere questo varco attraverso una maggiore presenza dello Stato in termini di repressione e di prevenzione, una presenza fatta di maggiori presidi, dell'azione di carabinieri, di polizia, di magistrati, attra-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

verso quelle misure che sono state recentemente varate dal Governo e che ci auguriamo siano efficaci. Sono misure valide per tutto il territorio nazionale ma che avranno dei riflessi positivi certamente sul Mezzogiorno e in Puglia.

Desidero citare uno di questo provvedimenti che ha già offerto segnali positivi; mi riferisco al «provvedimento Formica» contro il contrabbando delle sigarette. Ebbene quell'iniziativa, che colpisce alla fonte il fenomeno, ha già dato dei risultati: il contrabbando di sigarette è diminuito anche in Puglia.

Oltre ai carabinieri, alle forze di polizia e alla magistratura è necessario anche tener conto dell'esigenza di rafforzare la polizia urbana. In molti comuni della regione Puglia, a causa delle condizioni di dissesto e di crisi finanziaria, i vigili urbani sono sotto organico e non sono adeguatamente presenti né diffusi sul territorio; eppure possono svolgere una funzione essenziale di prevenzione, specialmente nei piccoli e nei medi comuni.

Accanto a tutto ciò, occorre ovviamente intervenire sulle altre cause che hanno accentuato il fenomeno della criminalità. Sono condizioni certamente non sufficienti ma necessarie, come sottolineava anche il ministro Mannino. Mi riferisco alla disoccupazione, alla sottoccupazione, al lavoro nero e all'emarginazione.

Troppi sono stati i ritardi e le occasioni mancate; finanche i finanziamenti comunitari sono stati perduti e dirottati forse verso altre zone deboli dell'Europa. Sembra che i finanziamenti della CEE per la Puglia siano stati dirottati in Portogallo e in Grecia.

CALOGERO MANNINO, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. In Francia!

DAMIANO POTÌ. Occorre recuperare il tempo perduto, occorre evitare gli errori che tanto hanno danneggiato la nostra regione. I programmi relativi alla reindustrializzazione creano aspettative di fiducia e di speranza per la regione e prendiamo atto delle cose dette dal ministro; siamo in vigilante attesa per la realizzazione delle iniziative che sono

state annunciate. Occorrono certamente degli investimenti e occorre accelerare i tempi di attuazione di tali investimenti. Infatti, solo intervenendo con adeguate sinergie nella repressione, nella riaffermazione della presenza dello Stato e nella accelerazione della realizzazione dei programmi per gli investimenti possiamo rilanciare la regione Puglia, riconducendola alla capacità di eliminare le degenerazioni presenti e di riprendere il suo cammino, quello di una regione prospera, che vuole svilupparsi con dinamismo al passo con i ritmi dei tempi moderni.

Non mi soffermo su altri problemi che sono stati trattati, come il riequilibrio del sistema universitario o la necessità di aumentare gli investimenti per l'occupazione giovanile, giacché molto spesso la criminalità è microcriminalità. Proprio i giovani disoccupati vengono inseriti nei circuiti di criminalità che rendono più grave la situazione generale di vivibilità della regione Puglia.

Vi è poi l'esigenza di un maggiore coordinamento fra l'intervento ordinario e quello straordinario, ed occorre riaprire senz'altro la discussione sulla praticabilità delle norme della legge n. 64 e sulla sua macchinosità. Condivido l'esigenza di snellimento delle procedure in quanto nel nostro paese l'amministrazione è ancora carica di vincoli che provocano notevoli ritardi; ne consegue che creare ulteriori macchinosità nella fase di attuazione delle leggi non contribuisce davvero, specialmente nel Mezzogiorno, a snellire e a rendere agevole il processo di sviluppo.

Nel settore agricolo si tratta di costituire efficienti poli agro-industriali; bisogna considerare, infatti, che molti prodotti dell'agricoltura pugliese vengono trasformati altrove. Si potrebbe creare *in loco* il plusvalore necessario per un ulteriore sviluppo economico e per una ulteriore prosperità della regione Puglia.

È stato sottolineato in quest'aula l'annoso problema dei trasporti e di recente abbiamo appreso che finalmente è stato firmato l'accordo per l'elettrificazione della linea ferroviaria Bari-Lecce. Ci auguriamo che anche in questo campo si recuperi il tempo perdu-

to in passato; per anni il sistema dei trasporti è stato bloccato causa del problema della stazione di testa di Bari, che ha costituito un nodo triplice. Si tratta delle linee ferroviarie che spaccano in due la città di Bari e che per molto tempo hanno determinato problemi urbanistici molto complessi, con conseguente ritardo in tutti i collegamenti con il resto della regione. Finalmente questo nodo, urbanistico, strutturale ed anche politico, è stato affrontato e superato attraverso una sistemazione dell'area metropolitana di Bari, che comporta lo spostamento parziale della rete ferroviaria e il collegamento più efficace con le altre province pugliesi.

Adesso bisogna accelerare la capacità di spesa dell'Ente ferrovie dello Stato, in modo tale che, a partire dal 1992, almeno l'elettrificazione della rete ferroviaria possa produrre i suoi benefici. Grazie all'elettrificazione, se realizzata con procedure urgenti, già dal giugno dell'anno prossimo la tratta Bari-Lecce, che è di 150 chilometri, potrà essere percorsa, anziché in due ore e mezzo, in circa un'ora.

Anche per quanto riguarda i problemi di collegamento con il nord e il centro, chiediamo l'assunzione di impegni per il rapido completamento del raddoppio e della elettrificazione della rete Foggia-Pescara e Foggia-Caserta. Infatti, solo rafforzando le strutture ferroviarie e quindi privilegiando tale sistema di trasporto, la Puglia potrà essere collegata in tempi più brevi e in maniera meno costosa ai mercati del nord e dell'Europa. È questo il problema prioritario che la Puglia ha sempre rivendicato, al fine di creare condizioni più favorevoli per le sue attività industriali, artigianali ed agricole.

In merito ad alcune leggi, che pure vengono attuate in Puglia in modo intelligente, come gli accordi di gradualità relativi all'applicazione dei contratti regionali, è auspicabile una maggiore volontà di adeguamento da parte degli organismi imprenditoriali; ma, al tempo stesso, occorre fare di più per rendere alle imprese servizi reali, nel settore delle telecomunicazioni e dell'informatica, così da consentire rapide decisioni e quindi una maggiore valorizzazione e commercializzazione dei prodotti pugliesi.

Credo, signor Presidente e signor ministro, che attraverso una sinergia ed un rafforzamento delle azioni del Governo sia nel settore ordinario sia in quello straordinario, con nuove norme per combattere la criminalità e con maggiori risorse in favore dell'occupazione, anche quella giovanile, si potrà invertire la tendenza in atto e restituire alla nostra regione un ruolo trainante e propulsivo.

Desidero infine soffermarmi su alcuni ulteriori punti. Sottolineo l'esigenza di intervenire nel settore del turismo e nella valorizzazione dei centri storici, al fine di creare condizioni più favorevoli; gli itinerari turistici e culturali possono essere integrati tra la regione Puglia e i paesi rivieraschi, ad esempio la Grecia, l'Albania e la Jugoslavia. Anche questo può essere un elemento utile, nell'ambito del nuovo scenario caratterizzato da uno sconvolgimento dei rapporti tra i paesi dell'occidente e quelli dell'est. In questi nuovi assetti geopolitici, la regione Puglia può assolvere a un compito importante, in maniera che almeno nei settori del turismo, della pesca, del commercio e dell'agricoltura vi possa essere un'interazione che eviti i tumultuosi flussi migratori che non giovano all'economia dei paesi rivieraschi e sono preoccupanti per la nostra regione e in generale per tutta l'Italia.

Chiedo poi che un'attenzione particolare sia rivolta al funzionamento degli enti locali, che sono presidi essenziali non solo per la Puglia ma per tutto il Mezzogiorno. Non si può ignorare la questione delle entrate e della spesa storica consolidata, che risale a 15-20 anni fa e che tanto ha penalizzato i comuni dell'Italia meridionale e della Puglia in particolare. Ormai sono numerosissimi i comuni dissestati che non riescono, con i propri mezzi, ad andare avanti. È dunque necessario rivedere la ripartizione delle risorse. È un problema la cui soluzione è essenziale per giungere ad un riequilibrio soprattutto in vista del nuovo potere impositivo attribuito ai comuni. Se non vi sarà appunto anche un riequilibrio tra il centro e il sud del paese nel trasferimento delle risorse, il nuovo potere impositivo non potrà certamente dare i risultati attesi e sperati.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

Occorre dare inoltre priorità al settore dell'ambiente. In moltissimi comuni della regione Puglia le opere di fognatura sono prive delle strutture terminali. Così sono stati spesi miliardi in strutture inutilizzabili! Lo stesso rilievo vale per gli impianti di smaltimento e per tutti gli interventi collegati all'ambiente. Al riguardo chiediamo che venga data priorità all'attuazione dei piani per l'ambiente, in maniera da creare le condizioni favorevoli per un ambiente vivibile per i cittadini pugliesi e per i numerosi turisti che si recano in Puglia durante la stagione estiva.

Per richiamare l'attenzione su tutti questi problemi abbiamo presentato la nostra mozione, che ha molti punti di convergenza con gli altri documenti presentati. Noi siamo disponibili ad individuare i punti di contatto, in modo da creare anche in fase di votazione finale utili e positive convergenze.

È però necessario, da ultimo, puntualizzare alcune questioni che riguardano un altro aspetto preoccupante al quale si è accennato anche questa mattina. Mi riferisco all'instabilità e all'arretratezza del quadro politico. Oltre alla crisi finanziaria della regione Puglia, alla criminalità organizzata (che ormai è presente anche in quelle zone), all'indebolimento di tutto l'assetto produttivo della regione, ci troviamo di fronte ad un quadro politico arretrato, chiuso e arrogante, che ha dimostrato recentemente la sua incapacità e la sua inconsistenza nella spregiudicata lottizzazione delle USL.

Non possiamo credibilmente creare le condizioni per una battaglia di rilancio della Puglia se non condurremo anche un intervento deciso teso a modificare questo quadro. A ciò si aggiunge l'indebolimento delle autonomie locali, che in Puglia purtroppo ha favorito un'interpretazione distorta delle innovazioni introdotte dalla legge n. 142, dando luogo, invece che a momenti di stabilità, a nuove occasioni di accordi trasversali che hanno reso ancora più instabili i comuni e le altre pubbliche amministrazioni.

Dobbiamo riflettere su questi aspetti, che certamente non agevolano né lo sviluppo, né la lotta alla criminalità. Contro tale involu-

zione e degenerazione i socialisti condurranno la loro coerente battaglia politica ad ogni livello e prenderanno iniziative adeguate per superare i problemi economici, sociali, politici ed istituzionali.

In tal senso siamo disponibili a confrontarci con gli altri gruppi nella votazione di un documento finale, auspicando punti di convergenza su valutazioni comuni.

**PRESIDENTE.** La Presidenza prende atto della precisazione testé fornita dall'onorevole Potì, nel senso che nella mozione n. 1-00553 deve figurare come primo firmatario l'onorevole Potì.

Anche per consentire ai gruppi parlamentari la ricerca di intese volte alla presentazione di risoluzioni unitarie, rinvio il seguito del dibattito alla ripresa pomeridiana dei lavori.

#### **Sostituzione di un deputato componente la Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi.**

**PRESIDENTE.** Comunico che in data 7 ottobre 1991, il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi il deputato Giulio Maceratini, in sostituzione del deputato Tomaso Staiti di Cuddia delle Chiuse, dimessosi dal gruppo parlamentare del MSI-destra nazionale.

Sospendo la seduta fino alle 18,30.

**La seduta, sospesa alle 12,55,  
è ripresa alle 18,50.**

#### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Piero Angelini, Rognoni,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

Sacconi e Senaldi sono in missione a decorere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentanove, come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Si riprende la discussione delle mozioni concenenti la situazione della regione Puglia.**

**PRESIDENTE.** Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni nominali che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Avverto altresì che sono state presentate le seguenti risoluzioni:

«La Camera,

premesso che:

il giorno 31 luglio 1990 è stato siglato presso il Ministero dell'ambiente dal comitato Stato-regione, istituito per il caso Enichem di Manfredonia, il documento conclusivo per la soluzione di questo caso;

in questo documento sono state recepite tutte le preoccupazioni del comune di Manfredonia per i danni che possono derivare alla salute dei cittadini ed all'ambiente dalla messa in esercizio del nuovo impianto di termodistruzione di rifiuti tossici e nocivi costruito nello stabilimento di detto impianto;

a seguito di tale decisione è stata però recepita la disponibilità offerta dal comune di Monte Sant'Angelo, sito in zona montana, nel cuore di un'area di inestimabile valore ambientale e paesaggistico qual è il Gargano, di ubicare nel suo territorio detto impianto;

nello stesso documento, su conforme parere del Ministero dell'ambiente, giusta nota del 20 luglio 1990, prot. 893/Gab., l'impianto di «ossidazione ad umido» per lo

smaltimento dei sali sodici derivanti dalla produzione del caprolattame è stato considerato non più un impianto di smaltimento di rifiuti, come indicato tra l'altro dalla commissione tecnica ministeriale nominata, bensì come un impianto integrato nel processo produttivo e non assoggettabile alla normativa del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

tale affermazione è in contrasto con la nota di pari data dello stesso Ministero dell'ambiente, prot. 895/Gab., che ai soli fini dell'esercizio dello stesso impianto ritiene che lo stesso debba essere sottoposto al regime autorizzatorio contenuto nel decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

appare evidente come tali affermazioni, contenute nel documento conclusivo del comitato Stato-regione sono tali da costituire una espressa deroga al regime normale imposto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, risultando così un vero e proprio accorgimento per far sì che in quell'impianto vengano smaltiti non solo i futuri reflui derivanti dalla produzione, ma anche l'ingente quantità di «sali sodici» già stoccati a Brindisi o da stoccare a Bari ed Assemini per una quantità complessiva di circa 500 mila tonnellate;

a questo proposito notevole è l'inquietudine delle popolazioni e delle forze sociali dell'area interessata dall'impianto Enichem, nonché delle comunità di Bari, Brindisi e Assemini coinvolte nella vicenda;

la corte d'appello di Lecce ha riaperto il processo all'amministratore delegato dell'Enichem e al direttore dello stabilimento di Manfredonia per lo scarico in mare anche in violazione delle convenzioni internazionali, di rifiuti tossici e nocivi costituiti da reflui derivati dalla lavorazione del caprolattame;

in tal modo la corte d'appello di Lecce ha annullato la sentenza istruttoria con cui erano stati assolti gli imputati, definendola un atto abnorme, fuori dal sistema processuale penale, osservando come, sia sotto il profilo processuale che per le prove raccolte, si dovesse procedere a giudizio;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

impegna il Governo;

1) ad intervenire per impedire la realizzazione dell'impianto di termodistruzione di rifiuti industriali tossici e nocivi nell'area del parco naturale del Gargano identificando siti alternativi ambientalmente compatibili;

2) a rettificare l'interpretazione data dal Ministero dell'ambiente, e fatta propria dal comitato Stato-regione istituito per il caso Enichem di Manfredonia, tesa a svuotare di efficacia, per lo specifico dell'impianto Enichem di Manfredonia, le norme previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 in tema di smaltimento di rifiuti industriali;

3) ad intervenire per chiudere definitivamente il comparto caprolattame dell'impianto Enichem di Manfredonia, identificando al contempo eventuali meccanismi di «cassa integrazione verde», riqualificazione professionale per i lavoratori ed altre misure atte a non far pagare ai lavoratori gli errori della direzione Enichem di Manfredonia;

4) ad elaborare, entro sessanta giorni dall'approvazione della presente mozione, gli interventi di bonifica del sito in questione, usato per anni come discarica abusiva di rifiuti tossici e nocivi, la cui presenza è stata accertata nei vari sopralluoghi effettuati a più riprese dalla magistratura.

(6-00178)

«Andreis, Andreani, Bassi Montanari, Capanna, Cecchetto Coco, Ceruti, Cima, Donati, Lanzinger, Mattioli, Procacci, Ronchi, Russo Franco, Salvoldi, Scalia, Tamino, Filippini Rosa»;

«La Camera,

a conclusione della discussione sulle mozioni relative all'emergenza della criminalità in Puglia ed alla situazione socio-economica che pone la regione Puglia in una condizione di marginalità,

impegna il Governo:

1) ad intensificare e potenziare gli organi preposti alla lotta contro la criminalità organizzata, la delinquenza e la diffusione della droga;

2) a sollecitare la copertura dei ruoli della magistratura ed a provvedere alla copertura degli organici del personale giudiziario;

3) a superare la logica e la strumentazione operativa dell'intervento straordinario, e prevedere come ordinari gli interventi aggiuntivi necessari per lo sviluppo economico e sociale delle Puglie;

4) ad esercitare un efficace controllo nei riguardi degli enti pubblici economici e delle imprese a partecipazione statale affinché sia rispettato l'obbligo di riserva di investimenti in termini quantitativi e qualitativi;

nonché ad intervenire in particolare per:

a) la ridefinizione del piano delle ferrovie dello Stato con priorità per il raddoppio e la elettrificazione del binario Bari-Lecce;

b) un sistema di controlli sugli appalti privilegiando al massimo l'imprenditoria locale;

c) la definizione, attraverso la regione, di un piano di tutela dell'ambiente e del territorio;

d) la riconversione dell'Enichem di Manfredonia col contestuale mantenimento dei livelli occupazionali;

e) l'approvazione del programma triennale dell'università secondo le indicazioni date dagli atenei pugliesi;

f) la realizzazione di un accordo di programma con l'agenzia del Mezzogiorno sull'assetto dell'università e della ricerca, anche in rapporto alle strutture edilizie;

g) la valorizzazione del polo chimico di Brindisi;

h) la valorizzazione, nel piano di ristrutturazione per la siderurgia, dello stabilimento dell'Italsider di Taranto;

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

*i)* la concessione, nell'ambito di un organico piano di presenza e di incentivazione della ricerca scientifica, di borse di studio del CNR nella quota voluta dalla legislazione vigente per il Sud e per la Puglia in particolare, con priorità per la ricerca nel campo della siderurgia, dei materiali, dei beni culturali;

*l)* l'assunzione di iniziative per il risanamento igienico abitativo ed al recupero del degrado sociale dei quartieri popolari (San Paolo di Bari, 167 A e B di Lecce, ed altri);

*m)* la predisposizione di provvedimenti legislativi, per la tutela nonché per il recupero dei centri storici (Bari, Lecce con particolare riferimento al barocco, Ostuni, Manduria, Martina Franca, Taranto, ed altri);

*n)* la razionalizzazione ed il potenziamento dei CMAS e di tutte le strutture, pubbliche e private, per il recupero dei tossicodipendenti;

*o)* la revisione della politica dei servizi sociali (asili nido, consultori, assistenza agli anziani ed agli handicappati, ed altro);

*p)* il rilancio ed il potenziamento del settore terziario (primo fra tutti l'artigianato di tradizione) attraverso forme reali di agevolazioni fiscali e creditizie, nonché la predisposizione di nuove norme sull'apprendistato e la programmazione di efficienti piani di formazione professionale;

*q)* sistemi accurati di vigilanza per impedire il perpetuarsi del fenomeno del caporalato e del lavoro nero essenzialmente ai danni delle donne e dei bambini;

*r)* l'individuazione e la conseguente rimozione delle cause che hanno impedito di fatto l'attuazione agile e spedita della legge n. 863 del 1984 (articolo 5 per contratti *part-time*); n. 79 del 1983 (contratti di formazione e lavoro, riportati poi nella legge n. 863 del 1984, articolo 3); n. 113 del 1986 (piano straordinario per l'occupazione giovanile); n. 41 del 1986 (legge finanziaria, articolo 15 per i beni culturali); n. 46 del 1982 (fondo speciale per la ricerca applicata); n. 696 del 1983 e n. 399 del 1987

(agevolazione per l'acquisto e la locazione finanziaria di macchine utensili ad elevata tecnologia); n. 1329 del 1965 (agevolazione per la compravendita di macchine utensili o di produzione); n. 675 del 1977 (ristrutturazione e riconversione industriale); n. 183 del 1976 e n. 64 del 1986 (concessione degli incentivi per la industrializzazione del Mezzogiorno);

*s)* l'individuazione di strumenti adeguati per riqualificare l'amministrazione ordinaria decentrata e gli enti territoriali, in particolare per consentire alla regione di assolvere dignitosamente i compiti cui è preposta.

(6-00179)

«Poli Bortone, Pazzaglia, Servello, Valensise, Del Donno, Tattarella»;

«La Camera,

preso atto di quanto articolamente esposto dal Governo in occasione della discussione delle mozioni concernenti la situazione della regione Puglia,

impegna il Governo

a perseguire le iniziative di realizzazione e i programmi predisposti per il rafforzamento del tessuto sociale e culturale, nonché dello sviluppo produttivo della Puglia con urgente attenzione:

alla qualità degli insediamenti urbani delle città con particolare attenzione ai problemi ambientali e al recupero del patrimonio storico culturale, notevole risorsa contro ogni forma di degrado umano e civile e che certamente corrobora una soggettività, anche a livello internazionale dell'intera regione;

al continuo e ulteriore potenziamento del sistema di ricerca scientifica universitaria e industriale, che sposti sempre più le vocazioni del territorio e mobiliti ogni attenzione sui processi formativi dall'orientamento scolastico alla formazione professionale per una risposta al disagio occupazionale, non dimenticando le notevoli fasce di eva-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

sione dall'obbligo e di mortalità scolastica soprattutto in alcuni quartieri delle città (vedi Taranto e Bari) dove i minori sono sempre più esposti al reclutamento di organizzazioni malavitosi e indotti ad una diffusa cultura dell'illegalità (vedi contrabbando delle sigarette e traffico della droga, nonché coinvolgimento in esecuzioni di violenze ed omicidi);

ai processi di industrializzazione, di reindustrializzazione e di diversificazioni, di potenziamento del terziario avanzato e ad un sostegno dell'agricoltura, vocazione antica, che soffre la difficoltà di adeguamento e di commercializzazione;

al potenziamento dei trasporti sia su strada ferrata, sia viaria (piano interporti), sia aerea (aeroporti di Grottaglie (TA) e foggia);

ad un rafforzamento e una razionalizzazione della presenza delle partecipazioni statali che possa sempre più operare in sinergia con l'imprenditoria locale, esserne volano di sviluppo e di qualificazione sia manageriale che professionale;

ad una maggiore cura perché si intensifichino tutti i servizi sociali, si sostengano i progetti di politica sociale degli enti locali (anziani, minori, tossicodipendenti, famiglia, centri sociali, impiantistica sportiva) e si sostenga il volontariato in ogni impegno di prevenzione e recupero;

ad un maggior aiuto agli enti locali nell'aggiornamento ed adeguamento delle piante organiche, soprattutto vigili urbani e assistenti sociali, nonché ad un impegno per la qualificazione della pubblica amministrazione ai fini della qualità e dell'efficienza dei servizi, non ultimi quelli sanitari;

a continuare nel potenziamento degli organici della magistratura e delle forze dell'ordine, al loro adeguamento professionale, organizzativo e soprattutto investigativo, ad un rafforzamento e coordinamento della rete informativa in maniera particolare nel settore finanziario dove facilmente affiorano risorse di non adeguata e trasparente provenienza (usura, riciclaggio, estorsione),

come è dimostrato dal pullulare di finanziarie;

a proseguire gli interventi di ripristino di legalità e trasparenza, sostenendo tutto quel movimento della società civile che chiede certezza del diritto e rifiuta ogni collusione tra malavita e istituzioni, che vanno comunque perseverate da ogni sospetto e chiedono interventi certi e rapidi ai fini della loro credibilità e del libero consenso etico e democratico.

A tal fine si chiedono anche, in analogia con quanto avvenuto in sede centrale da parte del Ministero dell'interno, conferenze regionali o provinciali anche di tipo operativo per il pieno ripristino della cultura della legalità e il coinvolgimento della società civile in tutte le sue espressioni sociali, culturali, pedagogiche e politiche;

la chiusura immediata di tutte le vertenze ancora aperte presso la Presidenza del Consiglio e che interessano singole zone della regione (vedi vertenza Taranto).

(6-00180)

«Amalfitano, Cafarelli, Leccisi, Travaglini»;

»La Camera,

a conclusione della discussione sulle mozioni concernenti la situazione della regione Puglia;

considerato che la Puglia è attraversata da preoccupanti fenomeni involutivi;

ritenuto che in modo particolare concorre a determinare tale situazione in atto la crescente espansione della criminalità organizzata in tutte le province con il suo carico di omicidi, attentati, estorsioni nei confronti dei ceti produttivi, con l'allarmante commercio della droga e il contrabbando di sigarette e di armi, con una diffusa microcriminalità, spesso minorile, e con un intreccio sempre più stretto e coinvolgente tra «affari» e politica in materia di appalti, incarichi e concorsi; fenomeno che non solo ha provocato una vistosa alterazione elettorale in alcuni comuni, ma anche lo scioglimento

di alcune amministrazioni passate sotto il controllo della criminalità;

rilevato che elemento di accelerazione della crisi è costituito dalla condizione di grave sofferenza dell'istituto regionale, il cui dissesto finanziario, frutto di scelte politiche sbagliate, «di omissioni e di inosservanza di norme e principi che regolano la formazione del bilancio», è diventato insostenibile e pregiudica lo sviluppo di molte attività economiche;

valutato che la situazione della regione Puglia, oltre che per ragioni di bilancio, si è fatta preoccupante anche per taluni fenomeni di degrado politico e amministrativo che si succedono, da ultimo quelli legati alle nomine dei commissari straordinari delle unità sanitarie locali, e per la difficoltà a promuovere una manovra di risanamento finanziario;

considerato che la struttura socio-economica regionale, al di là di alcuni indicatori economici, continua a subire colpi a causa di punti di crisi dell'apparato industriale, in particolare nei settori siderurgico e chimico;

sottolineato che i tassi di disoccupazione, specie giovanile e femminile, si mantengono a livelli abbastanza elevati;

ritenuto che oltre a specifiche urgenti misure, appare necessario sviluppare un intervento nella regione nel quadro di una più generale strategia che faccia riferimento all'intero mezzogiorno d'Italia, anche in vista dell'imminente processo di integrazione europeo;

impegna il Governo in via prioritaria:

A) ad affrontare la questione criminalità emanando rapidamente regole idonee a disciplinare in modo certo e trasparente l'attribuzione degli appalti, la verifica dei tempi, dei costi, dei risultati, ad istituire forme di controllo efficaci non soltanto sull'attività delle amministrazioni elettive, ma anche degli altri enti pubblici (consorzi, aziende, ed altro) e a potenziare e qualificare tutte le strutture preposte alla lotta alla criminalità organizzata;

B) ad assumere iniziative atte a rendere

effettiva la manovra di risanamento finanziario ed a riportare la correttezza amministrativa nella gestione dei bilanci della regione Puglia;

C) a superare entro il 1992 la logica e la strumentazione dell'intervento straordinario, riportando nell'ambito dell'intervento ordinario le risorse aggiuntive che richiedono il riequilibrio del divario ed il superamento di un modello economico-politico.

Al fine di mantenere condizioni di vita e di sviluppo economico adeguate ed accettabili

impegna altresì il Governo:

1) ad accelerare e definire, con il contributo prevalente delle partecipazioni statali, gli interventi concordati per la reindustrializzazione delle aree di Brindisi e Taranto, il risanamento produttivo ed ambientale del polo chimico di Manfredonia;

2) a progettare e realizzare, d'intesa con la regione, poli agro-alimentari, coordinando azioni concernenti la riconversione ed il potenziamento della produzione agricola, la trasformazione, la commercializzazione, la ricerca ed i servizi;

3) a definire una politica di tutela e valorizzazione del territorio e dell'ambiente attraverso:

a) un sistema intermodale dei trasporti, in cui sia privilegiato quello ferroviario, estendendo anche alla Puglia i programmi per l'alta velocità, raddoppiando ed elettrificando le linee ancora carenti (dorsale adriatica, trasversale Puglia-Campania, linea Bari-Lecce e Bari-Taranto), potenziando le arterie viarie più importanti, realizzando un sistema di interporti, dando luogo ad un articolato trasporto aereo;

b) interventi scientificamente fondati di difesa del suolo, soprattutto nelle aree montane;

c) un piano di salvaguardia e di tutela delle realtà a più alto rischio ambientale attivando le risorse previste dal piano triennale per l'ambiente;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

d) progetti di valorizzazione e tutela dell'ambiente naturale e storico con particolare riferimento ai centri storici e progetti integrati per il turismo;

4) a favorire la costituzione ed il funzionamento del parco del Gargano e di altri parchi marini e terrestri (Alta Murgia, Porto Selvaggio, Isole Tremiti, Torre Guaceto);

5) a potenziare il settore della ricerca e della formazione, qualificando l'intero sistema universitario regionale;

6) ad assicurare un ulteriore sviluppo dell'irrigazione attraverso un governo efficiente e risanato delle acque;

7) a promuovere una politica di sostegno alle piccole e medie imprese sul piano creditizio, dei servizi alla produzione, dell'*export-import*;

8) a verificare che gli investimenti FIAT a Melfi siano occasione di avanzamento economico e di sviluppo complessivo anche per le aree pugliesi contermini, in particolare per quel che concerne gli impieghi occupazionali e l'armatura territoriale.

(6-00181)

«D'Alema, Reichlin, Bargone, Cannelonga, Civita, Galante, Gelli, Perinei, Sannella, Taddei, Toma, Vacca, Violante»;

«La Camera,

rilevata la situazione di crisi dell'apparato industriale, in particolare nei settori siderurgico, chimico, e agroalimentare, della regione Puglia;

rilevata la situazione di degrado dell'ambiente e dei sistemi urbani del territorio regionale, che si ripercuote anche sul clima di convivenza civile;

rilevato il crescente fenomeno della criminalità organizzata che va estendendosi su tutto il territorio regionale;

valutata l'impossibilità per la Regione Puglia di risolvere da sola questi gravi problemi di ordine economico e sociale;

impegna il Governo:

a) a potenziare le strutture preposte alla lotta alla criminalità organizzata ed a rafforzare il sistema della amministrazione pubblica, centrale e locale;

b) a garantire, nel quadro delineato dalla legislazione e dalle direttive nazionali, il risanamento finanziario della regione Puglia;

c) a stipulare gli accordi di programma necessari alla valorizzazione delle zone economicamente disagiate della regione Puglia, con particolare attenzione per quei territori in cui sono necessarie rilevanti operazioni di riconversione industriale o che presentano ritardi o strozzature nello sviluppo economico;

d) a proteggere e realizzare, d'intesa con la regione Puglia, poli turistici ed agroalimentari, in connessione con lo sviluppo dei necessari servizi di supporto;

e) a definire un sistema intermodale dei trasporti che agevoli lo sviluppo equilibrato della regione e rafforzi il diritto alla mobilità delle persone. A tale scopo vanno estesi anche alla regione Puglia i programmi per l'alta velocità e vanno altresì rafforzati il sistema viario ed il trasporto aereo;

f) a riqualificare, tutelare e valorizzare il territorio regionale e l'ambiente naturale, urbano e storico, con particolare attenzione per le aree a più elevato rischio ambientale e per il risanamento dei centri storici;

g) a potenziare il sistema universitario regionale ed i settori della ricerca, della formazione e della riqualificazione delle risorse umane;

h) a promuovere una politica di sostegno verso il sistema delle piccole e medie imprese sul piano dell'accesso al credito, del trasferimento delle tecnologie e dell'innovazione, dei servizi alla protezione e delle politiche di commercializzazione dei beni e dei servizi su scala nazionale ed internazionale, nonché a promuovere e sostenere una politica che favorisca l'occupazione giovani-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

le, anche attraverso iniziative mirate di cooperazione».

(6-00182)

«Leccisi, Lia, Binetti, Amalfitano, Travaglini».

«La Camera,

considerato che la Puglia è attraversata da preoccupanti fenomeni di involuzione derivati dall'emergenza di una situazione di crisi economica, da disfunzioni organizzative, da aumento del tasso di criminalità in particolare dalla crescente espansione della criminalità organizzata in tutte le province con il suo carico di omicidi, attentati, estorsioni nei confronti dei ceti produttivi, dall'allarmante commercio della droga e il contrabbando di sigarette e di armi, con una diffusa micro-criminalità, spesso minorile, fenomeni che hanno provocato lo scioglimento di alcune amministrazioni;

valutato che la situazione della regione Puglia presenta aspetti di preoccupazioni più ragioni di bilancio; ravvisate la necessità di efficienza e trasparenza nell'azione degli enti regionali;

considerato che la struttura socio-economica regionale, malgrado gli indicatori economici continua a subire colpi a causa di alcuni punti di crisi dell'apparato industriale, in particolare nei settori siderurgico e chimico;

sottolineato che i tassi di disoccupazione, specie giovanile e femminile, si mantengono a livello abbastanza elevati;

ritenuto che oltre a specifiche urgenti misure, appare necessario sviluppare un intervento nella Regione nel quadro di una più generale strategia che abbia riferimento all'intero Mezzogiorno di Italia anche in vista dell'imminente processo di integrazione europea,

impegna il Governo  
in via prioritaria:

A) ad affrontare la questione criminalità emanando rapidamente regole idonee a di-

sciplinare in modo certo e trasparente l'attribuzione degli appalti, la verifica dei tempi, dei costi, dei risultati, ad istituire forme di controllo efficaci non soltanto sull'attività delle amministrazioni elettive, ma anche degli altri enti pubblici (consorzi, aziende, ed altro) a potenziare e qualificare tutte le strutture preposte alla lotta alla criminalità organizzata;

B) a sollecitare la copertura dei ruoli organici della magistratura e del personale giudiziario;

C) a ripensare i modi, gli strumenti e le finalità dell'intervento straordinario.

Al fine di mantenere condizioni di vita e di sviluppo economico adeguate ed accettabili

impegna altresì il Governo:

1) ad accelerare e definire, con il contributo prevalente delle Partecipazioni statali, gli interventi concordati per la reindustrializzazione delle aree di Brindisi e Taranto, il risanamento produttivo ed ambientale del polo chimico di Manfredonia;

2) a progettare e realizzare d'intesa con la regione poli agroalimentari, coordinando azioni concernenti la riconversione ed il potenziamento della produzione agricola, trasformazione, la commercializzazione, la ricerca di servizi;

3) a definire una politica di tutela, valorizzazione del territorio e dell'ambiente attraverso:

a) un sistema intermodale dei trasporti, in cui sia privilegiato quello ferroviario, estendendo anche alla Puglia i programmi per l'altra velocità, raddoppiando ed elettrificando le linee ancora carenti (dorsale adriatica, trasversale Puglia-Campania, linea Bari-Lecce e Bari-Taranto), potenziando le arterie viarie più importanti, realizzando un sistema di interporti, dando luogo ad un articolato trasporto aereo;

b) interventi scientificamente fondati di difesa del suolo, soprattutto nelle aree montane;

c) la definizione attraverso la regione di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

un piano di tutela dell'ambiente del territorio con particolare riferimento alla realtà a più alto rischio ambientale attivando le risorse previste dal piano triennale per l'ambiente;

d) progetti di valorizzazione e tutela dell'ambiente naturale e storico con particolare riferimento ai centri storici e progetti integrati per il turismo;

4) a favorire la costituzione e funzionamento del Parco del Gargano e di altri parchi marini e terrestri (Alta Murgia, Porto Selvaggio, Isole Tremiti, Torre Guaceto);

5) a potenziare il settore della ricerca e della formazione, qualificando l'intero sistema universitario regionale.

6) ad assicurare un ulteriore sviluppo dell'irrigazione attraverso un Governo efficiente e risanato delle acque.

7) ad attuare la razionalizzazione ed il potenziamento dei CSMA e di tutte le strutture pubbliche e private, per il recupero di tossico-dipendenti.

8) a promuovere una politica di sostegno alle piccole e medie imprese sul piano creditizio dei servizi alla produzione dell'*export-import*.

9) a verificare che gli investimenti FIAT e Melfi siano occasione di avanzamento economico e di sviluppo complessivo anche per le aree pugliesi contermini, in particolare per quel che concerne gli impieghi occupazionali e l'armatura territoriale.

(6-00183)

«Carafelli, Potì, Poli Bortone, Gorgoni, Marzo, Travaglini».

Prego il sottosegretario di Stato, senatore Cimino, di esprimere il parere del Governo sulle mozioni e sulle risoluzioni presentate.

FRANCESCO CIMINO, *Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come era stato convenuto stamane si è tentato di ricondurre a sintesi la presen-

tazione di vari documenti concernenti la situazione della regione Puglia, ma non è stata raggiunta un'intesa su un documento unitario.

È stata presentata una risoluzione che reca la firma di rappresentanti di molti gruppi, la Cafarelli n. 6-00183; su di essa il Governo esprime parere favorevole, mentre esprime parere contrario sugli altri strumenti di indirizzo.

Il Governo è contrario agli altri strumenti perché, pur essendo in larga parte da condividere, in quanto parzialmente coincidenti con la risoluzione sottoscritta da diversi gruppi politici, contengono giudizi ed apprezzamenti che il Governo non ritiene di poter accogliere.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor sottosegretario, vorremmo conoscere il parere del Governo su ogni singolo documento. Ci troviamo infatti dinanzi ad una risoluzione, firmata anche dal rappresentante del nostro gruppo, onorevole Poli Bortone, che sembra dover registrare il parere concorde di tutti i gruppi.

Abbiamo appreso invece, un minuto prima che iniziasse la seduta, che manca l'adesione del gruppo comunista-PDS.

A questo punto, signor sottosegretario, le chiediamo di esprimere un distinto parere sui singoli documenti, nella considerazione che noi, pur avendo sottoscritto la risoluzione scaturita dagli accordi presi tra più gruppi, la Cafarelli n. 6-00183, manteniamo la nostra risoluzione Poli Bortone n. 6-00179. vorremmo sapere se quest'ultimo documento venga specificamente e motivatamente respinto dal Governo, oppure se venga accolto almeno come raccomandazione.

Se così fosse, infatti, avrebbe un senso che noi si convergesse nella risoluzione sottoscritta da più gruppi. Ove invece la nostra risoluzione fosse drasticamente respinta dal Governo, ci vedremmo costretti a chiederne la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

PRESIDENTE. Prego l'onorevole sottosegretario alla Presidenza del Consiglio di volere esprimere un parere più articolato sui documenti presentati.

FRANCESCO CIMINO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, credo di aver già detto che si è tentato di ricondurre a sintesi il dibattito in un documento per quanto possibile unitario che è stato poi sottoscritto da più gruppi. È però venuta meno l'adesione del gruppo comunista-PDS.

Per quel che riguarda la risoluzione Poli Bortone ed altri n. 6-00179, dico subito che il Governo non ha niente in contrario ad accoglierla come raccomandazione. Lo stesso discorso vale per la mozione Potì ed altri n. 1-00553, presentata dal gruppo socialista.

A proposito della risoluzione D'Alema ed altri n. 6-00181, ho fatto rilevare che essa contiene alcuni apprezzamenti e giudizi che il Governo non ritiene di poter accettare e per questo ha espresso parere contrario.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare il sottosegretario per il lavoro svolto nel cercare di arrivare ad un testo unitario, nonché per le precisazioni che ha voluto fornire adesso alla Camera.

Capisco che esistono giudizi politici difformi da parte del Governo su quanto noi facciamo come opposizione, su alcune questioni politiche. Mi pare, però, che questi giudizi siano ben definiti, mentre per tutto il resto la risoluzione presentata dalla maggioranza mi sembra riprenda integralmente le posizioni da noi prima sostenute.

Mi chiedo, dunque, se non sia il caso che si arrivi ad una votazione per parti separate della nostra risoluzione, acquisendo la parte positiva.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo rispetto alla richiesta dell'onorevole Violante?

FRANCESCO CIMINO, *Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Dichiaro la disponibilità del Governo in tal senso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sulle mozioni e sulle risoluzioni presentate.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, arrivati a questo punto non insistiamo per la votazione della mozione Poli Bortone n. 1-00242 perché in qualche modo assorbita dalla risoluzione Cafarelli n. 6-00183 da me sottoscritta al termine di una discussione abbastanza sostanziosa ed articolata, nel corso della quale non abbiamo avuto il piacere di ascoltare la voce del gruppo della democrazia cristiana che poi comunque si è fatta avanti con più risoluzioni. Tant'è! A ciascuno le proprie responsabilità squisitamente politiche.

Non siamo del tutto soddisfatti di come siano andate le cose. Per un verso rivendichiamo il fatto che quest'Assemblea abbia finalmente inteso parlare del problema Puglia; per altro verso rileviamo però come ciò sia avvenuto nel momento dell'emergenza e non a tempo debito, cioè quando, nel mese di febbraio del 1989, abbiamo presentato la nostra mozione, in un momento in cui la situazione socio-economica della regione era sì di degrado ma non aveva ancora manifestato le punte di criminalità accentuate che oggi connotano purtroppo la Puglia, facendola assurgere alle prime pagine dei giornali.

Non abbiamo condiviso l'odierna replica del ministro, sembrandoci che essa non contenesse alcun impegno. Abbiamo perciò inteso mantenere la nostra risoluzione n. 6-00179, sulla quale mi è sembrato di capire che il Governo abbia espresso valutazioni tendenzialmente positive, avendola accolta come raccomandazione.

Riteniamo che a conclusione di questa discussione sia più utile e proficuo procedere all'accoglimento di un documento che possa ottenere il massimo delle convergen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

ze. È chiaro che ogni partito continuerà a fare le sue valutazioni politiche, come è chiaro che ogni partito da questo momento in poi potrà in essere in sede locale tutti i meccanismi possibili di verifica degli impegni assunti nel modo solitamente seguito quando si tenta di mediare e si calibra al massimo ogni parola nella speranza di dire tutto, mentre qualche volta, purtroppo, non si dice nulla.

Verificheremo puntualmente quanto accadrà. Compito del Movimento sociale italiano sarà senz'altro quello di verificare attentamente che gli impegni vengano mantenuti. Più di tanto non possiamo chiedere: siamo realisti; siamo sufficientemente soddisfatti, quantomeno per il fatto che si assumono linee di indirizzo per la regione Puglia. Ci auguriamo che gli impegni non siano disattesi, e che quanto si è detto oggi venga al più presto posto in essere.

Condividiamo infatti una valutazione: la regione Puglia può ancora riscattarsi, è in possesso di energie tali da poter procedere ad un riscatto, sempre che sia posta in essere una serie di meccanismi, primo fra tutti un intervento teso a rimettere ordine nelle pubbliche amministrazioni, a porre mano ad un sistema di controlli più precisi e puntuali, stabilendo una rete di verifiche da attuare nel momento in cui saremo oggetto di una pioggia di miliardi a causa dei nuovi appalti che devono essere attribuiti in Puglia.

Quest'ultimo aspetto ci preoccupa molto e preoccupa moltissimo le procure della Repubblica della nostra regione. Se infatti il fenomeno criminale non si era manifestato fino ad ora nelle forme violente proprie di altre regioni, ciò era probabilmente dovuto al fatto che ancora la Puglia non ha gestito i grandi appalti, che invece dovranno essere affidati nei prossimi giorni e nei prossimi mesi.

Aderiamo alla richiesta del Governo di varare un documento comune. Ciascuno rinuncerà in tal caso ad una parte dei documenti originariamente sottoscritti. È già abbastanza soddisfacente il fatto che si sia giunti ad una conclusione e che si voglia dare un segnale alla regione Puglia, che ancora può vivere, piuttosto che tentare in qualche modo soltanto di sopravvivere (*Ap-*

*plausi dei deputati del gruppo MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Poli Bortone: lei non insiste per la votazione della sua mozione n. 1-00242.

Onorevole Poli Bortone, lei ha anche sottoscritto la risoluzione Cafarelli ed altri n. 6-00183.

ADRIANA POLI BORTONE. Non si tratta della «risoluzione Cafarelli», bensì della risoluzione sottoscritta da diversi gruppi politici. Questo è, a prescindere dall'ordine in cui si vogliono indicare le firme dei sottoscrittori, in ordine alfabetico o di presenza...

PRESIDENTE. Lei quindi mantiene la sua adesione alla risoluzione in oggetto, nel senso che si adegnerà alle decisioni che saranno assunte anche dagli altri gruppi?

ADRIANA POLI BORTONE. Vorrei capire quali saranno queste decisioni, perché mi pare che il gruppo comunista-PDS abbia appena chiesto la votazione per parti separate della sua risoluzione dall'esito della quale dipenderà l'atteggiamento di questo gruppo. Per quel che ci riguarda, non insisto per la votazione della mia mozione n. 1-00242 e mi risevo di ritirare la mia adesione alla risoluzione Cafarelli n. 6-00183 di cui sono cofirmataria, se su di essa non si realizzerà una convergenza unitaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Alema. Ne ha facoltà.

MASSIMO D'ALEMA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo importante che la Camera abbia discusso della situazione pugliese. Il fatto rivestirà ancora maggiore importanza se dal dibattito emergeranno orientamenti ed indirizzi per l'azione del Governo come quelli che la maggioranza intende in gran parte raccogliere dalla nostra mozione e soprattutto se ne verranno scelte impegnative ed atti conseguenti.

Siamo convinti che questa discussione non riguardi una questione particolare né sia stata mossa da interessi di tipo elettora-

listico o provincialistico. La Puglia è una grande e decisiva regione del paese e del Mezzogiorno. È una regione in bilico tra possibilità di sviluppo e rischio di degrado civile, sociale e politico; un degrado di cui ci sono già tanti segni preoccupanti, che sono stati qui denunciati, a cominciare dall'estendersi inquietante del potere criminale così come abbiamo potuto evincere dalla drammatica e circostanziata denuncia venuta dalla Commissione antimafia.

La situazione della Puglia è per molti aspetti emblematica e fa giustizia di un'analisi sommaria e fatalistica secondo la quale l'esistenza della mafia e della camorra sarebbero un'antica maledizione del Mezzogiorno. Mafia e camorra in Puglia non c'erano, non appartengono alla storia e alla tradizione di quella regione. Mafia e camorra, o qualcosa di simile, oggi in Puglia ci sono come prodotto del malgoverno, dell'intreccio tra affari e politica, del clientelismo e del degrado istituzionale.

La Puglia era il contrario di tutto ciò: è stata una regione per lungo tempo indicata a modello di un possibile e diverso sviluppo fino alla teorizzazione, alla fine degli anni '70, di una sorta di via adriatica allo sviluppo che aveva ormai condotto la Puglia fuori dalla questione meridionale. E invece non è stato così, anzi, nell'ultimo decennio abbiamo assistito ad una progressiva meridionalizzazione della Puglia fino ad un suo allineamento alle regioni meridionali più colpite anche nelle statistiche degli omicidi, delle estorsioni e dei rapimenti.

Questo è avvenuto non senza responsabilità, non senza inerzie e complicità. Penso alla realtà di una città come Taranto dove progressivamente la riduzione del peso dell'apparato industriale, la crescita di attività speculative e lo sfascio istituzionale hanno prodotto il radicarsi di una criminalità feroce.

Vi sono responsabilità politiche ed è questa la ragione per la quale noi non intendiamo convergere su una risoluzione che raccoglie molte proposte positive, ma che omette giudizi, che la nostra mozione contiene che riteniamo di fondamentale importanza.

Vi sono responsabilità politiche nel disse-

sto della regione, nell'uso clientelare ed assistenziale delle risorse, nella inosservanza di regole e principi amministrativi che hanno portato ad uno sfascio che non ha eguali neanche nel Mezzogiorno. Vi sono inoltre responsabilità politiche nella crisi delle maggiori istituzioni pugliesi.

In questi giorni vi è una crisi amministrativa a Bari e a Taranto. Le due principali città della Puglia vedono le proprie istituzioni in crisi: in crisi per le lotte di potere che attraversano le forze della maggioranza e, in primo luogo, la democrazia cristiana. In tutte e due le città, infatti, è stata la democrazia cristiana a mettere in crisi il proprio sindaco.

Colpisce la sostanziale assenza della democrazia cristiana da questa discussione, del partito cioè che ha la più grande forza elettorale, il più grande potere e le più grandi responsabilità nella situazione della Puglia e della sua crisi.

Nello stesso modo ci colpisce e ci pare insoddisfacente l'elenco dei vecchi impegni proposti, nel corso della sua replica, dal ministro Mannino.

Questa discussione avrebbe potuto essere, anzi è stata importante perché abbiamo discusso nel concreto di una grande questione del Mezzogiorno. Noi non abbiamo chiesto leggi straordinarie, provvidenze particolari, misure di emergenza, ma abbiamo chiesto, su singole ed importanti questioni, scelte della politica nazionale. Quando parliamo della Puglia, ci riferiamo alla politica industriale, alla riforma delle autonomie locali e all'ambiente, vale a dire a grandi questioni della politica nazionale.

Onorevoli colleghi, noi riteniamo che passi proprio di qui una nuova politica meridionalistica, al di fuori della difesa di una vecchia logica dell'intervento straordinario, della difesa di un vecchio meccanismo assistenziale che ha prodotto sfascio, degrado e criminalità.

E passa di qui — mi sia consentito dirlo — anche una nuova battaglia meridionalistica. È il meridionalismo assistenziale che alimenta l'antimeridionalismo nel nord del paese.

In questi giorni è stato proposto al paese un referendum. Abbiamo già sentito le voci

di chi indica tale referendum come rivolto contro il Mezzogiorno. Non è così! Una radicale e coraggiosa riforma della logica dell'intervento straordinario non è contro il Mezzogiorno. Il caso pugliese dimostra anzi che è a favore del Mezzogiorno, se vogliamo un Mezzogiorno che progredisca, se vogliamo una società civile forte, se vogliamo combattere insieme degrado, assistenzialismo e criminalità (*Applausi dei deputati del gruppo comunista-PDS*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amalfitano. Ne ha facoltà.

**DOMENICO AMALFITANO.** Signor Presidente, intervengo sulla mia risoluzione n. 6-00180 e sulla risoluzione Leccisi n. 6-00182, precisando che per il contenuto non dissimile, i firmatari delle due risoluzioni confluiscono nella risoluzione Cafarelli n. 6-00183, quella alla quale è stato fatto riferimento come un punto di massima convergenza. Tutto ciò, però, presuppone — e mi pare che debba essere esplicitato — che le due risoluzioni, sulle quali mi accingo a svolgere una dichiarazione di voto, non siano in alcun modo incompatibili. Quindi, noi vorremmo che fossero tenute presenti, proprio per l'identità del tema e delle richieste di impegno, e fossero accolte quantomeno come raccomandazione.

Non possiamo non apprezzare le dichiarazioni che il Governo ha reso questa mattina per bocca del ministro Mannino, nonché l'articolata disamina e l'analisi di impegni che egli ha compiuto. Non possiamo inoltre non condividere la constatazione di una situazione di difficoltà della regione Puglia, regione che certamente è ancora possibile recuperare allo sviluppo. Si è parlato a questo proposito di riscatto; io condivido l'espressione che ha usato l'onorevole D'Alema, il quale si è riferito ad una regione in bilico. Ma affinché questa situazione si evolva in senso positivo, credo occorra porre la massima attenzione ai problemi, senza per questo essere solo pragmatici e mettendo da parte una *vis* polemica attuata in termini quasi unicamente strumentali. Occorre invece cercare di evidenziare — diamo atto al

Governo del lavoro già iniziato sotto questo profilo — gli impegni posti in essere, che devono essere caratterizzati da immediatezza di attuazione e da un riscontro sotto il profilo della volontà politica.

Nelle due risoluzioni che abbiamo presentato richiamiamo la necessità di porre una particolare attenzione alla qualità degli insediamenti urbani delle nostre comunità cittadine. Sottolineare l'esigenza del recupero del patrimonio dei centri storici non rappresenta semplicemente un mero atto di politica urbanistica, ma la volontà di riacquistare il gusto della cittadinanza e della vivibilità. Del resto, puntare su un patrimonio storico e culturale, oltre ad essere un'operazione che investe la cultura in quanto tale, significa recuperare ricchezza, soggettività, capacità di protagonismo nel confronto culturale della regione, anche in rapporto alla responsabilità che ad essa deriva dalla sua collocazione internazionale.

L'altro aspetto su cui vogliamo richiamare l'attenzione di tutti, sottolineando l'impegno su questo versante della democrazia cristiana — impegno che è costante nei momenti risolutivi — ed il nostro apprezzamento per il dibattito che si è svolto stamane, soprattutto per alcuni temi evidenziati da vari colleghi, è rappresentato dal potenziamento del sistema della ricerca scientifica universitaria e dei processi formativi. Siamo convinti, in termini generali, che la prima risorsa sia l'uomo; pertanto, occorre incentivare le attività che investono sull'uomo e sottolineare quindi la tipicità della nostra regione, la quale va orientandosi in misura notevole verso la costituzione di insediamenti universitari e di ricerca scientifica di certa eccellenza.

Tale attenzione verso il processo formativo non ci porta tuttavia a dimenticare il problema dell'evasione dell'obbligo scolastico e della mortalità scolastica. Più volte la democrazia cristiana ha manifestato la sua attenzione nei confronti del problema dei minori, del loro reclutamento da parte di organizzazioni malavitose e dell'incentivazione che essi subiscono in direzione di una cultura dell'illegalità: mi riferisco al fenomeno del contrabbando, del traffico della droga ed al compimento di una serie di atti che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

tamente non appartengono alla cultura ica tradizionale della nostra regione.

Occorre prestare attenzione, dunque, al processo di reindustrializzazione e di diversificazione, al processo di potenziamento del terziario avanzato ed alla necessità di sostegno di quella che è l'antica vocazione della Puglia, l'agricoltura.

Per far entrare la regione Puglia in un rapporto dinamico con il paese, non possiamo non sottolineare il problema dei trasporti con particolare riferimento agli aspetti, sottolineati, delle ferrovie, della rete aerea e degli aeroporti (specificamente, dell'apertura degli aeroporti di Grottaglie e Foggia).

Per quanto riguarda le partecipazioni statali, vorremmo che la presenza delle aziende nel settore fosse sottoposta a criteri di maggiore razionalità, in una logica di sintesi e di accordo con la stessa imprenditoria locale (per la quale il comparto dovrebbe fungere da volano e da occasione di sviluppo), anche al fine di evitare possibili margini di non trasparenza in rapporto al problema degli aiuti.

Permea restando, signor ministro, onorevoli rappresentanti del Governo, la dovuta attenzione dello Stato ai fini della creazione di opportunità di ripresa del cammino democratico e sociale della Puglia, non posso non richiamare l'attenzione su quelli che sono i servizi sociali ed i progetti di politica sociale che gli enti locali insieme con i rappresentanti del volontariato cercano di elaborare per la nostra regione. In proposito, dobbiamo prendere atto delle iniziative avviate dal Governo — soprattutto con riferimento ai centri per minori — e dell'impegno profuso dal ministro per gli affari sociali.

Dal momento che non possiamo limitarci ad affrontare soltanto le questioni della realizzazione di opere pubbliche e dell'incremento della ricchezza meramente economica, vogliamo rappresentare al Governo il problema della piante organiche nella sua complessità; gli enti locali vanno certamente sollecitati ad incrementare gli organici della municipalità urbana (vigili urbani) e dell'assistenza sociale, proprio al fine di essere attenti nelle condizioni di assolvere ai diversi

compiti richiesti da un'impostazione di politica sociale. Si tratta, dunque, di qualificare la pubblica amministrazione al fine di perseguire l'efficienza e l'efficacia dei servizi.

Prendiamo atto di quanto è già stato fatto per potenziare le forze dell'ordine e sottolineiamo anche noi il problema della copertura e del potenziamento degli organici della magistratura. In particolare, sollecitiamo il collegamento fra i due settori nel ramo finanziario, nel quale affiorano facilmente risorse di non trasparente provenienza, con il frequente ricorso a strumenti come l'usura, il riciclaggio e l'estorsione.

Da questo punto di vista non possiamo non chiedere che sia prestata un'attenzione particolare alla cultura della legalità ed alla società civile pugliese, portando avanti quelle iniziative che possano realmente sconfiggere il male in un coinvolgimento delle forze migliori. A tal fine, abbiamo persino sottoposto al ministro dell'interno l'iniziativa di conferenze regionali e provinciali sulla cultura della legalità. Sulla base degli impegni ribaditi questa mattina, signor ministro, onorevoli rappresentanti del Governo, crediamo potranno essere risolte tutte le vertenze aperte circa determinate situazioni particolari, come Taranto e Brindisi; in tal modo, si potrà dare un segno della presenza dello Stato in una regione in cui la popolazione ha dato prova di grande vitalità nelle sue componenti sane, maggiormente legate al consenso alle istituzioni ed alla cultura dello Stato.

Signor Presidente, ribadiamo che la regione si trova in difficoltà, ma che tuttavia, senza indulgere in facili ottimismo, essa ha la possibilità di superare il momento di crisi, recuperando il consenso intorno allo Stato, che deve diventare il regolatore della vita democratica della nostra regione (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Diglio. Ne ha facoltà.

**PASQUALE DIGLIO.** Signor Presidente, credo che un esame approfondito della condizione della regione Puglia ponga chiaramente

te in evidenza, renda fortemente visibile l'intreccio profondo che in questi ultimi anni si è manifestato nella regione tra diversi fenomeni: la crisi economica ha avuto un forte riflesso sociale, con il conseguente diffondersi della malavita.

La crisi economica della regione Puglia riscontrata negli ultimi anni si è determinata per una serie di circostanze tutte collegate fra loro, indubbiamente con riflessi di carattere politico. La crisi del settore siderurgico ha portato come conseguenza una situazione difficile nella provincia di Taranto, con una scelta che certamente, come si è detto, non è stata di tipo meridionalista, in riferimento alla valutazione degli obiettivi da raggiungere nel settore.

La crisi del comparto chimico ha avuto forti riflessi nella provincia di Brindisi. La crisi dell'agricoltura ha avuto conseguenze dannose soprattutto nelle province di Bari e Foggia.

Sostanzialmente si è vissuta una fase nella quale a poco a poco il diffondersi di una situazione di difficoltà ha creato le condizioni perché nel settore sia pubblico sia privato si verificasse la caduta del sistema produttivo in generale, con la nascita di un nuovo sistema produttivo di tipo assistenziale.

In questo senso dobbiamo affermare con chiarezza, senza ombra di dubbio, che è venuto decisamente meno il ruolo delle partecipazioni statali, sotto l'aspetto sia di una scelta meridionalista sia di una visione strategica di recupero di una serie di iniziative che avrebbero potuto trovare un diverso indirizzo di investimento.

A poco a poco si è configurato un meccanismo per cui, da un sistema produttivo efficiente si è passati a un sistema di intervento economico strettamente dipendente dal rapporto di committenza pubblica. Da qui si è sviluppato un processo attraverso il quale i connotati della classe imprenditoriale si sono modificati: si è manifestata una nuova ricchezza, proprio grazie al rapporto con la committenza pubblica.

A seguito di influenza esterna, si sono create le condizioni perché l'attività di coordinamento e di guida del potere pubblico si trasformasse in attività di gestione. Conseguentemente si è diffuso un meccanismo nel

quale inevitabilmente processi di linearità, trasparenza e chiarezza sono venuti meno.

Vi è stata sostanzialmente una debolezza complessiva in riferimento alla garanzia della tutela del funzionamento del mercato, per altro esistente in Puglia. È emerso nella politica della spesa pubblica e di intervento e di stimolo dello sviluppo economico un indirizzo che non ha tenuto conto della valutazione degli interessi generali.

Molto spesso questi interventi sono coincisi con interessi particolari di alcuni settori. È via via venuta meno una tutela di garanzia per cui a poco a poco anche la separatezza dei poteri economico, giudiziario e politico, ha lasciato il posto ad una serie di intrecci pericolosi, estremamente dannosi per quanto riguarda lo sviluppo futuro della nostra regione.

Ritengo che tali considerazioni debbano essere svolte perché è chiaro e visibile che in questi ultimi anni si è avviato un processo di soffocamento della democrazia economica e di un mercato che tutto sommato esisteva, sia pure nelle difficoltà tipiche di una regione meridionale. Ciò ha determinato le condizioni per porre in essere un sistema di rapporti che, nell'ambito della spesa pubblica, consentisse di privilegiare alcuni uomini e determinati settori.

Tutto ciò non rappresenta un processo irreversibile; vi è nella regione Puglia una forte classe imprenditoriale, vi è una cultura che poc'anzi è stata definita della legalità da parte di vasti settori. Vi è ancora nella regione Puglia una potenzialità culturale, forte dal punto di vista generale, rappresentata dall'università e dagli enti di ricerca che possono svolgere un ruolo positivo, attraverso un'azione di coordinamento generale ed attraverso una capacità di intervento in grado di tutelare il mercato. Vi è la possibilità di recuperare e di sviluppare gli interessi di carattere generale.

In questo senso, signor Presidente, onorevoli colleghi, credo si sia consapevoli che per la regione Puglia occorre un intervento per una nuova politica meridionalistica. Occorre inoltre superare la logica dell'assistenzialismo, dell'immunità e dell'irresponsabilità, ed è questa la ragione che ci ha portato a sottoscrivere una risoluzione che accomuna

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

una serie di gruppi parlamentari, per richiedere una maggiore efficienza e trasparenza negli enti regionali, comunali e provinciali. Vi è l'esigenza di una politica nuova, che non faccia riferimento ad una visione assistenziale e sia in grado di creare le condizioni di garanzia e di legittimità, attraverso un intervento che superi bardature e il ricorso a vari strumenti che divengono elementi di freno e di controllo inutile, per passare attraverso una fase nella quale l'intervento sia efficiente e trasparente, sulla base di un reale controllo della spesa nel Mezzogiorno. Tutto ciò va detto in un momento difficile per il meridione, nel quale si crede di poter fare a meno di un intervento aggiuntivo di spesa.

Qualcuno ha già affermato che non è possibile pensare che la questione meridionale debba essere considerata a sé, giacché e invece una questione di rilievo nazionale. Tutti sanno che la connotazione dell'intervento che deve essere indirizzato al Mezzogiorno rappresenta l'elemento attraverso il quale garantiamo una dimensione europea a tutto il nostro paese. Se non vi fosse questo senso di responsabilità e questa consapevolezza, evidentemente sbagliremmo, perché creeremmo le condizioni per ricacciare il paese al di fuori di un'Europa efficiente e produttiva.

Diceva prima che bisogna recuperare il mercato, recuperare un'autentica democrazia economica, una politica meridionale che passi attraverso la capacità di indirizzare la vitalità ed il nuovo che si esprime nel Mezzogiorno. Tutto ciò richiede però la presenza dello Stato, la capacità dello Stato di svolgere una funzione di garanzia e di efficienza, di superare ciò che molto spesso rende difficile individuare le responsabilità e le colpe di chi sbaglia da un punto di vista sia politico sia imprenditoriale.

Onorevoli colleghi, la risoluzione Cafarelli n. 6-00183 si muove nella direzione che ho indicato, sotto il profilo degli indirizzi da seguire, che riguardano il terreno economico e sociale, nonché la lotta alla criminalità. Occorre avere la consapevolezza che, per perseguire gli scopi indicati nella suddetta risoluzione, si deve percorrere la strada di una nuova politica meridionale, che consen-

ta la coincidenza degli obiettivi da raggiungere.

Anche in vista dell'approvazione della legge finanziaria, ritengo debba essere approfondito il tema di una politica che, se vuole ispirarsi alla giustizia e ad un principio di solidarietà, deve rispettare il Mezzogiorno nell'ambito della logica complessiva degli interessi generali del paese. In conclusione, il gruppo del PSI si riconosce nella risoluzione Cafarelli n. 6-00183 e non insiste per la votazione della mozione Potì ed altri n. 1-0053.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO SERVELLO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rivolgo al Governo e alla sua maggioranza per dichiarare che apprezziamo l'atteggiamento testé manifestato dal sottosegretario Cimino, che ha accettato come raccomandazione la risoluzione Poli Bortone n. 6-00179, ma non riusciamo a capire le ragioni che militano a favore di una semplice accettazione come raccomandazione.

La nostra risoluzione contiene quattro punti fondamentali. In primo luogo, si impegna il Governo ad intensificare e potenziare gli organi preposti alla lotta contro la criminalità organizzata, la delinquenza e la diffusione della droga. Non credo che su questo argomento possano esservi posizioni differenziate. In secondo luogo, si chiede che il Governo si impegni a sollecitare la copertura dei ruoli della magistratura e a provvedere a quella degli organici del personale giudiziario. Questa non è una materia controversa; mi sembra che tale esigenza sia stata condivisa totalmente, non solo per la Puglia ma anche per vaste zone dell'Italia centro-meridionale. In terzo luogo, si impegna il Governo a superare la logica e la strumentazione operativa dell'intervento straordinario e a prevedere come ordinari gli interventi aggiuntivi necessari per lo sviluppo economico e sociale delle Puglie. Anche al riguardo mi sembra (mi rivolgo al ministro nella sua veste di responsabile del dicastero competente) che il Governo abbia un

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

indirizzo univoco. In quarto luogo, si chiede l'impegno del Governo ad esercitare un efficace controllo sugli enti pubblici economici e sulle imprese a partecipazione statale, affinché sia rispettato l'obbligo di riserva di investimenti in termini sia quantitativi che qualitativi.

Sono questi i quattro punti fondamentali della risoluzione Poli Bortone n. 6-00179. Non comprendiamo, lo ripeto, per quali motivi il Governo l'abbia accettata solo come raccomandazione; ciò significa, evidentemente, che alla fine il dibattito si è caricato di significati politici.

Del resto (ed è l'altra osservazione che volevo fare) mentre fino ad una certa ora sulla risoluzione Cafarelli n. 6-00183 sembrava doversi registrare la convergenza di tutti i gruppi parlamentari, alla ripresa dei nostri lavori abbiamo constatato che un gruppo di opposizione importante, quale quello comunista-PDS, si è dissociato dalla risoluzione che sembrava profilarsi in termini largamente unitari.

La risoluzione Poli Bortone n. 6-00179, presentata dal nostro gruppo, non sarà quindi ritirata. Non possiamo accontentarci di una sua semplice accettazione come raccomandazione da parte del Governo e chiediamo pertanto che tale risoluzione sia votata per parti separate. Se il Governo manterrà l'atteggiamento preannunciato nei confronti della nostra risoluzione, è chiaro che dovrà considerarsi ritirata la firma dell'onorevole Poli Bortone dalla risoluzione Cafarelli n. 6-00183; ciò vorrebbe dire infatti che si è assunto un atteggiamento «di maggioranza», maggioranza in cui per ragioni di carattere politico molto chiare e nette, specie su questo argomento, non possiamo ritrovarci.

Per questi motivi — ripeto — se il Governo non modificherà il parere espresso sulla risoluzione Poli Bortone n. 6-00179, saremo costretti a chiedere al Presidente della Camera la votazione per parti separate della risoluzione stessa. In tal caso, inoltre dovremo assumere un diverso atteggiamento nei confronti della risoluzione Cafarelli n. 6-00183, che, avendo perso la sua caratterizzazione unitaria, ed essendo appunto divenuta un atto della sola maggioranza, ci indurrebbe a compiere una valutazione di-

versa, non più partendo dal punto di vista operativo (come volevamo fare prima), ma dal punto di vista politico: ed allora non possiamo non distinguere le responsabilità di ciascuno, sottolineando quelle della maggioranza e del Governo rispetto ai fenomeni del degrado e della criminalità comune e organizzata, fenomeni che ci vedono largamente dissenzienti (anzi in netta contrapposizione) rispetto alla politica finora adottata in proposito dal Governo stesso, nell'Italia meridionale e segnatamente nella Puglia (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cafarelli. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO CAFARELLI.** Signor Presidente, io ed altri colleghi avevamo sottoscritto, a nome del gruppo della democrazia cristiana, talune risoluzioni, ampiamente illustrate dal collega Amalfitano. Dopo il dibattito svoltosi ieri e questa mattina, anche noi siamo stati invitati a riflettere sull'opportunità di insistere su tali risoluzioni o invece aderire ad un eventuale documento unitario da sottoporre all'attenzione dell'Assemblea.

Se per un attimo ricordiamo le motivazioni che sono alla base delle mozioni che hanno dato vita al dibattito, constatiamo con evidenza che sono sul tappeto tre diversi ordini di problemi: quello della criminalità organizzata, quello dell'analisi della situazione in Puglia e quello di un'eventuale ipotesi di soluzione.

In proposito devo sottolineare che questa mattina in aula qualcuno ha strumentalmente fatto registrare l'assenza di alcuni di noi; in realtà eravamo impegnati nella Commissione antimafia per discutere il documento relativo alla presenza e all'evoluzione della criminalità in Puglia. Si tratta di un documento che è agli atti e che nella tarda mattinata abbiamo votato all'unanimità. Ora, se sul documento relativo all'analisi e all'ipotesi progettuale per affrontare e contenere il fenomeno della criminalità, purtroppo in crescita, nella regione Puglia, siamo stati tutti d'accordo, non vedo perché le medesime forze politiche non dovrebbero

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

ora manifestare lo stesso atteggiamento su un documento unitario che possa concludere il dibattito in corso.

Per quanto riguarda le analisi, credo che gli aspetti illustrati dal collega Amalfitano coincidano in gran parte con quelli richiamati nelle altre mozioni e risoluzioni. Su che cosa non concordiamo? Non concordiamo sulle strumentalizzazioni, sul tentativo di sollevare polveroni o di sparare nel mucchio. Tutto questo non ci aiuta, non aiuta nessuno, non aiuta nemmeno a risolvere i problemi seri presenti nella regione Puglia, come del resto in tutto il Mezzogiorno.

Le nostre risoluzioni, il cui contenuto tra l'altro è stato in parte «recuperato» per essere trasfuso nel documento su cui si è ricercata la convergenza di tutti i gruppi presenti in aula, evidenziano il problema del bilancio regionale, la situazione dell'agricoltura, la questione della trasformazione e commercializzazione di prodotti, il livello industriale ed il ruolo delle partecipazioni statali. Abbiamo parlato anche della riconversione e della ricerca.

In Commissione cultura stiamo approvando il piano triennale e lì ci dovremo misurare, carissimi colleghi. Voglio proprio vedere se, quando proporremo soluzioni che tengono concretamente conto del famoso vincolo del 40 per cento per il Mezzogiorno, tutte le forze politiche presenti in Commissione cultura approveranno tale linea che stiamo cercando di far accogliere anche dal Governo.

D'altronde, credo sia stato molto chiaro anche il nostro atteggiamento sulla questione dei trasporti, in particolare di quello aereo. Per quanto riguarda l'Alitalia e l'ATI vi è una disponibilità a mettere in moto gli strumenti necessari per realizzare anche i collegamenti di terzo livello. Ciò riguarda, se non erro, Grottaglie e Foggia.

Ci stiamo muovendo inoltre nell'ottica di realizzare un diverso potenziamento delle linee ferroviarie. Non capisco il distinguo operato da alcune forze politiche e, in modo particolare, dal PDS, che vuole a tutti i costi mantenere la propria posizione.

Non comprendo neppure l'atteggiamento assunto poc'anzi dal collega del Movimento sociale. Prima ci si invita a concorrere a

formulare un documento unitario e poi, alla fine, in aula — probabilmente, alla vigilia delle elezioni, è più facile cadere alla tentazione della strumentalizzazioni e delle accuse — si assume un atteggiamento diverso.

In tal modo, cari colleghi, non risolveremo i problemi della Puglia, che restano gravi. Abbiamo bisogno di affrontare seriamente la politica delle partecipazioni statali, dello sviluppo e degli interventi nel Mezzogiorno.

Per queste considerazioni, signor Presidente, colleghi, mi sentirei di invitare il gruppo comunista-PDS a valutare l'opportunità di riesaminare l'atteggiamento assunto sulle indicazioni che tale gruppo ritiene essenziali ed alle quali non pensa di poter rinunciare.

Sarebbe auspicabile riuscire a votare un documento unitario — come è avvenuto questa mattina in Commissione antimafia — compiendo ciascuno di noi uno sforzo di buona volontà nell'abbandonare talune posizioni pregiudiziali per favorire appunto, così, una convergenza unitaria: ciò significherebbe anche ottenere un risultato diverso rispetto alle semplici dichiarazioni, denunce e strumentalizzazioni.

Se tutti i gruppo manterranno la firma apposta di loro esponenti alla risoluzione n. 6-00183, di cui io sono primo firmatario, raggiungeremo agevolmente tale obiettivo. Se invece da parte del gruppo del Movimento sociale o di altri gruppi tale adesione sarà ritirata, in tal caso noi manterremo le risoluzioni Amalfitano n. 6-00180 e Leccisi n. 6-00182, che altrimenti siamo disposti a ritirare.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, l'onorevole Cafarelli ci ha sostanzialmente rivolto un cortese invito a ritirare la risoluzione D'Alema ed altri n. 6-00181. Riteniamo che ciò non sia possibile: lo ringraziamo per l'invito, tuttavia non possiamo aderire alla sua richiesta, non per ragioni pregiudiziali, ma perché i punti sui quali il Governo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

non concorda sono da noi ritenuti determinati. Mi riferisco, per esempio, al giudizio formulato dal Ministero del tesoro sulle ragioni della crisi finanziaria della Puglia. Lo stesso vale per altri aspetti molto gravi che attengono agli intrecci tra politica e mafia in quella regione.

Per tali ragioni noi manteniamo il nostro documento e ne raccomandiamo l'approvazione.

CALOGERO MANNINO, *Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALOGERO MANNINO, *Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno*. Il Governo, in considerazione anche dei molti motivi di convergenza che il dibattito ha fatto registrare, ha auspicato ed ha assecondato la possibilità di pervenire ad un documento unitario.

Vi sono valutazioni politiche contenute in alcune risoluzioni, che rappresentano, a giudizio dei proponenti, punti irrinunciabili. Tali valutazioni non si collocano in un quadro di accettabilità per il Governo.

Posso tuttavia assicurare che in caso di richiesta di votazioni per parti separate delle diverse risoluzioni, il Governo si riserva di esprimere parere favorevole o di accettare come raccomandazione singole parti di tali risoluzioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ricordo che i presentatori delle mozioni Poli Bortone n. 1-00242 e Potì n. 1-00553 hanno dichiarato di non insistere per la votazione.

Onorevole D'Alema, insiste per la votazione della sua mozione n. 1-00548?

MASSIMO D'ALEMA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della risoluzione Andreis n. 6-00178.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione.

SERGIO ANDREIS. Signor Presidente, insi-

stiamo per la votazione della nostra risoluzione e chiediamo che essa sia votata per parti separate nel senso di votare dapprima il punto 3 del dispositivo e poi la restante parte. Se ho ben capito infatti, il Governo non accetta il punto 3 mentre è disponibile ad accogliere gli altri punti del documento.

CALOGERO MANNINO, *Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALOGERO MANNINO, *Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno*. Il Governo è disponibile ad accogliere il punto 1 e il punto 2 del dispositivo della risoluzione Andreis n. 6-00178 purché, quest'ultimo, lo si intenda nel senso che la convenzione Enichem, conclusa dal comitato Stato-regione, deve essere compatibile con il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982.

Il Governo non accetta, invece, il punto 3 in quanto l'Enichem, pur avendo chiuso il comparto per la produzione del caprolattame, si riserva di realizzare un nuovo impianto.

Il Governo accetta, infine, il punto 4 del dispositivo della risoluzione, subordinatamente ad un'estensione a 180 giorni del termine da esso prevista.

PRESIDENTE. Onorevole Andreis, accetta di riformulare la sua risoluzione n. 6-00178 nel senso indicato dal Governo?

SERGIO ANDREIS. Signor Presidente, nell'accettare la riformulazione nel senso indicato dal ministro, chiediamo che il documento, anche nel testo riformulato, sia comunque posto in votazione per parti separate, in considerazione del fatto che il punto 3 del dispositivo non è stato accolto dal Governo stesso.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Andreis.

Pongo pertanto in votazione la risoluzione Andreis n. 6-00178, nel testo riformulato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

(con l'esclusione del punto 3 del dispositivo),  
accettata dal Governo.

*(È approvata).*

Pongo in votazione il punto 3 del dispositivo della risoluzione Andreis n. 6-00178, non accettato dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo alla votazione della risoluzione Poli Bortone, n. 6-00179.

CALOGERO MANNINO, *Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALOGERO MANNINO, *Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno.* Il Governo, modificando il parere precedentemente espresso, accoglie la risoluzione Poli Bortone n. 6-00179, rimettendosi per altro alla volontà dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, insiste per la votazione della sua risoluzione n. 6-00179?

ADRIANA POLI BORTONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la risoluzione Poli Bortone n. 6-00179, accettata dal Governo.

*(È approvata — Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

Onorevole Amalfitano, insiste per la votazione della sua risoluzione n. 6-00180?

DOMENICO AMALFITANO. Prendo atto delle dichiarazioni del Governo e non insisto per la votazione della mia risoluzione n. 6-00180.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della risoluzione D'Alema n. 6-00181.

CALOGERO MANNINO, *Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALOGERO MANNINO, *Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno.* Il Governo accetta la risoluzione D'Alema n. 6-00181, ad eccezione dell'ultimo inciso del terzo capoverso e del quarto e quinto capoverso della parte nativa, nonché dei punti B) e C) del dispositivo.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sulle modalità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Per agevolare i lavori dell'Assemblea, mi permetto di proporre che si voti prima la parte accolta dal Governo e successivamente quella su cui ha espresso parere contrario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Violante.

Pongo in votazione la risoluzione D'Alema n. 6-00181, ad eccezione dell'ultimo inciso del terzo capoverso e del quarto e quinto capoverso della parte motiva, nonché dei punti B) e C) del dispositivo, accettata dal Governo.

*(È approvata).*

Passiamo ora alla votazione della restante parte della risoluzione D'Alema n. 6-00181, non accettata dal Governo.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

#### **Votazione nominale.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte della risoluzione d'Alema n. 6-00181, consistente nell'ultimo inciso del terzo capoverso della parte motiva, nel quarto e nel quinto capoverso della medesi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

ma parte motiva e nei punti B) e C) del dispositivo, non accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	404
Votanti . . . . .	399
Astenuti . . . . .	5
Maggioranza . . . . .	200
hanno votato <i>sì</i> . . . . .	177
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	222

*(La Camera respinge).*

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori della risoluzione Leccisi n. 6-00182 non insistono per la votazione.

Passiamo alla votazione della risoluzione Cafarelli n. 6-00183.

CARLO D'AMATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole D'Amato, le ricordo che lei non può intervenire per dichiarazione di voto in questa fase della discussione. Le do comunque la parola se intende effettuare una precisazione.

CARLO D'AMATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero solo precisare che voterò a titolo personale contro la risoluzione Cafarelli n. 6-00183, ritenendo le motivazioni che la sostanziano valide, ma incongrue rispetto al discorso che riguarda complessivamente la politica del Governo per il Mezzogiorno.

Il mio comportamento odierno è d'altronde coerente con quello da me assunto in occasione del voto sulle mozioni concernenti la Basilicata, in quanto le motivazioni che sono alla base dei documenti oggi in discussione possono essere riferite a tutte le regioni dell'Italia meridionale.

Prego pertanto il Governo di porre in essere per il Mezzogiorno una politica di

respiro nazionale ed europeo e di non limitarsi ad esprimere parere favorevole su strumenti di indirizzo il cui accoglimento lascerà il tempo che trova!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la risoluzione Cafarelli n. 6-00183, accettata dal Governo.

*(È approvata).*

È da considerarsi così assorbita la mozione Andreis n. 1-00468.

È così esaurita la discussione congiunta delle mozioni concernenti la situazione della regione Puglia.

### Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Data l'ora e apprezzate le circostanze, rinvio ad altra seduta la trattazione dei restanti punti dell'ordine del giorno.

### Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi questo pomeriggio con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime su alcune modifiche al calendario dei lavori, già comunicato all'Assemblea nella seduta del 4 ottobre scorso. Pertanto il Presidente della Camera ha predisposto la seguente modifica al suddetto calendario:

*Mercoledì 16 (antimeridiana) e giovedì 17 ottobre (pomeridiana):*

Seguito esame e votazione finale dei progetti di legge recanti: «Norme in materia di sospensione, decadenza, ineleggibilità ed incompatibilità relative a cariche elettive presso gli enti locali» (5428 e 5220);

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 3 ottobre 1991, n. 309, recante trasfor-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

mazione degli enti pubblici economici e dismissione delle partecipazioni statali» (6000);

Seguito esame e votazione finale del disegno di legge recante: «Elezioni del Senato della Repubblica per l'attuazione della misura 111 a favore della popolazione altoatesina» (approvato dal Senato) (4633);

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 297 del 1991 recante: «Interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano, nonché differimento del termine in materia di qualità delle acque di balneazione» (da inviare al Senato — scadenza 17 novembre) (5960) (se licenziato in tempo utile dalle Commissioni);

Seguito esame e votazione finale delle proposte di legge n. 36 ed abbinata (Associazione);

Inizio esame degli articoli dei progetti di legge costituzionali concernenti: «Modifiche agli articoli 59, 69, 70, 72 e 97 della Costituzione; Introduzione degli articoli 11-bis, 70-bis e 95-bis (approvati dal Senato) (4887 ed abbinati) (Bicameralismo).

Nella mattinata di domani dopo la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, saranno discusse le dimissioni presentate dall'onorevole Mennitti.

Su questa comunicazione, ai sensi dei commi 3 e 5 dell'articolo 24 del regolamento, potranno intervenire i deputati che lo richiedano per non più di due minuti ciascuno e di dieci minuti complessivi per ciascun gruppo.

Prendo atto che nessuno chiede di parlare.

**Per lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni e per la risposta scritta ad una interrogazione.**

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente,

credo siano davanti a tutti noi le vicende degli ultimi giorni, della fine della scorsa settimana e dei primi giorni di quella in corso, che hanno evidenziato per l'ennesima volta una grande emergenza nazionale: la questione dell'ambiente e dell'assetto idrogeologico.

Il prezzo dei ritardi della politica governativa è altissimo in termini di vite umane e per l'economia del nostro paese. Ogni anno vengono effettuate solenni dichiarazioni in favore delle priorità ambiente e della difesa del suolo; ogni anno si stanziavano in bilancio centinaia o migliaia di miliardi; ogni anno, alla fine dell'esercizio, si prende atto che delle risorse stanziato nell'anno precedente si sono effettuate pochissime utilizzazioni e che esse sono andate in gran parte a residuo ed anzi addirittura a residuo di stanziamento; si azzerava allora il passato e si riparte come se niente fosse mutato!

I colleghi delle aree più interessate (Sicilia, Veneto, Toscana) presenteranno certamente numerosi strumenti di sindacato ispettivo; credo tuttavia che la dimensione del fenomeno di questi giorni sia tale da richiedere una discussione non dispersa caso per caso, ma «aggregata» e concernente il complesso delle vicende determinatesi e le misure urgenti che il Governo intende assumere per far fronte a questa emergenza.

Ritengo che il Governo debba darci in questa sede brevemente conto dei fatti. Ancora non si sa quanti siano i morti ed è questo il primo dato che la Camera dovrebbe conoscere con esattezza dal Governo, che dovrebbe soprattutto spiegarci come vuol far fronte a questa emergenza dando avvio ad una politica che d'ora in avanti eviti il ripetersi degli episodi di questi giorni.

Sorge allora il problema delle risorse e delle procedure affinché esse vengano impiegate. È necessario cioè intrecciare la discussione sul passato con quella relativa al nuovo. Vorremmo sapere se il Governo intenda, nei prossimi giorni, a partire dalla discussione della legge finanziaria, mettere in campo mezzi per cominciare a risolvere questo grande problema.

Il modo migliore di dire è fare ed il modo migliore di fare è mettere a disposizione le risorse. Per questo, signor Presidente, ho

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

chiesto la parola a nome del mio gruppo, che ha già presentato numerosi strumenti del sindacato ispettivo per chiedere che il Governo venga rapidamente a rispondere, facendolo però — lo ripeto — in modo organico sul complesso della vicenda, che è di tali dimensioni da meritare veramente una risposta che non consideri caso per caso ma la situazione complessiva (*Applausi dei deputati del gruppo comunista-PDS*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Macciotta, mi rendo conto dell'importanza della sollecitazione da lei rivolta in relazione ad un tema collegato a situazioni che vanno sollecitamente affrontate. Quindi mi farò carico di interessare il Governo perché fornisca al più presto la risposta da lei, anche a nome del suo gruppo, richiesta su questi temi così significativi.

**FRANCESCO SAPIO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCESCO SAPIO.** Signor Presidente, il 4 luglio scorso abbiamo presentato, primo firmatario l'onorevole Giulio Quercini, una dettagliata interrogazione sugli aspetti più oscuri della vicenda dello sfruttamento termale ed industriale delle acque di Fiuggi da parte del dottor Ciarrapico.

A questa interrogazione il Presidente del Consiglio non ha ancora trovato il tempo per rispondere. Purtroppo non lo hanno trovato neanche i ministri del suo Governo, chiamati in causa da oltre 22 interrogazioni che i parlamentari del gruppo comunista-PDS, in più di un caso insieme con esponenti di altri gruppi, hanno depositato alla Camera nel corso degli ultimi due anni per avere informazioni non solo sul caso Fiuggi, ma anche sul complesso delle innumerevoli e multiformi iniziative che il dottor Ciarrapico va sviluppando in tutt'Italia sotto le grandi ali protettive dell'onorevole Andreotti.

Per il Governo evidentemente è bene che delle attività di Ciarrapico si parli e si sappia il meno possibile: che si tratti di comportamenti antisindacali o di abusivismi edilizi, di scorribande nel campo dell'editoria o di

rapporti poco chiari con enti ed aziende delle partecipazioni statali, di coinvolgimenti in veri e propri scandali, come quello dei «vecchietti d'oro», non fa differenza. Insomma, la consegna è una sola: silenzio.

Mi consenta un breve riepilogo dei fatti. I primi interrogativi furono da noi sollevati in relazione alla vertenza sulla gestione dell'ente Fiuggi e ad iniziative del Ciarrapico che ci sono parse pesantemente antisindacali, volte com'erano a contestare il diritto dei lavoratori di battersi per una diversa gestione delle strutture, più rispettosa degli interessi pubblici in gioco.

A questo primo gruppo di interrogazioni possono collegarsene due più recenti circa le modalità di assegnazione al dottor Ciarrapico della custodia giudiziaria delle terme nella vertenza che lo oppone al comune di Fiuggi.

Una successiva serie di interrogazioni è stata rivolta ai ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'interno, in relazione alle opere abusive di ampliamento del teatro per la cui esecuzione furono violate numerose norme di legge e di regolamento.

Il terzo capitolo è rappresentato dalle attività editoriali del Ciarrapico che generano forti perplessità in relazione sia alla precarietà delle iniziative assistite da contributi pubblici, sia ad altre iniziative.

È a partire dal capitolo dell'editoria che emergono, infatti, preoccupanti segnali di rapporti non trasparenti tra il Ciarrapico e il sistema delle partecipazioni statali e, in particolare, IRI ed EFIM. Si sollevano dubbi circa l'opportunità di un rapporto privilegiato tra la STET e il Ciarrapico per la stampa delle *Pagine gialle*, con il sacrificio della società Ilte partecipata al cento per cento dalla stessa STET.

Emerge poi, la vicenda di una complessa triangolazione tra Ciarrapico, l'EFIM e l'IRI, volta a garantire le risorse per rilevare la società sportiva A.S. Roma.

Di poco successiva è la richiesta di chiarimenti relativa ai contratti tra le società Air Capitol e tra Air Capitol e numerose società del gruppo IRI per la fornitura di servizi di aerotaxi, senza che risulti interpellata a tal fine dall'IRI la società di bandiera Alitalia, appartenente all'IRI medesimo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

Esplose poi la vicenda delle società Italsanità, la cui gestione è stata talmente discutibile da indurre l'IRI a «dimissionare» l'amministratore delegato responsabile dell'iniziativa e ad inviare gli atti all'autorità giudiziaria per un complessivo chiarimento.

Tra i beneficiari dei contratti Italsanità figura anche — come si sa — il dottor Ciarrapico.

La gran parte di questi fatti è stata confermata in un'intervista che è un monumento di arroganza e di improntitudine. In tale intervista il dottor Ciarrapico ammette con assoluta naturalezza e testualmente di aver «lavorato bene» e di «essere stato proprio bravo» nella vicenda giudiziaria dell'Ente Fiuggi. Nelle domande del giornalista il riferimento è chiaramente indirizzato ai giudici del tribunale civile di Roma e in particolare al dottor Carlo Sammarco.

Ciarrapico parla al plurale, quindi a lavorare bene e «ad essere stato proprio bravo» non è stato da solo. Con chi ha lavorato bene? Chi è stato così bravo assieme a lui da fargli ottenere la custodia giudiziale di beni contestati, in una vertenza in cui egli è una delle parti in causa?

Ma le ammissioni sul lavoro nella vertenza Ente Fiuggi non sono l'unica «perla» dell'intervista rilasciata dal dottor Ciarrapico, che è invece una vera e propria miniera per chi intenda documentarsi, e con dati di prima mano, sulle radici e sulle ramificazioni del sistema di potere andreottiano. Perfino Ciarrapico deve essersi accorto (o qualche suo amico più avveduto di lui glielo ha fatto notare) di averla fatta proprio grossa ed ha cercato di correre in qualche modo ai ripari. Infatti, il giorno dopo ha inviato una lettera al giornalista che si sigla M.F. e che forse avrebbe voluto essere una smentita, ma che — come ogni lettore avrà potuto agevolmente constatare — rappresenta una clamorosa conferma di quanto pubblicato dal quotidiano milanese. La lettera non aggiunge e non toglie nulla alle affermazioni pur gravi sulla vertenza Ente Fiuggi.

Pure su queste affermazioni i deputati del gruppo comunista PDS hanno rivolto una interrogazione al Presidente del Consiglio dei ministri: anch'essa è rimasta senza risposta. Certo — come ho detto — un risultato

lo ha ottenuto: il clamore suscitato in Parlamento e la vasta eco sulla stampa nazionale hanno infatti contribuito alla bocciatura, avvenuta proprio il giorno dopo da parte delle Commissioni finanze di Camera e Senato, della candidatura — fortemente voluta dal Presidente del Consiglio — del giudice Sammarco a commissario della CONSOB, l'ente statale di vigilanza sulla borsa.

Ora, signor Presidente, sono certo che per quanto ho detto vorrà quanto prima concordare le modalità per un chiarimento...

**PRESIDENTE.** Onorevole Sapio, mi pare che lei stia già in questa fase illustrando con dovizia di elementi i contenuti dei suoi documenti di sindacato ispettivo..!

**FRANCESCO SAPIO.** Signor Presidente, ho voluto documentare, in qualche modo, le motivazioni della mia richiesta.

Sono certo che lei vorrà quanto prima concordare le modalità per un chiarimento indispensabile su questa complessa vicenda.

**GIANLUIGI CERUTI.** L'hai motivata ora, la richiesta!

**PRESIDENTE.** Onorevole Sapio, interesserò il Governo affinché alle sue domande documentate sia fornita una risposta adeguata.

**FRANCO PIRO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCO PIRO.** Onorevole Presidente, le segnalo che nella seduta di venerdì scorso non ho avuto il tempo — dal momento che la seduta è durata solo venticinque minuti — di fare ciò che sto per fare ora, che credo abbia una qualche rilevanza.

Devo continuare a chiedere risposta ad alcune interpellanze, risposta che però continua a non arrivare. Non è vero che sia stata archiviata la denuncia che ho presentato al magistrato di Rimini; è una bugia totale, tanto è vero che quel magistrato ha inviato gli atti per competenza a diverse procure della Repubblica, alle quali di mia iniziativa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

ho chiesto audizione. Parlo della procura della Repubblica di Catania, dal momento che alcuni riferimenti nelle interpellanze riguardano Misterbianco, paesino a sette chilometri da Catania. Ho chiesto altresì di essere udito dal giudice di Roma, al quale il magistrato di Rimini ha mandato buona parte delle carte delle mie deposizioni, e dal procuratore della Repubblica di Bologna. Spero di essere rapidamente convocato dai giudici. Ma non è questa una sede nella quale si deve dare finalmente una risposta?

Onorevole Biondi, continuo a leggere sui quotidiani notizie lesive della onorabilità: non della mia persona — altrimenti avrei provveduto — ma della funzione parlamentare. Non ho mai ricevuto un decreto di citazione da parte del ministro del bilancio: ho detto al *Corriere della Sera* che aveva pubblicato una notizia falsa, ma non è stata fatta alcuna smentita. Le dirò cosa accade fino a quando il Governo non darà risposta: il sottoscritto viene indicato come teste da giornalisti che — come *Canale 10* di Napoli — hanno riferito correttamente le mie parole (anzi, ero io che parlavo). Se non sono teste, ma sono imputato, Pomicino si appella all'immunità. Ma non si tratta di ciò (articolo 68, primo comma, della Costituzione), bensì di improcedibilità. Perché allora il Governo non viene a rispondere?

A questo punto ho preso una decisione e l'ho comunicata per iscritto alla Presidenza. Se mi consente, Presidente Biondi, nella lettera che ho inviato al Presidente Iotti, ed a lei per conoscenza, dicevo che, vista la delicatezza della situazione che si era creata, ritiravo tutte le interpellanze presentate a partire dall'11 luglio, in particolare le interpellanze nn. 2-01509, 2-01522, 2-01527, 2-01559, 2-01560, 2-01561, 2-01565, 2-01581, 2-01586, 2-01587, 2-01597, 2-01603, nonché l'interrogazione n. 3-03264. Dicevo inoltre: «Chiedo quindi la risposta urgente del Governo alle ultime due interpellanze», riassuntive di tutte le altre, «particolarmente la n. 2-01612 e la n. 2-01615, che vertono su materia analoga a quella delle interpellanze ritirate perché si riferiscono a fatti e circostanze già richiamati nelle precedenti interpellanze...».

Ma si tratta di fatti e circostanze più

recenti, onorevole Presidente Biondi. L'11 luglio io non potevo sapere che un uomo sarebbe stato ammazzato a Misterbianco. Forse, se si fosse risposto a quelle interpellanze, un essere umano non sarebbe stato ucciso. Siamo di fronte a responsabilità molto serie non potevo sapere che un farmacista di Napoli sarebbe stato massacrato.

Chiedo allora la risposta a due interpellanze per una ragione: il nostro regolamento stabilisce che non possono essere poste all'ordine del giorno della stessa seduta più di due interpellanze presentate dallo stesso deputato.

«Onorevole Presidente» — prosegue la lettera — «la tempestività delle risposte del Governo è essenziale perché l'istituto del sindacato ispettivo non sia inflazionato né dal nostro abuso né dalla tendenza del Governo a non rispondere. Come emerge anche dall'accurato studio del dottor Antonio Barbon» (non dovrei citarlo perché è un funzionario della Camera, ma una volta tanto si può citare con nome e cognome), «anche questa è una storia esemplare del cattivo funzionamento delle istituzioni e le sarei grato se assieme alla Giunta per il regolamento lei potesse ripristinare il metodo del *question time*» — che da più di un anno e mezzo non si attua più — «che aveva affezionato l'opinione pubblica alla nostra Camera dei deputati e particolarmente agli atti di sindacato ispettivo», cui è dovere del Governo dare risposta.

In ogni caso, credo di aver adempiuto ad un atto di responsabilità. Ritengo che queste due interpellanze siano riassuntive di tutte quelle che avevo presentato, poiché non vi è una sola delle circostanze in esse richiamate che non sia presente anche nelle due alle quali mi riferisco.

A questo punto, Presidente Biondi, devo sapere se il Governo continua a «ciurlare nel manico»: lasciando intendere che venerdì darà risposta ad interrogazioni vecchie di quattro mesi, fa finta di ignorare che altri e più gravi fatti sono stati discussi da questa Camera non più di mezz'ora fa (ed anche nella giornata di ieri) sulla situazione della Puglia.

Sono queste le ragioni per le quali ho annunciato di ritirare tutte le vecchie inter-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

pellanze, insistendo affinché il Governo risponda alle due indicate.

Avverto altresì che, se il Governo non risponde, chi tace acconsente. Le interpellanze richiamano circostanze di fatti, tempi e luoghi che non sono frutto di *dossiers*: c'è chi balla coi lupi e chi balla coi *dossiers* a Vukovar, ma questo deputato della Repubblica vede con tristezza che il Governo balla sul *Titanic*.

Insomma, se non sarà data risposta alle interpellanze, vorrà dire che il Parlamento sarà stato sciolto dal Governo, il che non è possibile, poiché questa facoltà è riservata al Presidente della Repubblica ed alle forze politiche. Se il Governo non risponderà, quindi, ciò significherà che non ha fiducia nel Parlamento.

Il Presidente del Consiglio, Andreotti, ha sempre avuto una grande fiducia nel Parlamento. Chiedo allora che le risposte alle quali mi sono riferito siano date da lui, in quanto Presidente del Consiglio. Infatti il ministro Scotti ha già detto (risulta dagli atti parlamentari) che in queste interpellanze sono trattate materie che non riguardano soltanto il Ministero dell'interno, ma anche i Ministeri della sanità e dell'agricoltura e la competenza del ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie. Quindi, chiedo formalmente che il Presidente del Consiglio Andreotti venga per dieci minuti (gli ho già chiesto le ragioni per cui non è potuto venire a Rimini, al Pio Manzù, nella giornata di oggi).

Presidente Biondi, come deputato della Repubblica domando umilmente che il Governo sia sollecitato a rispondere. Spero però che non lo faccia delegando un ministro che poi verrà a dirci di essere competente per la sola materia relativa all'interno. Per quanto riguarda un magistrato, Battaglino, esiste una questione concernente il dicastero della giustizia, inoltre vi sono problemi sanitari ed una serie di tematiche di alto contenuto morale ed etico.

Io faccio quello che posso: poi, succeda quello che deve!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, devo sottolineare che per la seduta di venerdì 18 ottobre prossimo era stato concordato con

il Governo lo svolgimento anche di alcune delle interpellanze da lei ritirate. Si viene quindi a determinare un vuoto. La Presidenza, comunque, si attiverà per sollecitare il Governo a rispondere in quella giornata, o in una data successiva, ma in tempi brevi, alle sue interpellanze nn. 2-01612 e 2-01615.

Per quanto concerne, invece, la sua specifica richiesta circa l'individuazione del rappresentante del Governo chiamato ad intervenire in questa sede, non posso non farle presente che la risposta a documenti di sindacato ispettivo investe il Governo nella sua collegialità. Al Governo, pertanto, spetta di volta in volta indicare, coerentemente con le competenze riguardanti le problematiche sollevate, il rappresentante designato a rispondere per l'intera compagine governativa. L'impegno della Presidenza è dunque volto ad accelerare i tempi...

FRANCO PIRO. Lo ha detto Ravaglia: il sottosegretario Bissi si era impegnato a venire qui a riferire sulla responsabilità di Cristofori, ma non ne sapeva niente...

PRESIDENTE. Comunque, onorevole Piro, siccome lei ha avuto la cortesia di mandare una lettera — che ha inviato anche a me per conoscenza — alla Presidente Iotti, trasmetterò le sue sollecitazioni al Presidente della Camera, che d'altra parte senz'altro ha già preso atto del senso delle sue richieste.

FRANCO PIRO. Ne ho discusso martedì con la stessa Presidente Iotti.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta del Governo ad una interrogazione che ho presentato ieri e che riguarda una situazione importante dal punto di vista della qualità della vita e della capacità dello Stato di essere presente, anche se è meno delicata dei problemi sollevati dalle interpellanze alle quali ha fatto cenno l'onorevole Piro.

Mi riferisco alla situazione del comune di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

Plati, nella Locride, in provincia di Reggio Calabria. Il 29 settembre in quel centro non si è potuto votare perché nessuna forza politica aveva presentato liste. L'omessa presentazione di liste elettorali corrisponde ad una sorta di protesta della popolazione per il degrado e per il livello di abbandono in cui versa il comune; tant'è vero che i precedenti amministratori sono stati scacciati quasi fisicamente dalle donne di Plati, che, stanche di non avere servizi pubblici accettabili e servizi comunali praticabili, hanno invaso la sede del comune. Gli amministratori si sono dimessi ed è stato nominato un commissario. Quest'ultimo, a norma di legge, ha proposto la data delle nuove elezioni, che sono state fissate per il 24 novembre, entro i 90 giorni previsti.

Purtroppo la popolazione di Plati ritiene che la volontà del commissario (per altro ottimo funzionario) non sia sufficiente a far fronte al degrado esistente a Plati: i servizi pubblici non funzionano, i servizi municipali, anche minimi, sono a scartamento ridotto. Non vi è alcun segnale della presenza dello Stato.

Temo quindi che alla scadenza del termine non saranno presentate molte liste. Alla luce della situazione descritta, le donne del Movimento sociale italiano, solidali con le donne di Plati, stanno preparando una loro lista.

Chiedo alla cortesia della Presidenza di farsi interprete presso il Governo della necessità di rispondere alla interrogazione ricordata, affinché nell'aula di Montecitorio si parli di Plati, che si trova in una condizione di degrado emblematica, di cui soffre la parte buona della popolazione, cioè il 90 per cento della cittadinanza. Plati è nota infatti per taluni fatti deteriori di carattere criminoso, commessi da criminalità comune ed organizzata, ma il 90 per cento dei cittadini è costituito da gente che vuole lavorare e non può farlo in una situazione degradata dal punto di vista amministrativo e del costume pubblico. Basti pensare ai terreni occupati e addirittura recintati abusivamente: la distanza dello Stato è astrale.

Mi auguro che la risposta del Governo giunga al più presto e che, sia pure di sede di svolgimento di interrogazioni, si possa

parlare in questa Assemblea delle questioni che ho segnalato, affinché da qui parta un segnale di presenza dello Stato nei confronti della popolazione di Plati, che le consenta di partecipare alle elezioni, per riavviare un processo virtuoso. La comunità nazionale deve dimostrare attenzione nei confronti di quel lontano, sperduto centro, la cui situazione di degrado è emblematica della condizione dell'intera Locride e della Calabria (*Applausi del deputato Piro*).

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, la Presidenza solleciterà il Governo a rispondere il più rapidamente possibile all'interrogazione da lei richiamata.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, chiedo anche io, come i colleghi Piro e Valensise, che l'istituto dell'interrogazione, l'enorme potere di sindacato ispettivo dei parlamentari non sia vanificato dai silenzi mortali del Governo.

In data 6 maggio 1991, quindi sei mesi fa, insieme alla collega Bonino ho presentato un'interrogazione rivolta ai ministri di grazia e giustizia e delle finanze: attendiamo la risposta.

Nel documento si fa riferimento a un fatto molto grave, che sintetizzo rapidamente.

A seguito di denuncia penale della signora Elsa Peretti, titolare del 49 per cento di azioni dell'Anonima petroli italiana, la procura della repubblica di Roma apriva un procedimento penale nei confronti del presidente di detta società, signor Peretti Brachetti Aldo. Si configurava nella gestione della società da parte del presidente un'enorme frode fiscale, per decine e decine di miliardi.

Il procedimento penale veniva inizialmente assegnato al sostituto procuratore dottor Orazio Savia, ma poco dopo la delega veniva revocata ed il procedimento era assegnato al sostituto procuratore dottor De Siervo.

Io e la collega Bonino chiedevamo ai ministri a cui era rivolta l'interrogazione il perché di questo balletto, con quali criteri la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

delega fosse stata tolta al dottor Savia e passata al dottor De Siervo, perché quest'ultimo avesse ritenuto di non escutere i testimoni indicati dalla denunziante, che cosa fosse avvenuto nel frattempo.

Tutto questo mentre in Italia si dichiara a gran voce di voler combattere l'evasione fiscale. Si tratta di un caso clamoroso, che portò all'arresto per flagranza dello stesso presidente della società, arresto durato 24 ore.

Vogliamo sapere il perché di tutto ciò. Chiediamo che il Governo venga a rispondere su questo che è un piccolo episodio di malcostume, ma che probabilmente è uno dei piccoli tasselli che formano il grande mostro innominabile che è l'enorme evasione fiscale.

Se intendiamo veramente, non a chiacchiere, perseguire l'obiettivo di un risanamento delle nostre finanze pubbliche, cominciamo col dare efficienza alla macchina dello Stato, del Governo e della magistratura, indagando anche sull'operato della magistratura qualora si configuri qualcosa che troppo trasparente non è.

**PRESIDENTE.** Onorevole Tessari, assicuro una pronta iniziativa della Presidenza affinché venga sanata questa lunga distanza che separa l'interrogazione n. 4-25541 da lei presentata dalla risposta del Governo distanza che certo non giova alla funzionalità del sindacato ispettivo esercitato dai parlamentari.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 16 ottobre 1991, alle 9,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 1991, n. 285,

recante disposizioni urgenti concernenti taluni criteri di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto e delle imposte sui redditi, la repressione del contrabbando di tabacchi, le tasse per i contratti di trasferimento di titoli o valori, nonché l'Amministrazione finanziaria (5939).

— *Relatore:* Piro.

(*Relazione orale.*)

3. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Norme in materia di sospensione, decadenza, ineleggibilità ed incompatibilità relative a cariche elettive presso gli enti locali (5428).

**RIZZO** — Nuove norme in materia di ineleggibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e loro estensione ad altri incarichi pubblici (5220).

— *Relatore:* Cardetti.

(*Relazione orale.*)

4. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 3 ottobre 1991, n. 309, recante trasformazione degli enti pubblici economici e dismissione delle partecipazioni statali (6000).

— *Relatore:* Cardetti.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1163. — Elezioni del Senato della Repubblica per l'attuazione della misura 111 a favore della popolazione alto-atesina (*Approvato dal Senato*) (4633).

— *Relatore:* Labriola.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1991, n. 297, recante interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano, nonché differimento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

del termine in materia di qualità delle acque di balneazione (5960).

(*Relazione orale*).

7. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

BASSANINI ed altri — Norme per il sostegno degli enti e associazioni che perseguono finalità umanitarie, scientifiche, culturali, religiose, politiche, sindacali, di promozione sociale e civile, di salvaguardia dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale ed artistico (36).

TEODORI ed altri — Riduzione della spesa pubblica di 1.273 miliardi e 682 milioni di lire con l'abrogazione di sovvenzioni e contributi statali ad oltre tremila enti, associazioni ed organismi, sia pubblici che privati (416).

TEODORI ed altri — Riduzione della spesa pubblica di 1.141 miliardi e 985 milioni di lire con l'abrogazione di sovvenzioni e contributi statali a circa cinquemila enti, associazioni ed organismi, sia pubblici che privati (4358).

— *Relatore:* Soddu.

8. — *Seguito della discussione delle proposte di legge costituzionale:*

S. 21-22-23-166-227-426-845-1101. — Senatori PASQUINO e CAVAZZUTI; PASQUINO ed altri; PASQUINO ed altri; FILETTI ed altri; PECCIOLI ed altri; MANCINO ed altri; MANCINO ed altri (*limitatamente all'articolo 3*); PASQUINO ed altri — Modifiche agli articoli 59, 69, 70, 72 e 97 della Costituzione; introduzione degli articoli 11-bis, 70-bis e 95-bis (*Approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione, dal Senato*) (4887).

BASSANINI ed altri — Soppressione del Senato della Repubblica e istituzione del

Senato delle regioni e delle autonomie locali (35).

LABRIOLA ed altri — Modifica delle norme costituzionali concernenti la composizione e le funzioni del Parlamento (37).

NATTA ed altri — Riforma del Parlamento ed istituzione di una Camera unica (558).

FRANCHI ed altri — Modifica degli articoli 55, 56, 57, 58, 59, 60, 62 e 70 della Costituzione (607).

MARTINAZZOLI ed altri — Modifica degli articoli 70, 72 e 82 della Costituzione concernenti le funzioni del Parlamento (677).

BATTISTUZZI ed altri — Nuove norme sulle funzioni delle Camere e in materia di formazione delle leggi, decretazione d'urgenza e delegificazione (2027).

BIANCO — Revisione degli articoli 56, 57, 58, 70 e 74 della Costituzione (2155).

ALTISSIMO — Nuove norme sulla composizione del Senato della Repubblica e sulle funzioni delle due Camere (5641).

*Relatori:* LABRIOLA, *per la maggioranza*; FRANCHI, *di minoranza*.

**La seduta termina alle 20,30.**

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MARIO CORSO

*Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografico alle 23,35.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

---

## COMUNICAZIONI

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

**Missioni valedoli  
nella seduta del 15 ottobre 1991.**

Anselmi, Bonferroni, Brocca, Carlo Casini, Caveri, Cimmino, d'Aquino, de Luca, D'Onofrio, Facchiano, Fausti, Fincato, Fornasari, Fronza Crepez, Garavaglia, Gelpi, Ghezzi, Grippo, Lodi Faustini Fustini, Vincenzo Mancini, Martino, Matteoli, Michelini, Minozzi, Pallanti, Rauti, Romita, Emilio Rubbi, Franco Russo, Sanfilippo, Santoro, Sapienza, Scovacricchi, Spini, Stegagnini, Antonio Testa.

*(alla ripresa dei lavori pomeridiani).*

Piero Angelini, Anselmi, Bonferroni, Brocca, Carlo Casini, Caveri, Cimmino, d'Aquino, de Luca, D'Onofrio, Facchiano, Fausti, Fincato, Fornasari, Fronza Crepez, Garavaglia, Gelpi, Ghezzi, Grippo, Lodi Faustini Fustini, Vincenzo Mancini, Martino, Matteoli, Michelini, Minozzi, Pallanti, Rauti, Rognoni, Romita, Emilio Rubbi, Franco Russo, Sacconi, Sanfilippo, Santoro, Sapienza, Scovacricchi, Senaldi, Stegagnini, Antonio Testa.

**Annunzio di proposte di legge.**

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CARIA E COSTI: «Modifiche alla normativa in materia di avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e del Corpo della Guardia di finanza» (6025);

FIORI: «Norme per l'istituzione della Cassa

autonoma di previdenza dei periti tributari» (6026).

Saranno stampate e distribuite.

**Rimessione all'Assemblea.**

A norma del comma 4 dell'articolo 92 del regolamento, un decimo dei componenti la Camera ha fatto pervenire richiesta di rimessione in Assemblea dei seguenti progetti di legge, già assegnati alla XII Commissione permanente (Affari sociali) in sede legislativa:

S. 232. — Senatori BOMPIANI ed altri: «Norme per l'accertamento e la certificazione di morte» (*approvata dal Senato*); SEPIA E ARTIOLI; DEL DONNO ed altri, BERTUZZI; BORRA ed altri e BORRA ed altri; (3280-ter/550-ter 1598-ter/2053-ter/4613) (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinate*).

I progetti di legge restano, pertanto, all'esame della stessa Commissione in sede referente.

**Annunzio di una domanda  
di autorizzazione a procedere in giudizio.**

Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

— contro il deputato Tassi per il reato di cui all'articolo 646 del codice penale (*appropriazione indebita*) (doc. IV, n. 224).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

---

**Trasmissione dal Presidente  
del Consiglio dei ministri.**

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 11 ottobre 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di due ordinanze emesse dal Prefetto di Roma il 20 settembre 1991 e dal Prefetto di Terni il 26 settembre 1991.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

**Annunzio di mozioni,  
di interpellanze e di interrogazioni.**

Sono state presentate alla Presidenza mozioni, interpellanze e interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

PAGINA BIANCA

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

---

VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

---

F = voto favorevole (in votazione palese)  
C = voto contrario (in votazione palese)  
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)  
A = astensione  
M = deputato in missione  
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 88140 A PAG. 88151) ***								
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito	
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.		
1	Nom.	ris. 6-00181 seconda parte	5	177	222	200	Resp.	
* * *								





## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 1 ■	
	1	
CALVANESE FLORA	F	
CAMPAGNOLI MARIO	C	
CANNELONGA SEVERINO LUCANO	F	
CAPACCI RENATO	C	
CAPANNA MARIO	F	
CAPECCHI MARIA TERESA	F	
CAPRIA NICOLA	C	
CAPRILI MILZIADE	F	
CARADONNA GIULIO	F	
CARDINALE SALVATORE	C	
CARIA FILIPPO	C	
CARRUS NINO	C	
CASATI FRANCESCO	C	
CASINI CARLO	C	
CASTAGNETTI PIERLUIGI	C	
CASTAGNOLA LUIGI	F	
CASTRUCCI SIRO	C	
CAVAGNA MARIO	F	
CAVERI LUCIANO	M	
CECCHETTO COCO ALESSANDRA	F	
CELLINI GIULIANO	C	
CERUTI GIANLUIGI	F	
CERUTTI GIUSEPPE	C	
CERVETTI GIOVANNI	F	
CHELLA MARIO	F	
CHIRIANO ROSARIO	C	
CIABARRI VINCENZO	F	
CIAFFI ADRIANO	C	
CIAMPAGLIA ALBERTO	C	
CIANCIO ANTONIO	F	
CICCARDINI BARTOLO	C	
CICERONE FRANCESCO	F	
CICOMTE VINCENZO	F	
CILIBERTI FRANCO	C	
CIMA LAURA	F	
CIMMINO TANCREDI	M	
CIOCCI CARLO ALBERTO	C	
CIOCCI LORENZO	F	

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 1 ■	
	1	
CIOCIA GRAZIANO	C	
CIVITA SALVATORE	F	
COLONI SERGIO	C	
COLZI OTTAVIANO	C	
CORSI HUBERT	C	
COSTA ALESSANDRO	F	
COSTA RAFFAELE	C	
COSTA SILVIA	C	
CRESCENZI UGO	C	
CRIPPA GIUSEPPE	F	
CRISTONI PAOLO	C	
CURSI CESARE	C	
D'ACQUISTO MARIO	C	
D'ADDARIO AMEDEO	A	
D'AIMMO FLORINDO	C	
DAL CASTELLO MARIO	C	
D'ALEMA MASSIMO	F	
D'ALIA SALVATORE	C	
D'AMATO CARLO	A	
D'AMATO LUIGI	F	
D'AMBROSIO MICHELE	F	
D'AQUINO SAVERIO	M	
DE CAROLIS STELIO	F	
DEL DONDO OLINDO	F	
DEL PENNINO ANTONIO	F	
DE LUCA STEFANO	M	
DEMITRY GIUSEPPE	C	
DIAZ ANNALISA	F	
DIGLIO PASQUALE	C	
DIGNANI GRIMALDI VANDA	F	
DI PIETRO GIOVANNI	F	
DI PRISCO ELISABETTA	F	
DONATI ANNA	F	
DONAZZON RENATO	F	
D'ONOFRIO FRANCESCO	M	
DRAGO ANTONINO	C	
DUCE ALESSANDRO	C	
FACCHIANO FERDINANDO	C	









## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 1 ■	
	1	
PINTOR LUIGI	F	
PIREDDA MATTEO	C	
PISANO GIUSEPPE	C	
POGGIOLINI DANILLO	F	
POLI BORTONE ADRIANA	F	
POLIDORI ENZO	F	
PORTATADINO COSTANTE	C	
POTI' DAMIANO	C	
PRANDINI ONELIO	F	
PRINCIPE SANDRO	C	
PROCACCI ANNAMARIA	F	
PROVANTINI ALBERTO	F	
PUMILIA CALOGERO	C	
QUERCINI GIULIO	F	
QUERCIOLO ELIO	F	
RABINO GIOVANNI BATTISTA	C	
RADI LUCIANO	C	
RAFFAELLI MARIO	C	
RALLO GIROLAMO	F	
RAUTI GIUSEPPE	M	
RAVASIO RENATO	C	
REBECCHI ALDO	F	
REBULLA LUCIANO	C	
RECCHIA VINCENZO	F	
REICHLIN ALFREDO	F	
RENZULLI ALDO GABRIELE	C	
RICCI FRANCO	C	
RICCIUTI ROMEO	C	
RIDI SILVANO	F	
RIGHI LUCIANO	C	
ROCELLI GIAN FRANCO	C	
ROGNONI VIRGINIO	M	
ROJCH ANGELINO	C	
ROMANI DANIELA	F	
ROMITA PIER LUIGI	M	
RONCHI EDOARDO	F	
RONZANI GIANNI WILMER	F	
ROSINI GIACOMO	C	

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 1 ■	
	1	
ROSSI ALBERTO	C	
ROSSI DI MONTELENA LUIGI	C	
ROTIROTI RAFFAELE	C	
RUBBI ANTONIO	F	
RUBBI EMILIO	M	
RUBINACCI GIUSEPPE	F	
RUSSO FERDINANDO	C	
RUSSO FRANCO	M	
RUSSO GIUSEPPE	C	
RUSSO VINCENZO	C	
SACCONI MAURIZIO	M	
SALERNO GABRIELE	C	
SALVOLDI GIANCARLO	F	
SAMA' FRANCESCO	F	
SANESE NICOLAMARIA	C	
SANFILIPPO SALVATORE	M	
SANGALLI CARLO	C	
SANNA ANNA	F	
SANTONASTASO GIUSEPPE	C	
SANTORO ITALICO	M	
SANTUZ GIORGIO	C	
SANZA ANGELO MARIA	C	
SAPIENZA ORAZIO	M	
SAPIO FRANCESCO	F	
SARETTA GIUSEPPE	C	
SAVINO NICOLA	A	
SAVIO GASTONE	C	
SBARDELLA VITTORIO	C	
SCALFARO OSCAR LUIGI	C	
SCALIA MASSIMO	F	
SCARLATO GUGLIELMO	C	
SCHETTINI GIACOMO ANTONIO	F	
SCOVACRICCHI MARTINO	M	
SEGNI MARIOTTO	C	
SEGNALDI CARLO	C	
SERAFINI MASSIMO	F	
SERRA GIANNA	F	
SERRA GIUSEPPE	C	

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 1 ■	
	1	
SERRENTINO PIETRO	C	
SERVELLO FRANCESCO	F	
SIGNORILE CLAUDIO	C	
SILVESTRI GIULIANO	C	
SINATRA ALBERTO	F	
SINESIO GIUSEPPE	C	
SOAVE SERGIO	F	
SODDU PIETRO	C	
SOLAROLI BRUNO	F	
SPINA FRANCESCO	C	
SPINI VALDO	C	
STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE	F	
STEGAGNINI BRUNO	C	
STRADA RENATO	F	
STRUMENDO LUCIO	F	
SUSI DOMENICO	C	
TADDEI MARIA	F	
TAGLIABUE GIANFRANCO	F	
TANCREDI ANTONIO	C	
TARABINI EUGENIO	C	
TASSI CARLO	F	
TASSONE MARIO	C	
TATARELLA GIUSEPPE	F	
TEALDI GIOVANNA MARIA	C	
TEMPESTINI FRANCESCO	C	
TESINI GIANCARLO	C	
TESSARI ALESSANDRO	F	
TESTA ANTONIO	M	
TESTA ENRICO	F	
TIRABOSCHI ANGELO	C	
TOMA MARIO	F	
TORCHIO GIUSEPPE	C	
TORRELLI GIUSEPPE	F	
TORTORELLA ALDO	F	
TRABACCHINI QUARTO	F	
TRAVAGLINI GIOVANNI	C	
TREMAGLIA MIRKO	F	
UMIDI SALA NEIDE MARIA	F	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 1 ■																			
	1																			
URSO SALVATORE	C																			
USELLINI MARIO	C																			
VACCA GIUSEPPE	F																			
VALENSISE RAFFAELE	F																			
VECCHIARELLI BRUNO	C																			
VIOLANTE LUCIANO	F																			
VISCARDI MICHELE	C																			
VISCO VINCENZO	F																			
VITI VINCENZO	C																			
VIVIANI AMBROGIO	F																			
VOLPONI ALBERTO	C																			
WILLEIT FERDINAND	C																			
ZAMBON BRUNO	C																			
ZAMPIERI AMEDEO	C																			
ZANGHERI RENATO	F																			
ZANIBONI ANTONINO	C																			
ZAVETTIERI SAVERIO	C																			
ZOLLA MICHELE	C																			
ZOPPI PIETRO	C																			
ZUECH GIUSEPPE	C																			
* * *																				

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1991

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma